

Europea

L'Unità

Due Congressi per rilanciare l'azione dei federalisti europei / Per una rinnovata politica europea a favore del Maghreb / La guerra in Libia e le responsabilità dell'Europa / XXV Congresso MFE: da Gorizia un rinnovato impegno per la Federazione europea / Documenti approvati / XXIII Congresso UEF: Europa federale, il momento di decidere / Attività del MFE

**Mensile del Movimento Federalista Europeo
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943**

2/2011

Due Congressi per rilanciare l'azione dei federalisti europei

Raramente un Congresso nazionale del MFE ed uno europeo dell'UEF sono avvenuti uno di seguito all'altro come è accaduto quest'anno, anche se sarebbe auspicabile che ciò diventasse una prassi non solo per il MFE, ma anche per le altre sezioni nazionali dell'UEF. Questa successione a cascata dei congressi era e resta il meccanismo di formazione della linea politica e dell'elezione degli organi che sin dall'ultima riforma dello Statuto (Congresso di Pescara del 1993) si è cercato di affermare per rendere reale il collegamento democratico e sovranazionale tra il livello di vita e d'azione nazionale e quello europeo. Elaborare, discutere e decidere una linea politica a livello nazionale e poterla subito riversare e confrontare a livello europeo con le idee, le proposte e le esperienze maturate nelle altre sezioni infatti non è un mero espediente organizzativo, ma rappresenta sia l'occasione per elaborare democraticamente un piano di lavoro coinvolgendo più livelli organizzativi, sia per confrontare lo stato di elaborazione del pensiero politico con quello delle opportunità di condurre la battaglia per la Federazione europea sulla base delle forze in campo. Il fatto che il nostro ultimo Congresso

nazionale si sia svolto a Gorizia dall'11 al 13 marzo e quello europeo dell'UEF si sia tenuto due settimane dopo a Bruxelles, ci consente di valutare meglio i risultati politici raggiunti in questi due Congressi, collocandoli nel quadro delle prospettive d'azione reali e possibili del federalismo oggi: un quadro europeo e mondiale. Per tutto il resto, cioè per conoscere i dettagli, i dibattiti ed i documenti di entrambi i Congressi è possibile scaricare il materiale dai siti ufficiali del MFE (www.mfe.it) e dell'UEF (<http://www.federaleuropee.org>) e consultare *L'Unità europea*, che funge non solo da organo di stampa del nostro Movimento, ma anche da archivio.

Adesso che i due momenti istituzionali più significativi della vita organizzativa del nostro Movimento si sono compiuti, e che gli organi di governo e le linee d'azione si vanno delineando, è tempo di concentrarci sugli aspetti sostanziali che toccano la vita delle nostre sezioni, dei nostri militanti, e soprattutto di quelli più giovani. E per farlo bisogna prendere coscienza del lavoro e delle sfide che abbiamo di fronte. Vale dunque la pena ripartire brevemente da queste ultime prima di parlare dei risultati politici congressuali, in un mondo sempre più caratterizzato da sfide e crisi globali, che si intrecciano tra loro e che non trovano soluzioni accettabili nel quadro internazionale attuale. È emblematico a questo proposito quanto sta accadendo nel Mediterraneo, dove le aspirazioni alla democrazia e alla giustizia si mischiano con i pericoli di guerra, con l'emergenza energetica ed il fenomeno dell'emigrazione; dove il velleitarismo di alcune ex-potenze nazionali europee si confronta da un lato con le esitazioni di altre, dall'altro con la debolezza americana e con gli ancora incerti orientamenti strategici dei paesi BRIC. È ormai chiaro a tutti, dentro e fuori dal Vecchio continente, che gli europei sono a un bivio, in particolare per quanto riguarda le scelte che gli europei devono compiere sul terreno economico-monetario e su quello della politica estera e di sicurezza. I più, non solo i federalisti europei, sono consapevoli del fatto che o gli europei imboccano la strada del rilancio dell'unione politica su basi federali, oppure l'euro è in pericolo e la stessa sopravvivenza dell'Unione europea viene messa in dubbio. Ma per salvare l'euro non c'è altra via che rimettersi in cammino verso la Federazione europea e, nell'immediato, dotarsi di un sistema di governo capace di soddisfare le esigenze e gli interessi dei paesi – quelli dell'Eurogruppo – che hanno già scelto, accettando la moneta unica, di consolidare maggiormente

il loro vincolo di comunità di destino. In prospettiva occorrerebbe “attivare una procedura costituente pienamente democratica, alla quale siano associati i cittadini, a partire da un'avanguardia di Stati”, come si legge nella mozione di politica generale approvata dal Congresso di Gorizia. Si tratterebbe cioè di aggiornare e adattare la strategia, sempre perseguita dai federalisti, dell'Assemblea costituente. D'altra parte, o gli europei imboccano la strada del rilancio dell'unione politica su basi federali, oppure è inevitabile una loro crescente dipendenza da scelte e politiche che verranno fatte da altri fuori dell'Europa e, sempre più spesso, contro l'Europa. Proprio per evitare questo pericolo, gli europei dovrebbero almeno incominciare a cooperare strettamente a partire da un gruppo di paesi europei sul terreno della politica militare e della politica estera, evitando di ripetere lo spettacolo miserevole offerto anche in occasione della crisi libica, della loro divisione in tutti i consessi internazionali, dall'ONU all'Unione europea alla NATO. Solo considerando la reale portata di queste sfide, che interessano le preoccupazioni profonde dell'opinione pubblica, si può valutare la distanza che separa le istituzioni europee – e l'ostico gergo comunitario degli addetti ai lavori – dal comune sentire dei cittadini. Chi ha condotto azioni in piazza o coltivato rapporti con le forze vive che nei vari campi danno linfa alla società e che in ogni epoca storica rappresentano, seppure sotto forme e manifestazioni diverse, la speranza in un futuro migliore, sa che qui sta la radice del distacco dei cittadini, dei giovani, dei movimenti della società civile impegnati a difendere i diritti, a promuovere la pace, a battersi per un mondo ecologicamente più sicuro, dalle istituzioni europee. Questi interlocutori naturali dei federalisti sono infatti perfettamente in grado di capire, sulla base del semplice buon senso, che gli europei devono scegliere tra unirsi politicamente, cioè rinunciare alla sovranità nazionale, e rimanere divisi, conservando la sovranità nei settori ancora cruciali per la sopravvivenza e lo sviluppo della società e dell'economia. È dunque a partire da questa consapevolezza diffusa, ma che non riesce ancora a trasformarsi in forza attiva sul piano europeo, che i federalisti europei devono oggi cercare di rilanciare la loro azione. Un'azione per far sì che maturi la volontà di sostenere quelle battaglie che sono indispensabili per tenere sul terreno la prospettiva della Federazione europea e per realizzare un primo solido nucleo federale, aperto a quanti vorranno e potranno aderirvi, nell'ambito della più



Foto in alto: Franco Spoltore, eletto Segretario nazionale, e Lucio Levi, confermato Presidente. Foto in basso: l'incontro con la municipalità slovena di Nova Gorica

ampia Unione europea. Verso chi condurre una simile azione? I dibattiti nei due Congressi hanno inequivocabilmente mostrato che occorre esercitare la massima pressione, attraverso la propaganda e la mobilitazione delle sezioni, nei confronti del maggior numero dei rappresentanti dei cittadini europei al Parlamento europeo – a partire dalle sacche federaliste che si stanno manifestando con il Gruppo Spinelli – e nei parlamenti nazionali; nei confronti del maggior numero di governi, a partire da quelli dell'Eurogruppo; nei confronti di personalità impegnate in politica e nel mondo della cultura; nei confronti dei movimenti che rivendicano un'Europa e un mondo migliori e quindi si muovono già, a volte inconsapevolmente, sul terreno della preparazione di un'alternativa di governo e per un nuovo modello di sviluppo. Con quali strumenti condurla? Anche a questo proposito i dibattiti dei due Congressi sono serviti non solo per ribadire l'importanza di attivare tutte quelle forme di mobilitazione già sperimentate dalle sezioni federaliste, ma anche per cercare di sfruttare

l'opportunità offerta dall'iniziativa dei cittadini europei prevista dal Trattato di Lisbona, che consente di rilanciare l'idea di un'iniziativa popolare sul terreno europeo. È tenendo conto di questi aspetti che dobbiamo valutare i risultati congressuali. Decidendo all'unanimità di lanciare una Campagna per la Federazione europea a partire da cento città (la mozione di politica generale è stata approvata con poche astensioni), il Congresso nazionale del MFE ha ribadito l'impegno dei suoi militanti e delle sue sezioni a battersi su questo terreno. D'altra parte, avviando la riflessione sull'importanza strategica che lo sfruttamento da parte dei federalisti europei dell'iniziativa dei cittadini europei, introdotta dal Trattato di Lisbona, potrebbe avere sul piano della mobilitazione dell'opinione pubblica sul terreno della rivendicazione nei confronti delle istituzioni europee e nazionali del diritto democratico degli europei di dotarsi dei mezzi necessari – cioè di una fiscalità europea, di risorse adeguate ecc. – per far sì che gli in-

In copertina: la sala della plenaria durante una fase dei lavori del Congresso di Gorizia (11 - 13 marzo)

numerevoli piani di sviluppo e crescita finora formulati non restino sulla carta, il dibattito del Congresso nazionale si è strettamente collegato con quello che si è poi sviluppato in sede UEF due settimane dopo. Nel MFE spetterà al nuovo Comitato centrale e alla Direzione individuare gli strumenti operativi per attuare questa linea in Italia tenendo conto della necessità di un suo sbocco europeo. A livello UEF, il fatto che a Bruxelles il Congresso europeo si sia incentrato sulla necessità di sviluppare nei prossimi mesi una mobilitazione delle forze europeiste e federaliste per giungere alla definizione di un piano d'azione per attivare l'Iniziativa dei cittadini europei, per mostrare che in Europa esiste ancora una volontà popolare che preme per fare avanzare il processo di unificazione politica europea, è un buon segnale di ritrovata unità e volontà d'agire soprattutto tra le maggiori sezioni dell'UEF. Certo, la definizione del tema e l'individuazione delle personalità e dei movimenti da coinvolgere in questa iniziativa rappresenteranno due nodi da sciogliere da parte dei nuovi organi eletti dell'UEF: anche il federalismo europeo è a un bivio.

Bisogna prendere atto che siamo ormai entrati in una fase decisiva della nostra battaglia, mentre tutto ciò che ha l'apparenza della forza, cioè le istituzioni esistenti, sembra ignorare l'alternativa federalista. Ma se i federalisti sapranno mostrare che il re è nudo, la loro voce potrà trovare nuovi canali per farsi ascoltare e la loro azione aprirà nuove breccie nelle sovranità nazionali. Non dobbiamo nasconderci il rischio dell'insuccesso e l'incertezza sui tempi e sui modi in cui potrà svilupparsi l'azione federalista. Ma il rischio e l'incertezza caratterizzano ogni iniziativa politica, soprattutto quando si agisce in un quadro istituzionale come quello europeo che è ancora in formazione ed è esposto al pericolo di disgregazione; ed in particolare in un contesto politico nel quale i governi nazionali, per quanto indeboliti e anacronistici, continuano a fungere da magnete, da contenitore e da regolatore di gran parte degli aspetti della vita degli individui, finendo con lo smorzare e corrompere ogni spinta innovativa. Accettare di correre questo rischio e di affrontare l'incertezza è un destino al quale non possiamo sfuggire. In ogni caso questa è la strada che dobbiamo intraprendere oggi per continuare a far vivere il federalismo europeo nel solco del progetto lanciato da Altiero Spinelli settant'anni fa da Ventotene e che successivamente è stato tradotto in un'esperienza organizzativa e politica rivoluzionaria da Mario Albertini.

Franco Spoltore

Appello al Parlamento europeo, alla Commissione europea e al Consiglio europeo

Per una rinnovata politica europea a favore della transizione democratica in Maghreb e dei diritti dei migranti

L'Europa è di fronte ad un'occasione unica di sanare le storiche ferite che la dividono dai paesi del Maghreb, sostenendo la transizione democratica in atto. Ma assente come entità politica, in questi giorni cruciali l'Unione europea si mostra agli occhi del mondo divisa tra la diplomazia delle bombe di Sarkozy, la paranoia xenofoba del governo italiano e l'indifferenza tedesca. Lampedusa rappresenta, prima ancora di una tragedia, l'incapacità delle classi politiche nazionali di intercettare la volontà di cambiamento dei paesi del Maghreb e di mettere in piedi una ridefinizione dei rapporti nord-sud che vada oltre la fallimentare e cinica logica dell'emergenza continua, sbandierata per meri fini elettorali. Le politiche nazionali nei confronti del fenomeno migratorio si sono rivelate finora inadeguate dal punto di vista della sua gestione (ingressi, accoglienza, inserimento, ecc.), da quello della tutela dei diritti individuali, civili e sociali, così come inadeguate sono le politiche di cooperazione e l'aiuto allo sviluppo.

Come la recente *querelle* tra Francia e Italia sulla questione dei migranti tunisini dimostra, la mancanza di una vera politica europea sulla migrazione ha determinato, insieme ad evidenti ingiustizie e a lesioni gravi del diritto internazionale, una situazione confusa, incerta e contraddittoria incapace di garantire la tutela dei diritti umani, civili, politici, sociali ed economici dei migranti e dei richiedenti asilo.

Consapevoli che l'accoglienza di chi fugge dalla povertà e dalle guerre è necessaria ma

non sufficiente, sosteniamo la richiesta che emerge da tutti i movimenti sociali dei paesi africani per il diritto a restare e a partire. Soltanto lo sviluppo democratico, sociale ed economico può rendere il Maghreb un'area libera ed indipendente, dove le giovani generazioni possono costruire il loro futuro.

Siamo convinti che solo il rilancio del progetto di unità politica europea possa finalmente esprimere una politica estera e di sicurezza al servizio della pace, della democrazia, della giustizia e della solidarietà a livello internazionale; dichiariamo prioritaria la definizione di una nuova strategia europea di vicinato per i paesi del Maghreb e di co-sviluppo equo e compatibile con i delicati equilibri ambientali per l'intera regione del Mediterraneo a partire dai seguenti punti:

1. Esercizio di pressioni politiche e diplomatiche dell'Unione europea per garantire il pieno rispetto delle domande e aspirazioni democratiche dei popoli del Maghreb.
2. Varo di una direttiva europea che preveda un permesso di soggiorno per la ricerca di lavoro secondo criteri da stabilire in cooperazione con i Paesi del Maghreb, con il fine di creare un canale semplice, legale e unitario per i cittadini nordafricani interessati a lavorare o studiare all'interno dell'Unione europea, nel rispetto del diritto alla mobilità e nella piena consapevolezza del contributo dei migranti alla sostenibilità dei sistemi sociali europei.

3. Obbligo al rispetto assoluto del principio del non respingimento e sviluppo di standard minimi vincolanti per tutti i paesi europei sul trattamento dei richiedenti asilo e dei migranti irregolari, atti a garantire il pieno rispetto della dignità di ogni essere umano.
4. Ratifica europea della Convenzione dell'Onu sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 18.12.1990 ed entrata in vigore nel 2003, ma non ancora ratificata da alcun paese dell'Ue.
5. Sostituzione del Regolamento di Dublino con una vera politica europea di accoglienza dei richiedenti asilo, come auspicato dalle istituzioni europee nel Programma di Stoccolma.
6. Superamento del legame tra cittadinanza e nazionalità - che esclude milioni di immigrati dai diritti politici, sociali e civili - al fine di fondare la cittadinanza europea sulla residenza.
7. Rilancio di una politica europea di aiuto allo sviluppo che razionalizzi l'impiego delle risorse nazionali mettendo in piedi un piano per il nord Africa finalizzato allo sviluppo agricolo, alla gestione comune di acqua ed energie alternative e all'integrazione economica e politica dell'area, dando un impulso unitario a progetti di rilancio dell'economia dei paesi del Maghreb e a sostegno della transizione democratica in atto.
8. Creazione di uno strumento diretto di

finanziamento per giovani maghrebini per incentivare l'avvio di nuove iniziative economiche o cooperative sul territorio.

9. Infine, la convocazione di una Convenzione Euro-mediterranea, aperta alla società civile, con il mandato di stendere una bozza di accordo che avvii un processo di allargamento dell'area di libera circolazione ai paesi del Mediterraneo con il consenso di tutte le parti.

- Primi firmatari**
European Alternatives
(Transnazionale)
Movimento Federalista Europeo
(Italia)
Egyptian Democratic Academy
(Egitto)
Migrant Rights Network
(Gran Bretagna)
Flare
(Transnazionale)
Arci
(Italia)
Cgil
(Italia)
Osservatorio Europa
(Italia)
Tavola della Pace
(Italia)
Associazione per la Pace
(Italia)
Consiglio Italiano del Movimento Europeo
(Italia)

La guerra in Libia e le responsabilità dell'Europa*

Come la crisi dell'euro ha fatto emergere tutte le contraddizioni di una moneta senza Stato, così la guerra in Libia ha messo in luce quanto sia velleitario e pericoloso pretendere di condurre una politica estera e militare europea in un quadro di disunione politica.

Certamente l'iniziativa della Francia è servita per risparmiare Bengasi dal massacro. Ma purtroppo, che il massacro sia definitivamente scongiurato, non lo si può ancora dire.

E questo nonostante la risoluzione dell'ONU abbia riaffermato due importanti principi sovranazionali:

- la "responsabilità di proteggere" la popolazione civile nei confronti di crimini contro l'umanità commessi dal governo di Gheddafi. Si tratta di un principio adottato dall'ONU nel 2005 sulla base di un rapporto del 2001 di una "Commissione sull'intervento e la sovranità statale", che legittima l'intervento dell'ONU negli affari interni degli Stati per fare valere principi universali violati da governi oppressivi;
- il deferimento di Gheddafi alla Corte penale internazionale, che è stata creata per sottrarre all'impunità i grandi criminali che sono alla testa degli Stati.

Nell'era della globalizzazione, l'affermazione di questi principi è sempre più necessaria per fare rispettare quei valori della convivenza pacifica e democratica a livello internazionale indispensabili a creare un clima di fiducia e collaborazione fra i popoli. Nel quadro attuale, che ciò sia sufficiente a fare cadere Gheddafi, nessuno lo può sapere.

L'intervento militare in corso in Libia per instaurare una *no fly zone* per scopi umanitari da parte di un gruppo di paesi sotto l'egida delle Nazioni Unite sta infatti assumendo i connotati di una guerra dagli esiti incerti nel cuore del Mediterraneo, in cui rischiano di uscire sconfitti e indeboliti sia il popolo libico, sia gli europei, sui quali in ogni caso ricadono le maggiori responsabilità della situazione che si è venuta a creare.

Finita l'epoca coloniale, nell'ultimo mezzo secolo gli europei non sono stati capaci di contribuire, a causa delle loro contraddittorie e spesso conflittuali politiche nazionali, a sciogliere i nodi dello sviluppo economico e democratico dei paesi di questa regione, né sono stati in grado di avviare una reale, duratura e credibile politica di cooperazione euro-africana sui terreni cruciali della politica energetica, della sicurezza e della politica estera. Oggi, a causa della loro disunione politica, gli europei stanno trasformando un'operazione nata per favorire la transizione pacifica alla democrazia in Libia, in un'avventura dagli sviluppi

imprevedibili. Una decisione politica multilaterale presa dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per proteggere la popolazione civile, continua infatti ad essere interpretata diversamente dai singoli paesi, in un quadro operativo ancora tutto da definire, e soprattutto al di fuori di un coerente disegno politico. A causa della pluralità delle organizzazioni internazionali coinvolte - l'ONU, l'Unione europea, la Lega Araba e la NATO - la coalizione di Stati che partecipa alle operazioni militari incontra difficoltà a realizzare gli obiettivi definiti dalla risoluzione dell'ONU. In particolare gli europei si sono divisi prima in seno al Consiglio di sicurezza, poi nella gestione delle operazioni militari, infine nella NATO. C'è il rischio che sulla crisi libica si innesti la competizione tra vecchie (USA e Russia) e nuove (in primo luogo la Cina) potenze per affermare o aumentare l'influenza in una zona che storicamente, economicamente, socialmente e culturalmente era finora stata legata all'Europa.

Sarà possibile nel medio periodo promuovere la pace e lo sviluppo nel Mediterraneo senza una coerente politica estera e di sicurezza europea? Sarà possibile dotarsi di una simile politica senza un governo democratico e capace d'agire legittimato a governare dal voto dei cittadini europei? Sarà possibile fare tutto ciò senza rilanciare il progetto della Federazione europea? Ebbene, la risposta a ciascuna di queste domande è NO.

Nell'immediato, occorrerebbe mostrare che i Trattati che sono stati sottoscritti non sono carta straccia e che le istituzioni europee che hanno contribuito a creare servono davvero per promuovere un'Unione sempre più stretta sul terreno delle politiche economiche, per lo sviluppo, per far parlare con una sola voce l'Europa. Per questo i governi, in particolare quelli di Francia, Gran Bretagna, Germania e Italia, cioè dei maggiori paesi oggi coinvolti in questa crisi anche sotto la pressione delle istituzioni, delle opinioni pubbliche e dei movimenti che si battono per la pace e il rispetto dei diritti umani, anziché rivendicare un ruolo nazionale nel Mediterraneo, potrebbero e dovrebbero rafforzare la cooperazione fra loro, e non indebolirla. In prospettiva, per mostrare che esiste davvero la volontà di impostare su basi nuove le relazioni tra Stati europei e fra questi e il resto del mondo, alcuni paesi, a partire da quelli dell'Eurogruppo, dove si stanno affacciando all'orizzonte nuove tempeste finanziarie ed economiche, insieme ai rappresentanti più consapevoli delle istituzioni europee, dovrebbero rilanciare il progetto politico della Federazione europea, coinvolgendo i cittadini, promuovendo una nuova fase costituente e superando il metodo intergovernativo nell'affrontare le crisi.

* Dichiarazione del Movimento Federalista Europeo, 24 Marzo 2011

Gorizia, 11 – 13 marzo 2011

XXV Congresso nazionale MFE

A settant'anni dal Manifesto di Ventotene un rinnovato impegno per la Federazione europea

Lucio Levi confermato Presidente, Franco Spoltore eletto Segretario nazionale e Claudio Filippi nominato Tesoriere

Venerdì 11 marzo

Riunione del Comitato centrale per gli adempimenti precongressuali

Il XXV Congresso nazionale del MFE si è tenuto a Gorizia venerdì 11, sabato 12 e domenica 13 marzo 2011 nel nuovissimo Conference Center dell'Università, dotato di tutti gli spazi e le attrezzature necessarie al migliore svolgimento dei lavori. Come è ormai prassi, il Congresso è stato preceduto da una riunione del Comitato centrale uscente e da una tavola rotonda con gli esponenti delle forze politiche.

Il Comitato centrale, riunitosi al mattino sotto la presidenza di Lucio Levi, ha provveduto agli adempimenti pre-congressuali, approvando la composizione della Commissione verifica poteri (Malcovati, presidente; Filippi, La Rocca, Roncarà), della Commissione elettorale (Piergiorgio Grossi, Presidente; scrutatori da lui indicati), della Commissione mozioni (Sergio Pistone, Presidente; Calzolari, Castaldi, Contri, Vacca) e dell'Ufficio stampa (Brunelli, Capretti e Vallinoto). È stato anche approvato il programma del Congresso proposto dalla Direzione, già pubblicato sull'ultimo numero de *L'Unità Euro-*

pea con le modifiche apportate dal Presidente e dal Segretario per sostituire i presidenti di Commissione o i relatori indisponibili. Il Comitato centrale ha inoltre espresso l'orientamento a mantenere invariato a 130 il numero dei propri membri, di cui 108 eletti su voto di lista. È stato infine deciso con una astensione di proporre al Congresso un'integrazione dello Statuto al solo fine di renderlo rispondente alle nuove norme in materia fiscale.

Tavola rotonda con gli esponenti delle forze politiche

Conclusa la riunione del Comitato centrale, è iniziata la tavola rotonda con gli esponenti delle forze politiche sul tema: "Quale Europa per affrontare le sfide della crisi economico-finanziaria e della globalizzazione?" Il Presidente Lucio Levi, aprendo i lavori, ha rivolto un saluto ai movimenti di liberazione che in Africa ed in Medio Oriente si battono per la democratizzazione dei loro paesi. Purtroppo l'Europa continua a presentarsi ai popoli delle altre sponde del Mediterraneo come una fortezza chiusa, preoccupata solo della propria sicurezza e desiderosa di evitare le "invasioni" dei rifugiati. I governi europei prima hanno legittimato e sostenuto dittatori corrotti e



I relatori della tavola rotonda: da sinistra, Marco De Andreis, Marco Pannella, Roberto Musacchio, Lucio Levi, Debora Serracchiani, Alessandro Maran, Giovanni Crema ed Isidoro Gottardo

poi sono stati colti di sorpresa dalle rivoluzioni in atto, guardate con apprensione e talvolta con malcelato terrore. I federalisti vogliono invece un'Europa aperta, solidale, con una politica estera in grado di perseguire due fondamentali obiettivi: la sicurezza del Mediterraneo, che passa innanzi tutto dalla soluzione del conflitto israelo-palestinese; un grande piano di sviluppo che favorisca l'integrazione regionale, la crescita economica e la transizione alla democrazia.

Passando al quadro europeo, Levi ha sostenuto che gli attacchi speculativi contro l'euro sono dovuti alle grandi oligarchie finanziarie, che vedono nella BCE l'unico argine all'inflazione e l'unico ostacolo al tentativo di far pagare ai cittadini il salvataggio del sistema finanziario. Il G20 non basta, perché bisogna rifondare l'ordine monetario mondiale, superando quello che Triffin definiva lo scandalo monetario internazionale. Occorre una moneta di riserva mondiale. Ebbene, se la Banca popolare cinese ha fatto proprie le tesi di Triffin, l'UE si è dimostrata succube dell'egemonia americana e non ha sostenuto la riforma del sistema monetario proposta da Zhu. La crisi dell'euro ha però una radice più profonda, che i federalisti avevano previsto fin dall'inizio: un'unione monetaria senza unione economica. La riforma del Patto di stabilità per risanare i bilanci degli Stati va nella giusta direzione, ma non basta. Bisogna anche attribuire all'UE il compito di varare un piano di sviluppo fondato su due pilastri: 1) aumento delle risorse europee fino al 2.5% del PIL e fino al 5% se si include la difesa europea, tramite tasse europee ed emissione di *Unionbonds*; 2) rilancio degli investimenti per rendere l'economia europea socialmente ed ecologicamente sostenibile, mentre vanno ridotti i consumi a favore delle aree più povere del mondo.

Attraverso l'iniziativa dei cittadini europei è possibile creare un grande schieramento di forze disposte a battersi per questi obiettivi. Giovanni Crema, Presidente della Commissione nazionale di garanzia del PSI, ha sottolineato gli enormi costi sociali che la crisi impone alle classi più disagiate. C'è il concreto rischio che il modello sociale europeo venga non solo messo in discussione, come sempre più spesso accade, ma gradualmente smantellato. Per questo si dichiara a favore di un governo democratico europeo, secondo la prospettiva indicata dai federalisti.

Marco De Andreis, economista, intervenuto a nome del PRI, ha ricordato che, essendo la crisi di portata enorme, è enorme anche la possibilità di sfruttarla per fare la Federazione europea. Il governo tedesco ha tutte le ragioni a voler imporre col nuovo Patto di stabilità severi vincoli alla spesa pubblica degli Stati, ma questo non farà certo uscire l'Europa dalla crisi. Un ministro del tesoro europeo dovrà sostituire 27 ministri nazionali. Occorre un governo federale europeo. De Andreis è passato poi ad illustrare per sommi capi la proposta avanzata con Emma Bonino di istituire una Federazione leggera con un bilancio al 5 % del PIL, sufficiente per realizzare: a) una difesa europea; b) una politica estera unica; c) reti transeuropee per unificare davvero il mercato; d) una seria politica di ricerca e di sviluppo. Si tratterà di risorse sostitutive e non aggiuntive rispetto alla spesa nazionale ed in grado di realizzare grandi economie di scala. De Andreis, dopo aver affermato di avere invece delle riserve sulla proposta degli *Unionbonds*, ha concluso il suo intervento richiamando la necessità di far riemergere nel dibattito la parola d'ordine della Federazione europea, che gli anglosassoni sono riusciti a cancellare dal lessico politico.

Isidoro Gottardo, deputato del PDL, ha aperto il suo intervento con un forte richiamo al realismo. Nizza è stata un fallimento, ma questo non ha impedito l'allargamento. L'Europa politica è ormai compromessa, ma per fortuna i cittadini, soprattutto i giovani, si sentono sempre più europei. Occorre ripartire dal basso, in particolare dai gemellaggi, anche per realizzare la solidarietà tra le due sponde del Mediterraneo. È difficile vincere l'inerzia delle burocrazie nazionali nel recepire le direttive europee. Bisogna convincersi che l'UE non è affatto inadeguata e che la cooperazione rafforzata serve solo alla Germania.

Alessandro Maran, Vicepresidente del Gruppo PD alla Camera, ha ricordato anzitutto come il valore della pace sia a fondamento del processo di unificazione europea e come la democratizzazione dei paesi dell'Est sia uno dei più grandi successi conseguiti dall'Unione. Oggi dobbiamo proporci lo stesso obiettivo per i paesi del Nord-Africa, ma in modi diversi, perché nel frattempo il sistema internazionale è profondamente cambiato. Gli USA sono in crisi ed è impensabile che possano svolgere il ruolo del passato. D'altro lato, la sfida cinese è anche politico-ideologica, perché è un tentativo di conciliare economia di mercato e autocrazia politica. Venendo al quadro europeo, Maran ha notato che il nuovo Patto di stabilità rafforza il metodo intergovernativo a scapito di quello comunitario, ma corre il rischio di fallire, com'è fallita la Strategia di Lisbona, fondata sugli stessi presupposti. Al di là di questo, resta una questione di fondo: come far nascere una democrazia europea. L'esponente del PD suggerisce a tal fine l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, del Presidente della Commissione o di entrambi riuniti sotto un solo cappello. Roberto Musacchio, responsabile per l'Europa di SEL, dopo aver stigmatizzato il grave deficit informativo sull'Europa caratteristico del nostro paese, ha fatto notare che il pensiero e l'azione di Tremonti sono profondamente cambiati a partire dallo scoppio della crisi finanziaria. Il problema del debito pubblico è dovuto infatti in gran parte al trasferimento dei debiti dal privato al pubblico. L'esaltazione acritica del mercato è stata così abbandonata anche dai suoi corifei. Musacchio ritiene necessaria la riconversione dell'economia in senso sociale ed ecologico e si dichiara d'accordo con le ipotesi avanzate dal Presidente Levi di mettere in cantiere

Gorizia, 11 – 13 marzo 2011

XXV Congresso nazionale MFE

delle Iniziative dei cittadini europei sul reddito minimo garantito e sulla cittadinanza di residenza.

Marco Pannella, Presidente del Senato del Partito Radicale, ha esordito citando e lodando il saggio di Lucio Levi sul *“Manifesto di Ventotene”* pubblicato nell'edizione Mondadori. Oggi però la democrazia si sta sempre più trasformando in democrazia “reale”, sull'esempio del socialismo reale sovietico. Obama si limita ad amministrare l'eredità di Bush ed in nome della stabilità ci si schiera contro le rivoluzioni democratiche in corso sulle altre sponde del Mediterraneo. Invece di offrire ad Israele l'adesione all'UE, offriamo lo Stato nazionale ai palestinesi. Non si deve raddrizzare le gambe a Bruxelles, ma riprendere il disegno politico federalista di Altiero Spinelli. Ha chiuso la serie degli interventi Debora Serracchiani, parlamentare europea. Dopo essersi dichiarata entusiasta dell'attività del Parlamento europeo, che fa una politica di ampio respiro, superando spesso le divisioni partitiche e nazionali, Serracchiani ha citato quattro recenti decisioni coraggiose del Parlamento di Strasburgo: a) la bocciatura della candidata bulgara alla Commissione; b) il rifiuto di ratificare l'accordo sul trasferimento dei dati sensibili già concluso dalla Commissione e dal Consiglio con gli USA; c) la proposta di una tassa sulle transazioni finanziarie, con un emendamento che impegna l'UE ad applicarla anche da sola; d) infine la risoluzione sulla Libia, in cui si rivendica un'unica politica estera europea. La parlamentare europea ha chiuso il proprio intervento lamentando però una scarsa conoscenza dell'Europa e del Parlamento europeo nel nostro paese, soprattutto da parte dei giovani e delle donne.

Seduta pomeridiana: apertura

del Congresso e indirizzi di saluto

La sessione d'apertura del Congresso è stata presieduta dal Segretario regionale del Friuli – Venezia Giulia Ugo Ferruta, che ha dedicato alcune commosse parole ad Antonio Russo, militante federalista e reporter di Radio radicale brutalmente assassinato in Cecenia. La soprano Elisabetta Spinelli ha poi cantato l'Inno alla gioia, accompagnata da Stefania Tumiz al pianoforte e da Laura Furlan al violino. Gli astanti hanno accolto l'esecuzione con scroscianti applausi.

Ettore Romoli, Sindaco di Gorizia, ha ricordato le tragiche vicende della città nelle due guerre mondiali, aggiungendo che l'Europa viene evocata solo nei momenti difficili per poi dividersi sulla base di quegli egoismi nazionali che hanno insanguinato il nostro continente. È seguito l'intervento del Direttore del Polo Didattico e Culturale di Gorizia, PierGiorgio Cabassi, che ha lodato l'organizzazione del Congresso da parte della sezione di Gorizia, con particolari riconoscimenti al suo Segretario Valerio Bordonaro. Cabassi ha ricordato anche la tradizione europeista dell'Università di Trieste e del Corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche di Gorizia ed ha poi spiegato il significato dell'Istituto per il negoziato che dirige.

È toccato infine al Segretario MFE di Gorizia portare il saluto del Comitato organizzatore. Bordonaro ha sottolineato anzitutto che l'organizzazione del Congresso è stata il frutto del lavoro di una équipe costituita da giovani motivati ed entusiasti. Ha citato poi e ringraziato gli enti che hanno reso possibile l'iniziativa: il Comune di Gorizia, la Camera di Commercio, il Consorzio per lo



Ugo Ferruta (a sinistra) presiede la sessione d'apertura del Congresso; accanto a lui Ettore Romoli, Sindaco di Gorizia, e PierGiorgio Cabassi, Direttore del Polo Didattico e Culturale di Gorizia

sviluppo dell'Università e soprattutto la Fondazione Cassa di Risparmio. Dedicando qualche parola anche al Movimento, ha osservato che dovremmo proporci l'obiettivo dei 5.000 iscritti, perché la rivoluzione non la fanno solo gli illuminati. Il Presidente di sessione Ugo Ferruta ha infine posto in votazione lo *Steering Committee* proposto dal Segretario uscente e composto dal Presidente e dal Segretario del MFE nonché dai presidenti delle sessioni e delle quattro commissioni congressuali. La proposta è stata approvata all'unanimità.

Relazione del Presidente

Il Presidente Levi ha dedicato la prima parte della sua relazione ad una vasta panoramica del quadro mondiale. Dopo aver ricordato che il *Manifesto di Ventotene* è messaggio di una nuova era, quella del superamento pacifico della divisione del mondo in nazioni sovrane, Levi ha osservato che la terza ondata del processo di democratizzazione non si è ancora esaurita e sta investendo oggi i paesi arabi. Purtroppo il sistema internazionale, con il declino dell'influenza degli Stati Uniti e l'assenza dell'Europa, non sembra essere disponibile a mobilitare le risorse economiche e di potere per influire positivamente sugli avvenimenti in corso, né ha la visione politica per aiutare i popoli arabi nella transizione verso la democrazia. Eppure, le inconsuete dimensioni della rivoluzione mostrano che il mutamento economico e sociale, sviluppatosi sull'onda della globalizzazione, richiede in modo imperativo cambiamenti politici e istituzionali. Se volgiamo lo sguardo al resto del mondo, il fenomeno più vistoso è il declino dell'Occidente, che si accompagna a una redistribuzione

del potere a favore di nuovi protagonisti della politica e dell'economia mondiale, in particolare i BRIC, come testimoniano l'affermazione del G20 e la sia pur parziale riforma delle quote nel FMI. Gli Stati Uniti sono lo Stato più potente del mondo sul piano militare. Hanno abbattuto il regime dei Talebani e quello di Saddam Hussein, ma sono stati incapaci di assicurare la pace in Afghanistan e in Iraq. Mentre l'unificazione europea ha messo in crisi la sovranità degli Stati nazionali, la globalizzazione ha ridimensionato quella delle superpotenze, prima dell'Unione Sovietica, poi degli Stati Uniti. Posto che nessuno Stato (né quelli in declino, né quelli in ascesa) mostra di avere il potere di giocare un ruolo egemonico globale, perché gli equilibri mondiali stanno evolvendo verso un assetto multipolare, non c'è alternativa alla cooperazione internazionale.

Se dovesse ripetersi una crisi finanziaria, gli Stati non avrebbero più risorse per salvare le banche. Bisogna riportare ordine nell'economia globale, assoggettare quest'ultima a regole e istituzioni, riaffermare il primato della politica sui mercati. Tutti gli Stati devono prendere congedo dal nazionalismo per servire gli interessi dell'umanità. Ma, per perseguire questo obiettivo, bisogna rafforzare e democratizzare le organizzazioni internazionali. Il cantiere dove è cominciata la costruzione della Federazione mondiale è aperto e fervono i lavori. Bastano due esempi: la riforma del sistema monetario internazionale e la Corte penale internazionale.

Il declino del dollaro non prelude certo alla scomparsa del suo ruolo internazionale, ma piuttosto a una condivisione di responsabilità con gli altri protagonisti dell'economia globale nel contesto di un multi-

polarismo monetario. L'alternativa al declino del dollaro che si profila all'orizzonte è il progetto federalista, formulato da Triffin a metà del secolo scorso e fatto proprio da Zhou Xiaochuan, presidente della Banca popolare cinese, di avviare la transizione verso una moneta di riserva mondiale. I leader cinesi non sono certo federalisti, come non lo sono le 2.500 ONG che hanno appoggiato la campagna per l'istituzione del Tribunale penale internazionale (TPI). Sono però importanti compagni di strada e sono espressione della crescente influenza del pensiero federalista nel mondo. Che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU abbia deferito il colonnello Gheddafi al TPI, quindi con il voto determinante di tre dei cinque grandi – Stati Uniti, Russia e Cina –, che non riconoscono l'autorità di quel tribunale, è espressione di un'esigenza profonda: quella di superare la politica di potenza e di fondare la convivenza tra gli Stati sulla supremazia del diritto.

Volgendo lo sguardo all'Europa, Levi ha affermato che con una moneta unica, non possiamo più condurre 27 politiche di bilancio differenti. L'UE ha troppo a lungo esitato ad ammettere che l'accentramento a livello europeo di una parte dei poteri di tassazione, spesa e indebitamento pubblici, col rafforzamento dell'unità politica che l'accentramento richiede, è nell'interesse nazionale e collettivo di tutti i Paesi membri e rappresenta uno strumento potente per governare e rendere più prospera l'economia europea. Accanto alle misure di disciplina fiscale, sono necessarie azioni di politica economica per sostenere la crescita. La crisi dell'euro può essere governata coniugando stabilità e rigore nei bilanci nazionali con la solidarietà europea, che si è affermata con la creazione del FESF. La Germania giustamente chiede garanzie. Vuole essere rassicurata circa la solvibilità dei debitori. Ma il rigore non basta. Un'economia che non si sviluppa non ha le risorse per pagare i propri debiti. L'incremento delle risorse proprie è cruciale per dare all'UE gli strumenti per stimolare lo sviluppo. L'insufficienza delle risorse proprie di cui dispone l'UE (1% del PIL europeo) è il segnale della mancanza di autonomia del bilancio dell'Unione e della sua subordinazione ai governi nazionali. Per di più, oltre l'80% di queste risorse deriva da trasferimenti dai bilanci nazionali. Per fare affluire le risorse necessarie a stimolare lo sviluppo, che solo l'UE può

continua →



Valerio Bordonaro, Segretario MFE di Gorizia, porge il saluto del Comitato organizzatore

Gorizia, 11 - 13 marzo 2011

XXV Congresso nazionale MFE



Il Presidente Lucio Levi mentre legge la sua relazione

promuovere in modo efficace, sono disponibili due strumenti: le tasse e l'emissione di euro-obbligazioni. Dopo aver osservato che il processo di unificazione europea procede attraverso tappe successive e non con un unico salto qualitativo, che i passi compiuti sono tali da far ritenere che ormai siamo vicini alla Federazione europea e che però gli Stati procedono verso questo obiettivo con diverse velocità, il Presidente ne ha dedotto che sia i governi che il Parlamento europeo hanno ancora un ruolo fondamentale per portare a compimento il processo. Quanto ai governi, che essi siano il principale ostacolo alla costruzione dell'Europa è parte dell'esperienza quotidiana di noi federalisti, ma essi sono anche uno strumento, perché il Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo è l'organo che dà impulso alle politiche europee e alla costruzione delle istituzioni europee e senza un accordo tra Francia e Germania nessuna decisione sul piano europeo è possibile. Quanto al Parlamento europeo, il nostro obiettivo continua a essere quello di fare sì che esso riprenda l'iniziativa per diventare il federatore dell'Europa. Dopo la morte di Spinelli, il Parlamento europeo si è accontentato di esercitare il proprio piccolo potere all'ombra del Consiglio europeo. Rinunceremmo a svolgere il nostro compito se lo elogiassimo per questo comportamento, né opereremmo per promuovere i reali interessi del Parlamento europeo. Ora il Gruppo Spinelli ha riaccessato le nostre speranze. Esso è destinato a diventare il nostro diretto interlocutore nel Parlamento europeo. Levi ha dedicato l'ultima parte della sua relazione al Movimento ed ai suoi compiti. Dopo aver ricordato che le importanti vittorie dell'elezione diretta del Parlamento europeo e della moneta europea dimostrano che l'impegno dei federalisti è stato

più volte sufficiente a cambiare il corso della storia, il Presidente ha affermato che dobbiamo metterci di nuovo alla testa di un movimento popolare per ottenere il riconoscimento del potere costituente del popolo federale europeo. La crisi internazionale e quella dell'UE formano un contesto particolarmente favorevole all'avvio di un piano di mobilitazione popolare, che deve avere come orizzonte temporale le elezioni europee del 2014 e come obiettivo quello di ottenere la convocazione di una Convenzione costituente, che si concluda con la ratifica del testo costituzionale tramite un referendum popolare europeo da tenersi simultaneamente in tutti gli Stati che hanno partecipato alla sua elaborazione. Il piano deve articolarsi in: a) una Campagna per la Federazione europea, sulla base di un appello rivolto al Parlamento europeo, alla Commissione e al Consiglio europeo; b) la convocazione di un'Assise dei rappresentanti del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali sull'importante tema del bilancio dell'UE, sul modello delle Assise di Roma del 1990, che apriranno la via al Trattato di Maastricht; c) un'iniziativa dei cittadini europei per un governo democratico dell'economia europea e un piano di sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile; d) infine le elezioni europee del 2014 dovrebbero essere il momento culminante della mobilitazione per ottenere la convocazione di una Convenzione costituente. Levi ha concluso la sua relazione ricordando che i dirigenti eletti a Catania hanno portato a compimento il mandato di riunificare il Movimento ed aggiungendo che è oggi, e non domani, il momento per serrare i ranghi e chiamare a raccolta tutti coloro che intendono impegnarsi per il rilancio dell'azione. C'è infatti un'opinione largamente

condivisa in seno al MFE che si stia aprendo di nuovo uno spazio per il nostro intervento politico. Dobbiamo dunque impegnarci con unità di intenti per riuscire in quello che è il nostro ruolo storico e la nostra priorità assoluta: metterci alla testa di un grande movimento dal basso. Questo è l'obiettivo fondamentale. Su questo punto non è necessario nessun compromesso, perché siamo tutti d'accordo.

Relazione del Segretario

Il Segretario Giorgio Anselmi ha iniziato la sua relazione osservando che molti hanno paragonato quanto sta accadendo sulle altre due sponde del Mediterraneo ed anche oltre alla caduta del Muro di Berlino. Difficile dire se il paragone sia azzeccato, ma possiamo invece già affermare che l'Europa si è trovata ancora una volta impreparata di fronte a tale epocale cambiamento. Oltre all'impreparazione dell'Europa, dobbiamo registrare anche l'inadeguatezza delle organizzazioni mondiali, molto spesso ancora rispondenti alle logiche di un mondo che non esiste più. Nonostante alcuni segnali, come la parziale riforma del FMI, l'istituzione del TPI e l'accordo sul disarmo tra Stati Uniti e Russia, è infatti indubbio che il mondo è ancora in balia dell'anarchia internazionale. Le conseguenze più gravi oggi le cogliamo in due ambiti, del resto tra di loro legati: il disordine economico-monetario e la questione ambientale. Se la necessità di un adeguamento del sistema economico-monetario dettata dai nuovi equilibri mondiali ha fatto compiere alcuni primi timidi passi, ben altre sono le decisioni da prendere nei prossimi anni. I passaggi non saranno certo indolori, ma la nostra analisi di una collaborazione intergovernativa che

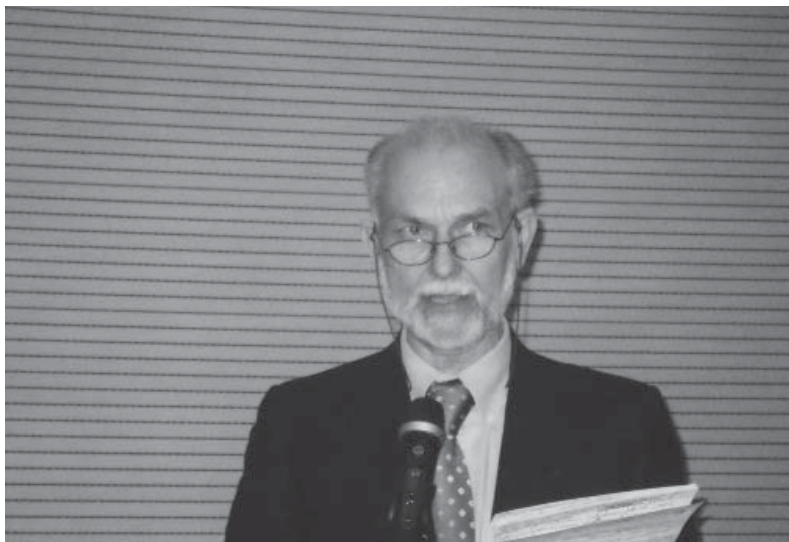
gradualmente si trasformi in riforma delle istituzioni che esistono ed in creazione di nuove istituzioni è sensata e proprio questo rappresenta, come nel processo di unificazione europea, il primo settore in cui si possono ipotizzare concreti avanzamenti ed in tempi nemmeno troppo lontani.

L'altro ambito in cui sono necessarie delle decisioni urgenti è quello della riconversione ecologica. Finora a livello mondiale dobbiamo registrare dei sostanziali fallimenti: particolarmente drammatico quello di Copenhagen, ma anche il vertice di Cancún non è stato certo un successo. Tra i pochi risultati raggiunti possiamo annoverare l'aumento della consapevolezza sulla gravità dei problemi e sull'urgenza di farvi fronte, con la conseguente mobilitazione di un numero grandissimo di associazioni e movimenti ambientalisti.

Passando al quadro europeo, dopo aver osservato che nelle fasi pre-congressuali è quasi inevitabile che si mettano paletti e bandierine e talvolta si finisca persino per diventare delle banderuole, il Segretario ha affermato che ad ogni interlocutore va chiesto quel che può e deve fare. Il Parlamento europeo deve restare un interlocutore importante e su alcuni aspetti anche centrale o addirittura unico, ma senza dimenticare che né ora né in passato il Parlamento europeo ha sempre fatto quel che poteva e doveva fare. Per questo i federalisti non hanno mancato di spronarlo o addirittura di metterlo sotto accusa. Ciò vale anche per il Gruppo Spinelli, che suscita tra i federalisti tante speranze, ma a cui non va certo assegnata una cambiale in bianco.

Le vicende dell'ultimo decennio dimostrano infatti che le istituzioni europee non hanno ancora un potere sufficiente per imporsi agli

Stati nazionali e per completare o fondare la Federazione europea. Non si tratta di negare il carattere federale di alcune istituzioni europee o i loro poteri, che si sono certo accresciuti nel tempo, ma si deve riconoscere che non esiste ancora a livello europeo un contropotere in grado da solo di spostare l'equilibrio a favore dell'Europa. Per questo una pallacorda europea può nascere solo da un accordo tra il Parlamento europeo ed alcuni governi, visto che in ben noti e decisivi ambiti il Parlamento europeo può solo pregare e non forzare. Al di là di questo, resta da vedere quel che possiamo e dobbiamo fare noi, perché se ci limitassimo a pregare il Parlamento europeo, la Commissione, i governi o tutti e tre di fare quel che possono e debbono fare, il nostro ruolo si potrebbe sostituire con quello di qualche personaggio illuminato. Noi dobbiamo invece anche forzare e l'unico modo per farlo è la mobilitazione del popolo europeo, come i federalisti hanno sempre fatto a partire dalle loro prime iniziative nel dopoguerra. Un movimento come il nostro deve affrontare ogni giorno la battaglia per la propria sopravvivenza, ma ci sono momenti in cui le sfide sono più acute, drammatiche, incombenti. I referendum francese ed olandese hanno dato ai nostri avversari un'arma pericolosa: poter sbandierare ai quattro venti che il popolo è contrario ad una maggiore integrazione ed ancor più contrario alla Federazione europea. Se è vero che il terreno di battaglia non si sceglie, anche gli interlocutori quasi mai si scelgono. Noi dobbiamo accettare questa sfida. Non possiamo vincerla da soli e nemmeno il Parlamento europeo può vincerla da solo. È un'esperienza che abbiamo fatto fin dai tempi del Trattato Spinelli. Occorre uno schieramento di forze, il più ampio possibile. Non partiamo dal nulla. Le convenzioni dei cittadini, a partire da quella di Genova fino a quelle realizzate in questi due ultimi anni, stanno a dimostrarlo. Quella è la strada, se non vogliamo solo pregare. La prova per noi può essere esiziale, se non riusciremo a superarla. Tuttavia, proprio perché le contraddizioni del processo sono enormi, abbiamo di fronte a noi anche una grande opportunità. La caduta del Muro di Berlino ci ha dato Maastricht. I muri che stanno ora cadendo con la crisi economico-finanziaria, le rivolte nei paesi delle altre sponde del Mediterraneo, la penuria di materie prime, i dissesti ambientali ci possono dare un governo europeo e forse anche la



Il Segretario uscente, Giorgio Anselmi, nel corso della sua relazione

Gorizia, 11 – 13 marzo 2011

XXV Congresso nazionale MFE

Federazione europea. Di fronte a noi stanno due alternative nette: o nei prossimi anni, al massimo in questo decennio, riusciamo a far avanzare il processo in modo decisivo o ci riduciamo alla testimonianza. Il Segretario ha dedicato l'ultima parte della relazione al Movimento. Senza passare in rassegna quanto è stato fatto nei sei anni della sua segreteria, ha riconosciuto che è stato in ogni caso il frutto di un lavoro di squadra. Ha quindi ringraziato tutti i propri collaboratori ed anche quelli che hanno avanzato delle critiche con l'intenzione di migliorare la gestione del Movimento e l'efficacia delle sue iniziative. Concludendo con una nota personale, Anselmi si è detto orgoglioso di far parte del Movimento e di aver lavorato con tutti i militanti in questi sei difficili anni, promettendo di continuare la propria militanza anche in futuro. Il MFE è però uno strumento, non un fine. La battaglia federalista, come tutte le grandi rivoluzioni della storia, ha un carattere sovraperonale. Sovraperonale, non impersonale, perché le idee si diffondono e si affermano solo grazie alle donne e agli uomini che le fanno proprie. Ricordando quelli che ci hanno lasciato in questi ultimi anni, non pochi purtroppo, ogni militante deve adoperarsi per trovare altri che continuino la lotta, mostrando di essere degni della storia iniziata a Ventotene settant'anni fa.

I lavori delle Commissioni

Nella seconda parte del pomeriggio si sono svolti i lavori delle quattro Commissioni.

La **prima Commissione**, dedicata a “La strategia per la Federazione europea nell'attuale quadro europeo e mondiale” e presieduta da Paolo Acunzo, ha avuto una ampia partecipazione e un vivo dibattito. Nelle relazioni introduttive Sergio Pistone ha proposto una convenzione con poteri deliberanti che coinvolga il Parlamento europeo, i governi e i parlamenti nazionali per riformare i trattati in senso federale; Franco Spoltore si è soffermato sul fallimento della formula allargamento-approfondimento dell'Unione europea e sulla necessità che il MFE lanci una campagna per la Federazione europea in cento città che si concluda con un evento nazionale nel 2012; Domenico Moro ha descritto gli elementi tecnici che caratterizzano il regolamento per l'attuazione dell'Iniziativa dei cittadini europei e i possibili risvolti operativi per l'utilizzo di questo

strumento da parte dei federalisti; infine Carlo Maria Palermo ha sottolineato l'insufficienza delle riforme introdotte dal Trattato di Lisbona e il ruolo propulsivo che solo i federalisti possono svolgere per costruire un'altra Europa in grado di rispondere alle sfide globali contemporanee. Tali relazioni e un appello per la Federazione europea fatto circolare tra i membri della Commissione hanno suscitato un ricco dibattito, durante il quale sono intervenuti nell'ordine Acunzo, Graglia, G. Montani, Vallinoto, Ballerin, Castaldi, Grossi, Borgna, De Venuto, Ponzano, Dastoli, Sabatino e Orioli.

La **seconda commissione** è stata dedicata a “La crisi economico-finanziaria e le risposte a livello italiano, europeo e mondiale”. I lavori sono stati presieduti da Claudio Cressati ed introdotti dalle relazioni di Antonio Longo, Alberto Majocchi, Antonio Mosconi e Simone Vannuccini. Longo ha sottolineato che l'Europa, per poter uscire dalla crisi, deve portare a termine il processo iniziato con la moneta unica. Ciò significa che, dopo aver trasferito la sovranità monetaria dal livello nazionale a quello europeo, è necessario compiere la stessa scelta in tema di politica economica. Se però con l'euro sono state le banche centrali nazionali a perdere potere, in questo caso sarebbero coinvolti direttamente i governi. Questo rende ineludibile il tema della legittimazione democratica di tale trasferimento. Da qui emerge la necessità di un governo federale dell'economia europea. Questo anche perché le politiche di rilancio, finalizzate all'uscita dalla crisi, sono più efficaci e meno costose se fatte a livello europeo piuttosto che a livello nazionale. Si pensi, ad esempio, al tema della difesa o a quello dell'energia. Ciò richiede, naturalmente, anche il trasferimento di parte del potere fiscale al livello

europeo: tale livello deve avere un potere fiscale corrispondente ai beni pubblici che il governo europeo deve fornire.

Majocchi ha rilevato che la crisi non ha avuto origine dal debito pubblico degli Stati ma dal sistema bancario, in particolare da quello americano. Eppure la speculazione ora attacca l'euro e non il dollaro: questo perché non c'è un governo europeo capace di fare una politica economica europea. In realtà l'unica ancora di salvezza dell'economia europea è stata in questa situazione la BCE, cioè l'unico organo federale fino ad ora esistente. Peraltro, il Fondo europeo di stabilità finanziaria che è stato creato e il Meccanismo europeo di stabilità che dovrebbe sostituirlo dopo il 2013 sono un surrogato del tutto inadeguato di un governo economico europeo. Per affrontare realmente la situazione è quindi necessario porre con forza la parola d'ordine degli Stati Uniti d'Europa con un governo economico che implichi un Tesoro e un bilancio europeo, da alimentare, ad esempio, con una *carbon tax* europea che potrebbe costituire una forte spinta verso l'economia verde. Mosconi ha messo in luce il legame tra crisi finanziaria e squilibri del sistema monetario internazionale, dovuti in misura fondamentale al ruolo spropositato del dollaro, che dovrebbe essere quanto prima sostituito da un nuovo diritto speciale di prelievo, cioè da una moneta neutrale. Senza quest'innovazione non si può risolvere a livello globale il problema dei debiti pubblici sovrani. In Europa, peraltro, questo problema ha caratteristiche particolari, che vanno affrontate separando il debito pubblico esistente prima della crisi e quello maturato successivamente. Il primo dovrebbe rimanere in capo ai singoli Stati (con l'impegno da parte loro di ridurlo), mentre per il secondo bisognerebbe distinguere fra tre componenti: stabilizzatori

automatici, stimoli keynesiani e salvataggi bancari. Le prime due dovrebbero essere assunte direttamente dall'Unione, mentre la terza dovrebbe vedere l'intervento di un Fondo sovrano europeo, che salvi le banche ma ne diventi anche il proprietario, per evitare di continuare a privatizzare gli utili e a pubblicizzare le perdite.

Vannuccini ha affrontato il tema dello squilibrio esistente in Europa tra *constituency* economica che è sovranazionale e *constituency* politica che è ancora nazionale. Tale disaccoppiamento crea inefficienze e incentivi perversi (basti pensare ai ritardi e alle incertezze nel salvataggio della Grecia). Per ricomporre tale frattura e superare la crisi, nel breve periodo si deve agire (e si è agito) con il sostegno della domanda, ma nel lungo periodo ci vuole un piano europeo di sviluppo, il che implica un governo europeo dell'economia. Esso consiste nella capacità di emettere debito, di incrementare il bilancio dell'UE, di riscuotere tasse, di produrre beni pubblici europei. Chi può far questo? Alcuni pensano al Fondo europeo di stabilità finanziaria e al Meccanismo europeo di stabilità che dovrebbe sostituirlo; altri hanno proposto un'Agenzia europea del debito, che potrebbe emettere gli *Unionbonds*; poi vi è il Patto per la competitività tedesco-francese di natura sostanzialmente intergovernativa; altri ancora hanno proposto un Istituto fiscale europeo. In realtà la soluzione più efficace per ridare credibilità all'Europa sarebbe la creazione di un Tesoro europeo come espressione di un governo europeo democraticamente eletto.

Nella discussione sono intervenuti Costa, Di Cocco, Palermo, Pietrosanti, Esposito, Iozzo, Sabatino e Tonini.

La **terza Commissione** ha avuto come tema “Il ruolo dell'Europa nel mondo: emergenza ambientale, disarmo, nuovo modello di sviluppo.” Ha presieduto la Commissione Lamberto Zanetti. I lavori sono stati introdotti da Federico Butti, Paolo Lorenzetti e Roberto Palea, che ha arricchito la sua relazione con la sintesi delle iniziative realizzate dalla Commissione nazionale ambiente del Movimento Federalista Europeo. Federico Butti, partendo dall'aspetto geopolitico attuale e dall'equilibrio multipolare ormai in fase di assetamento, ha rilevato che l'attuale modello di sviluppo non è più sostenibile e che il nuovo modello può essere basato sullo sviluppo delle tecnologie e della conoscenza.

La terza rivoluzione industriale, ha affermato, è pensabile se l'attuale forma di potere viene superata. Paolo Lorenzetti, esponendo il possibile ruolo dell'Europa, oggi assente, ha affermato che il nuovo modello di sviluppo in Europa dovrebbe essere un modello democratico e che, se l'euro avesse alle spalle un vero governo, l'Unione potrebbe confrontarsi con la Cina, mentre ora dà spazio alla speculazione. Alla democratizzazione delle istituzioni mondiali con la creazione di un governo sovranazionale l'UE può fornire un grande contributo, a condizione che si dia quanto prima un assetto federale. Roberto Palea è partito dall'affermazione che la soluzione dei problemi ambientali si pone al di fuori delle capacità dei singoli Stati e dei continenti; il riscaldamento globale pone in forse la sopravvivenza umana e il consumismo mette a rischio la vita di altri milioni di persone. Il processo di unificazione europea nella prima fase è stato funzionalista ed oggi, a livello globale, la ricetta federalista non è applicabile. I problemi globali devono essere gestiti come è stato fatto in Europa da Monnet, il quale diceva: “Affrontare i problemi comuni, poi creare istituzioni comuni”.

In tale ottica ha operato la Commissione ambiente del MFE che, dopo aver portato avanti i rapporti con Legambiente, C.E.T.R.I., Commissione ambiente europea, ecc., è giunta a formulare un documento comune, in cui si propone l'istituzione di una Organizzazione mondiale per l'ambiente, ottenendo dalle diverse associazioni un avvicinamento alle posizioni federaliste. Ora si deve chiedere all'UE di esercitare le sue competenze e il suo ruolo per affrontare l'emergenza ambientale. Un'Organizzazione mondiale per l'ambiente basata sul modello comunitario e non intergovernativo potrebbe essere la base del federalismo globale. Nell'UE il governo europeo dell'economia è il prossimo passo per la Federazione europea. Nel dibattito sono intervenuti Pierucci, Belloni, Rampazi, Pannella, Capitanio, Melandri, Digiacomo. I relatori, chiudendo i lavori con le repliche, hanno riconosciuto i successi e l'utilità della Commissione ambiente del MFE.

Alla **quarta Commissione** è stato affidato il tema “Lo stato del federalismo organizzato in Europa e nel mondo”. I lavori sono stati presieduti da Rodolfo Gargano e vi hanno partecipato in qualità di relatori Lucio

continua →



Claudio Cressati ed Antonio Longo durante i lavori della II Commissione

Gorizia, 11 – 13 marzo 2011

XXV Congresso nazionale MFE

8 Perosin, Francesco Ferrero, Jacopo Barbatì e Luisa Trumellini. Dopo una premessa del Presidente sulla speciale rilevanza dell'organizzazione federalista in Italia e in Europa, anche con riferimento al dibattito italiano sul federalismo interno, e la prima introduzione di Perosin, che si è soffermato sui particolari aspetti dell'impegno militante federalista, le restanti relazioni si sono diffusamente incentrate sull'attuale stato dei movimenti federalisti, sulle loro capacità d'iniziativa, ma anche sulle loro carenze e difficoltà di incidere nel dibattito politico corrente. In tale contesto è toccato a Ferrero mettere in luce gli aspetti più significativi della maggiore organizzazione federalista europea, l'UEF, evidenziando le diverse potenzialità delle varie sezioni nazionali, in particolare il MFE francese e l'Europa Union tedesca, mentre Barbatì - che interveniva a nome della GFE - ha trattato le questioni attinenti alla JEF, e non soltanto quelle di ambito strettamente organizzativo, dal momento che ha riferito anche sulle iniziative di contenuto più generico di alcune organizzazioni nazionali facenti parte della JEF. Luisa Trumellini infine, domandandosi i motivi per cui in Italia il federalismo europeo non è abbastanza seguito dalle istituzioni e dai cittadini, ha richiamato l'esempio di Spinelli e di Albertini, che hanno fondato il federalismo come scelta di vita, e sottolineato il valore ineliminabile dell'autonomia per il federalismo organizzato. Al dibattito hanno partecipato con varie accentuazioni Cornagliotti, Quiddello, Magnani, Morini, Guarascio, Pattera e Bianchin, i quali hanno da un lato posto all'attenzione della Commissione le problematiche delle concrete attività delle sezioni MFE, mentre dall'altro, in particolare Guarascio, hanno ribadito l'utilità di

incrementare le iniziative comuni delle diverse componenti della forza federalista, nella convinzione che da tale alleanza possono concretamente realizzarsi le sinergie necessarie per l'avanzamento del federalismo organizzato nella società italiana ed europea.

Incontro presso il Municipio di Nova Gorica

Terminati i lavori delle Commissioni, i congressisti si sono trasferiti presso il municipio di Nova Gorica per un incontro con la comunità slovena. Il Vicesindaco della città ha sottolineato il ruolo di pacificazione svolto dall'Unione europea, culminato con l'adesione di molti paesi appartenenti all'ex-blocco comunista. Il Presidente del MFE Lucio Levi, ringraziando per l'accoglienza, ha affermato che le frontiere sono le cicatrici della storia. Con la decisione di tenere il proprio 27° Congresso in questa città il MFE ha voluto sottolineare quanto il progetto dell'unificazione dell'Europa, lanciato da Spinelli a Ventotene nel 1941, abbia contribuito alla pacificazione tra i popoli del nostro continente. La frontiera di Gorizia, sulla quale sono stati versati fiumi di sangue all'epoca delle guerre mondiali, è stata abbattuta nel 2004, quando la Slovenia è entrata a fare parte dell'Unione europea. Ora è diventata luogo di incontro tra popoli che hanno scelto di vivere in pace.

Sabato 12 marzo

Adempimenti congressuali

La sessione mattutina di sabato 12 marzo si è aperta, sotto la presidenza di Guido Montani, con alcuni adempimenti, innanzi tutto con l'approvazione da parte del

Congresso della composizione delle Commissioni proposte dal Comitato centrale uscente. Essendo stato sollevato il caso della inopportunità che un candidato alla Segreteria sia anche il Presidente della Commissione elettorale, su proposta di Piergiorgio Grossi, è stato nominato per tale incarico Stefano Castagnoli al posto dello stesso Grossi. Dopo alcuni interventi (del Segretario, di Orioli, Pistone e Iozzo), è stata approvata a maggioranza l'integrazione della Commissione mozioni con Paolo Acunzo. La composizione della Commissione verifica poteri è rimasta invece immutata. È stata poi approvata l'integrazione dello Statuto al fine di renderlo rispondente alle nuove norme in materia fiscale. Infine si è deciso che il numero dei membri eletti del Comitato centrale resti

fissato in 108, cui andranno aggiunti i cooptati e quelli indicati dai centri regionali.

Lettura dei messaggi, saluti delle organizzazioni federaliste e commemorazione dei federalisti defunti

Il Presidente Montani ha dato lettura dei messaggi di saluto giunti per l'occasione dalle massime autorità dello Stato: il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il Presidente del Senato Renato Schifani, il Presidente della Camera Gianfranco Fini ed il Ministro degli Esteri Franco Frattini (i testi sono pubblicati in queste pagine). Montani, dopo aver letto anche il messaggio dell'on. Fabio Evangelisti (Italia dei Valori - Toscana), ha dato la parola ai rappresentanti delle organizzazioni federaliste ed europeiste.

Il Presidente del CIME **Pier Virgilio Dastoli**, dopo aver sottolineato il carattere federalista della propria organizzazione, ha illustrato le proposte del CIME, che si ispirano al gradualismo costituzionale di Altiero Spinelli: un'assise interparlamentare sul bilancio europeo, una campagna per gli Stati Uniti d'Europa per andare al di là del Trattato di Lisbona. Dastoli ha inoltre proposto l'istituzione di Centri di azione regionale del CIME ed un incontro tra tutte le forze federaliste per formulare un piano d'azione comune. Per l'AEDE, **Lino Venturelli** ha auspicato il rafforzamento della collaborazione tra le forze federaliste presenti sul territorio e ha augurato al MFE di uscire da questo Congresso con una posizione unitaria che rilanci l'azione federalista.

Pio Baissero, Direttore dell'Accademia europeistica del Friuli Venezia Giulia, ha ricordato di essere stato nel 1976 Segretario della sezione goriziana del MFE, quando il confine tra Gorizia e Nova Gorica era una vera e propria barriera, e di aver partecipato ad incontri nei quali intervenivano persone del valore di Mario Albertini e Luciano Bolis. Infine ha portato il saluto della propria organizzazione il Segretario regionale dell'AICCRE **Lodovico Nevio Puntin**. Prima del dibattito, Montani ha chiesto di osservare un minuto di silenzio in memoria dei federalisti scomparsi in questi ultimi anni: Filadelfio Basile, Teresa Caizzi, Tommaso Padoa Schioppa, Duccio

Il messaggio di

Renato Schifani Presidente del Senato

Cari amici, vi ringrazio sinceramente per l'invito a partecipare con un mio saluto al XXV Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo, che si terrà dall'11 al 13 marzo prossimo a Gorizia. Desidero far giungere il mio apprezzamento a quanti prenderanno parte ai lavori del Congresso, che sono certo costituirà un prezioso momento di confronto sui temi dell'integrazione europea e sulle sfide che il nostro continente dovrà affrontare nel futuro più immediato a livello politico ed economico. Con l'auspicio che il vostro bagaglio di idee e di esperienze possa arricchire il nostro paese e infondere nuovo slancio allo sviluppo di un'Unione europea sempre più ispirata a un'idea federale

Grassi, Dacirio Ghizzi Ghidorzi, Nicoletta Mosconi. Si sono ricordate anche le vittime del terribile terremoto verificatosi in Giappone negli stessi giorni del Congresso.

Dibattito generale: sessione antimeridiana

È quindi iniziato il dibattito in plenaria, con gli interventi di **F. Spoltore** (per il MFE la sfida è tenere sul campo la propria autonoma azione politica per la Federazione europea con un'azione da parte delle sezioni che ci renda riconoscibili nelle nostre città e ci permetta di reclutare giovani; detto questo, tutti i militanti del MFE sono aperti alla collaborazione con le altre forze presenti nella società; il resto dell'UEF negli anni '60 ha rinunciato all'autonomia); **Ponzano** (il Parlamento europeo è l'unica istituzione europea con legittimità democratica che può rilanciare, grazie anche all'impulso del Gruppo Spinelli, l'azione per la Federazione. Come si può pensare che Francia e Germania daranno all'UE un bilancio federale? Oggi la leadership franco-tedesca non è pronta e il patto di competitività proposto dalla Germania non può essere imposto agli altri Stati senza un controllo democratico); **Cavalli** (il MFE è un piccolo gruppo che deve egemonizzare l'adesione al federalismo diffusa nella società; il

Il messaggio di

Giorgio Napolitano Presidente della Repubblica

Prof. Lucio Levi
Presidente del Movimento
Federalista Europeo

Desidero rivolgere i miei più calorosi saluti ai partecipanti al XXV Congresso del Movimento Federalista Europeo.

A fronte delle profonde trasformazioni del mondo contemporaneo è essenziale mantenere vivo lo spirito delle origini dell'integrazione e delle idee del federalismo europeo. Solo proseguendo sulle vie dell'unità politica e sviluppando nel quadro comunitario posizioni comuni e iniziative concrete sulle più scottanti questioni, quali le crisi in corso nel Mediterraneo e le conseguenze della crisi finanziaria e economica, gli Stati europei possono - rafforzando le istituzioni dell'Unione - incidere efficacemente sulla scena mondiale. Gli ideali della Dichiarazione Schuman e dunque la prospettiva degli Stati Uniti d'Europa, elaborata in passato da statisti e pensatori illuminati, l'azione instancabile di personalità come Altiero Spinelli, possono oggi ispirare anche le giovani generazioni, chiamate a dare nuova linfa al progetto di integrazione politica. È con questi sentimenti che vi invio i miei più sentiti auspici di buon lavoro.



La targa che ricorda l'ultimo muro d'Europa, quello tra l'Italia e la Slovenia

Gorizia, 11 – 13 marzo 2011

XXV Congresso nazionale MFE

MFE si è dato fino ad ora una forma partitica con sezioni e Comitato centrale, questa forma non funziona più e bisogna pensarne un'altra); **Cornagliotti** (sono favorevole alle candidature di Levi e Spoltore; non ci sono contraddizioni in una strategia che contempli allo stesso tempo gradualismo e avanguardia; Spoltore dovrà essere Segretario di tutto il MFE, ma chiunque sarà Segretario bisogna essere pronti a lavorare con lui: guai a creare un'altra spaccatura); **Palea** (la candidatura di un esponente di Alternativa europea è prematura, il documento presentato da Spoltore nella prima Commissione ripercorre la campagna per lo Stato federale tramite un big bang, non tramite il completamento dell'Unione che già esiste, e contiene posizioni incompatibili con il dialogo con la società civile, delegittimando i militanti che si adoperano in questo campo).

A questo punto dei lavori si è collocato il breve discorso del giovane Segretario generale dell'UEF **Christian Wenning**, che ha portato i saluti del Presidente Andrew Duff e ha ricordato la sua partecipazione al seminario di Ventotene negli scorsi anni, quando era Presidente della sezione tedesca della JEF. L'UEF – ha affermato Wenning – è un'organizzazione che sa dialogare con le massime cariche politiche, ma deve anche essere creatrice di un movimento dal basso che coinvolga i cittadini al fine di premere sul Parlamento europeo in collaborazione con l'Intergruppo federalista e il Gruppo Spinelli, che hanno bisogno di noi perché, al contrario dell'UEF, non hanno radici sul territorio. L'UEF sta cercando di risanare i propri conti tagliando le spese (il Segretario generale stesso non viene più retribuito) e ha creato una fondazione al fine di raccogliere fondi.

Sono quindi proseguiti gli interventi dei delegati con **Butti** (la GFE, dopo il congresso di Catania, ha iniziato a compiere azioni comuni e poi ad approvare documenti all'unanimità; i giovani auspicano l'unità del MFE; la situazione oggi è di totale emergenza, serve agire subito); **Grossi** (ricorda Gastone Bonzaghi, che non sapeva se definirsi spinelliano o albertiniano; è vero che i governi sono i decisori, ma politicamente noi cosa possiamo fare per influire? Noi possiamo agire sulla società civile e sul Parlamento europeo, l'influenza sui governi sarà indiretta; non è vero che il potere o è tutto ai governi o è tutto all'Europa,

Il messaggio di

Gianfranco Fini Presidente della Camera dei Deputati

In occasione della tavola rotonda dal titolo "Quale Europa per affrontare le sfide della crisi economico-finanziaria e della globalizzazione?", che si svolgerà a Gorizia l'11 marzo 2011, preliminarmente al XXV Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo, desidero inviare a Lei, gentile Segretario nazionale, ed a tutti i partecipanti i miei più cordiali saluti.

La delicata fase congiunturale che ha investito i Paesi occidentali e i cambiamenti radicali posti dalla globalizzazione dei mercati hanno posto il sistema economico di fronte a nuove sfide di competitività e di modernizzazione che devono conciliarsi con uno sviluppo pienamente sostenibile.

Al riguardo, al fine di cogliere le opportunità offerte dalla globalizzazione, minimizzandone al contempo gli effetti pregiudizievoli, occorre adottare strumenti innovativi, capaci di mobilitare tutte le energie presenti nel sistema, in primo luogo i giovani, così da dare prospettive positive al nostro futuro collettivo. Una sempre maggiore condivisione da parte dei Paesi europei di strategie comuni potrà migliorare le capacità di intervento necessarie per affrontare la crisi economico-finanziaria e le sfide che si presentano a livello internazionale.

Nell'auspicare che i lavori di questa tavola rotonda possano offrire un importante apporto di approfondimento e proposta per i futuri scenari, rivolgo a tutti i partecipanti un sincero augurio per il miglior esito dei lavori programmati

ci sono più livelli di potere; il nostro obiettivo è che parlino di Federazione europea anche altre forze, non solo il MFE); **C.M. Palermo** (l'Europa vive una crisi profonda e nel quadro del Trattato di Lisbona non sarebbe stato possibile salvare gli Stati dalla bancarotta; serve una rottura dalla situazione attuale; Van Rompuy e Ashton non hanno poteri, il potere è in mano ai governi e ad essi dobbiamo rivolgerci); **Vallinoto** (bellissima la relazione di Levi; i documenti prodotti da Alternativa europea in questi anni sono in contrasto con i recenti documenti approvati

dal Comitato centrale; Alternativa europea delegittima il Parlamento europeo e afferma che non c'è più gradualismo; il MFE ha creato in questi anni alleanze con altre organizzazioni ma i documenti della sezione di Pavia non riconoscono questi passi in avanti); **Borgna** (mano a mano che ci si avvicina al traguardo della Federazione bisogna definire meglio gli obiettivi; viviamo un'emergenza sociale ed ambientale e il neoliberismo è fallito, bisogna riaffermare il modello sociale europeo; bisogna creare le condizioni per la raccolta di 1 milione di firme in 7 paesi, per cui servono collaborazioni con altre forze, ma non è detto che Spoltore lavorerà in questa direzione; l'alternativa a Spoltore c'è ed è rappresentata da Grossi e dalla sezione di Genova); **Quidello** (l'UE non è chiusa, ma è già multiculturale); **Lionello** (serve un processo costituente con legittimazione democratica che non potrà comprendere tutti i 27 paesi dell'UE; ci sarà un apporto del Parlamento europeo, ma ci dobbiamo rivolgere principalmente a chi il potere ce l'ha: i governi); **Moro** (per proporre un'iniziativa dei cittadini europei serve uno sforzo organizzativo e serve definirne il contenuto, toccherà ai federalisti essere i propulsori e non basterà la raccolta via internet; la proposta da fare è l'introduzione di un'imposta europea per finanziare un piano di sviluppo, ed è il momento giusto per farla perché sia il Parlamento che la Commissione hanno affrontato recentemente il problema della raccolta delle risorse, per cui c'è terreno fertile su questo versante; una tassa europea darebbe il senso di appartenenza a uno Stato europeo); **G. De Venuto** (contrariamente a quanto affermato da Levi, la collocazione corretta dei paesi del Maghreb non è la Lega araba ma l'Unione africana, bisogna sostenere le unioni continentali); **Calzolari** (la sezione di Ferrara ha utilizzato gli articoli di Bonino sulla Federazione leggera e di Tremonti e Juncker sugli *Unionbonds* per prendere contatto con le forze locali. In quanto socio anche dell'AICCRE, ho preparato e condiviso con i rappresentanti dell'AICCRE un testo che riprende le proposte federaliste, che ha già ricevuto diverse adesioni di rappresentanti degli enti locali e potrebbe eventualmente essere usato da tutto il MFE); **U. Pistone** (ieri nella prima Commissione è emerso che stiamo per raggiungere l'unità formale, ma

Il messaggio di

Franco Frattini Ministro degli Affari Esteri

Gentile Segretario generale, ho ricevuto con molto piacere l'invito a partecipare alla tavola rotonda sul tema: "Quale Europa per affrontare le sfide della crisi economico-finanziaria e della globalizzazione?" in programma a Gorizia il prossimo 11 marzo.

Mi rincuora vivamente di non poter assicurare la mia personale presenza, a causa di un impegno istituzionale già in agenda.

Sono certo comunque che l'iniziativa saprà rappresentare un ottimo punto di partenza per un'ampia riflessione sul rilancio dell'unificazione europea in questo periodo di forti incertezze economiche.

Voglia quindi gradire le più cordiali espressioni di saluto e di augurio di buon lavoro a tutti i partecipanti.

l'unità sostanziale non è ancora raggiunta; nell'UEF dobbiamo avere una posizione condivisa e poi starà agli italiani fare la parte maggiore dell'azione; Francia e Germania cederanno potere se sarà l'Italia a fare la proposta); **Viterbo** (il MFE è l'unica organizzazione politica esistente fin dal secondo dopoguerra; la divisione del mondo in Stati è assurda e noi abbiamo le idee giuste); **Belloni** (oggi abbiamo una grande occasione, perché l'emergenza ecologica ed energetica è strettamente collegata alla sovranità nazionale; Kyoto è stato un fallimento: è stato ratificato da pochi stati e i suoi obiettivi non sono stati raggiunti; io non mi sarei iscritto al MFE se in esso ci fossero persone stipendiate); **Di Cocco** (oggi l'egemonia dell'Occidente



Matteo Roncarà, Tesoriere uscente, illustra il bilancio

si sta ridimensionando e la crisi dell'euro dimostra che l'Europa deve progredire; come disse Spinelli riprendendo San Paolo: bisogna parlare greco ai greci e barbaro ai barbari; è una carenza la mancata discussione in questo Congresso della linea da portare nell'UEF); **S. Pistone** (in giugno a Bertinoro ci sarà l'annuale seminario di formazione; a Torino dal 18 al 21 maggio organizzeremo un grande seminario su Italia e unità europea; le elezioni europee del 2014 saranno il momento del rilancio del processo costituente; per ottenere che i governi diano un mandato a un'assemblea costituente serve creare un fronte nel Parlamento europeo e nella Commissione, a questo fine il MFE dovrà rapportarsi con il Gruppo Spinelli, che è nato anche grazie agli input dei federalisti).

Prima della pausa pranzo, Massimo Malcovati riferisce sui lavori della Commissione verifica poteri da lui presieduta: sono stati presentati i verbali di 84 sezioni su 91 totali; risultano presenti 199 delegati per 3.144 voti, pari al 98,30 % della media degli iscritti degli ultimi due anni; a questi vanno aggiunte 15 deleghe singole di membri uscenti del Comitato centrale, per un totale di 3.159 voti. Il Presidente di sessione Guido Montani informa infine che è stata presentata una sola mozione di politica generale e dà quindi lettura dell'unica lista dei candidati al Comitato centrale.

Sessione pomeridiana: relazione del Tesoriere e approvazione del bilancio

All'inizio della sessione pomeridiana, presieduta da Ruggero Del Vecchio e, in seguito, da Raimondo Cagiano de Azevedo, il Tesoriere Matteo Roncarà ha presentato il bilancio del MFE e il rendiconto del fondo per il rimborso viaggi creato grazie ai finanziamenti ottenuti da Roberto Palea, che è stato per questo ringraziato. Roncarà ha ricordato che il bilancio riflette la natura di un'organizzazione fondata sul volontariato e sull'autonomia finanziaria, come è appunto il MFE. Negli otto anni in cui sono stato Tesoriere – ha ricordato Roncarà – ho introdotto la presentazione annuale del bilancio al Comitato centrale o al Congresso. Le entrate sono rappresentate quasi completamente dal tesseramento annuale e dal fondo viaggi. Sul fronte delle uscite abbiamo ottenuto

continua →

Gorizia, 11 – 13 marzo 2011

XXV Congresso nazionale MFE

10 in questi anni significativi risparmi di spesa, sia per la riduzione del versamento annuale che il MFE effettua al WFM, sia grazie al cambio di formato del nostro giornale *L'Unità Europea*, che adesso viene stampata a un costo inferiore, sia per l'introduzione della spedizione delle circolari nazionali esclusivamente via mail alla grande maggioranza dei destinatari. Abbiamo quindi consolidato l'autonomia finanziaria della nostra organizzazione, potendo permetterci di pagare, senza dover cercare finanziamenti ulteriori, una segretaria part time. Infine Roncarà ha sottolineato che negli otto anni in cui è rimasto Tesoriere è stata bloccata l'emorragia di iscritti e c'è stata anzi una inversione, con un aumento soprattutto del numero delle sezioni. Alla fine della relazione, il Presidente di sessione Ruggero Del Vecchio ha messo in votazione il bilancio consuntivo, il bilancio preventivo ed il rendiconto del fondo rimborso viaggi, tutti approvati per acclamazione.

Dibattito generale (prosecuzione)

È quindi ripreso il dibattito, con gli interventi di **Morini** (non capisco perché Anselmi non si è ricandidato a Segretario; nelle riunioni istituzionali si dà per scontata la storia del MFE, mentre non tutti la conoscono; anche quest'anno ho organizzato un seminario nelle scuole della mia città); **G. Rossolillo** (Alternativa europea non esiste più; il dibattito avuto in questi due anni ha condotto all'elaborazione di una piattaforma comune; nessuno dice che la Federazione deve venire dall'alto, serve un movimento popolare; nessuno dice che il Parlamento europeo non è legittimo, ma non ha i poteri per far fare all'Unione il salto verso la Federazione, i governi hanno questo potere); **Graglia** (tutti mi catalogano come esponente del MFE, solo nel MFE non sono riconosciuto come federalista; con la mia mozione ho cercato di puntualizzare alcuni aspetti non evidenziati dalla mozione Levi-Anselmi; non credo all'azione costituente dei governi perché sono spinelliani); **G. Montani** (abbiamo due sfide: l'iniziativa dei cittadini europei e il rapporto col Gruppo Spinelli, che è nato anche perché i federalisti per anni hanno tenuto in vita l'Intergruppo federalista al Parlamento europeo; il Gruppo

Spinelli è deciso nel contrastare la deriva intergovernativa, tanto che uno dei suoi principali esponenti, Verhofstadt, afferma che la Merkel sta proponendo un colpo di stato; i governi difendono l'esistente; serve un'iniziativa del Parlamento europeo, si dice che il Parlamento non ha i poteri, ma nemmeno i governi sulla carta hanno il potere di creare la Federazione, la nascita di istituzioni nuove avviene tramite azioni innovatrici); **Castaldi** (il militante deve eseguire tutte le azioni decise dal MFE; i governi stanno facendo una proposta intergovernativa, il Parlamento europeo deve fare la proposta innovativa e poi i governi dovranno fare la loro parte; il Parlamento europeo ha il potere di proporre emendamenti ai trattati e il Trattato di Lisbona dice che la futura Convenzione si farà a partire dall'esame degli emendamenti proposti; questo dibattito dimostra che il MFE ha voglia di agire e che abbiamo il progetto giusto per fare la battaglia); **Vacca** (le proposte di Francia e Germania per il governo dell'economia sono un enorme passo in avanti: per la prima volta dopo anni si riprende l'iniziativa; le istituzioni dell'Unione sono il riflesso dei governi, la rottura sta già nascendo con i paesi dell'area euro e il MFE deve creare consenso attorno a questo); **S. Spoltore** (le speranze che abbiamo riposto nel Parlamento europeo non sono state fino ad ora ripagate; l'elezione diretta del Parlamento europeo e la moneta unica sono stati avanzamenti realizzati dai governi; le organizzazioni della società civile non hanno uno scopo coincidente con il nostro); **Mascherpa** (il Parlamento europeo non ha poteri e

non può battersi per aumentarli perché è espressione degli Stati, la Corte costituzionale tedesca ha affermato che la natura della UE è confederale; è difficile pensare che la cessione di potere all'Europa possa essere fatta da tutti i 27 Stati); **Spiaggi** (i partiti sono in crisi e i giovani si stanno allontanando dalla politica, il MFE è tra le poche organizzazioni che hanno ancora delle sezioni; i giovani non vedono nell'Europa attuale la soluzione dei loro problemi; è opportuno lavorare con la società civile, consapevoli però che le associazioni denunciano i problemi ma non conoscono le soluzioni, mentre il MFE fornisce la soluzione istituzionale); **Di Bella** (il dibattito pregressuale è stato molto vivace a dimostrazione della vitalità del MFE, che si mantiene attivo grazie al lavoro delle sue sezioni); **Smedile** (il MFE ha voglia di agire; il documento Spoltore dice cosa fare e come farlo, internet ci aiuterà ad ottenere i nostri obiettivi); **Capitanio** (ringrazia Anselmi; tra di noi ci sono ancora differenze, Grossi Segretario sarebbe una buona soluzione; il Centro regionale ligure lavorerà con spirito di collaborazione col nuovo Segretario, chiunque sia); **Ballerin** (la sezione di Cesenatico ha raccolto le firme sull'appello *We, the European people*, ma è rimasta frustrata dal fatto che questa azione non ha avuto un risultato; si deve agire sui governi, ma l'unica sponda che abbiamo per farlo è il Parlamento europeo, il Gruppo Spinelli è una grande opportunità); **Negri** (la GFE di Pavia l'anno scorso ha lavorato con l'Osservatorio antimafia: solo in Italia c'è una legislazione contro la mafia, negli altri Stati non c'è, la mafia ha tratto vantaggio dall'introduzione dell'euro



Piergiorgio Grossi e Piero Graglia: entrambi hanno presentato la loro candidatura alla Segreteria (poi ritirata)



Nuovo indirizzo della Segreteria e della Tesoreria nazionali

Segnaliamo il nuovo indirizzo della Segreteria e della Tesoreria:

MFE - Via Villa Glori 8 - 27100 Pavia
Tel./fax 0382 530045

Gli indirizzi email nazionali restano invariati:

mfe@mfe.it - tesoreria@mfe.it

Le nuove coordinate bancarie per effettuare i versamenti delle quote delle tessere

alla Tesoreria nazionale per l'anno 2011 sono

IBAN: IT 97 C 07601 11300 000008406450
intestato al tesoriere FILIPPI CLAUDIO

(N. B.: si ricorda che per i postagiri da altro cc postale sul cc postale 8406450 è necessario indicare l'intestazione completa, che è FILIPPI CLAUDIO STEFANO GIUSEPPE MAZZONI)

e dal Trattato di Schengen, l'Europa non può agire perché mancano una legislazione penale e una forza di polizia europee, insomma manca lo Stato europeo); **A. Sabatino** (dobbiamo individuare qual è l'azione corretta da mettere in campo; i binari sono due: proposte di soluzioni per l'attuale crisi e le elezioni del 2014); **Cipolletta** (l'azione va fatta verso diversi interlocutori, senza dare fiducia incondizionata né ai governi né al Parlamento europeo; i giovani della GFE non hanno mai visto il MFE unito e il percorso di riunificazione ha giovato alla GFE); **Vannuccini** (la nostra forza sono le idee e il saper indicare soluzioni di alto profilo; quali sono le azioni vincenti non lo decidiamo noi ma dipende dal successo che ottengono; è una falsa distinzione quella tra radicali e idealisti, tra spinelliani e albertiniani; la GFE ha adottato posizioni unitarie ed ha agito su vari interlocutori); **Cesaretti** (si pensa spesso che quella da superare sia l'ultima trincea ma quasi sempre non è così; l'obiettivo è il bilancio federale, e con chiunque sosterrà questo obiettivo dovremo lavorare; purtroppo oggi Francia e Germania non ne vogliono sapere; non dobbiamo cristallizzarci su posizioni preconcrete); **Del Rio** (la sezione di Cagliari ha vissuto male le divisioni nel MFE; l'autonomia del MFE è necessaria; attualmente nel Parlamento europeo ci sono persone all'altezza?); **M. Sabatino** (dobbiamo trovare alleati senza preconcetti; Spoltore dà garanzia di militanza; bisogna collaborare con l'AICCRE, che ha una fitta rete di gemellaggi); **Pietrosanti** (eccessiva l'espressione di Anselmi "belati del Parlamento europeo"; non dobbiamo essere gli unici a fare la battaglia; siamo un'élite che opera nella realtà); **Pattera** (grazie ad Anselmi; l'autonomia non deve

diventare autoreferenzialità; Graglia è un'anomalia utile; poco spazio dato ai candidati alla segreteria); **Costa** (ringrazia Anselmi; alla base del MFE c'è la sezione, ciascuna con le sue specificità; i partiti, tranne la Lega, non hanno più radicamento sul territorio, noi ce l'abbiamo e abbiamo i giovani); **Iozzo** (l'UEF vuole lanciare un'iniziativa dei cittadini europei: dobbiamo decidere su quale tema proporla; il MFE di oggi non è più quello di Spinelli costruito sul modello dei partiti, perché costituito di militanti a mezzo servizio non retribuiti; serve una Direzione collegiale e serve rafforzare l'Ufficio del dibattito, che è stato per il MFE una grande innovazione); **Bianchin** (approvo relazioni e mozioni; favorevole a candidature di Levi e Spoltore: oggi c'è un accordo sulla proposta politica e Spoltore si è dimostrato aperto al dibattito); **Acunzo** (grazie ad Anselmi e alla sezione di Gorizia; è importante la coerenza sulla linea politica più che i nomi dei futuri responsabili del MFE; siamo ancora ancorati alla politica del '900; serve una sintesi tra Albertini e Spinelli); **Lorenzetti** (nessuno ci regala la Federazione europea; l'Europa a 27 è diversa dall'Europa di 50 anni fa, serve che un gruppo ristretto di Stati prenda l'iniziativa); **Brunelli** (la sezione di Verona crede che l'unità del MFE sia decisiva per mantenere in vita nei prossimi decenni la forza federalista; ci sono le proposte di azione: 100 città per la Federazione europea e Iniziativa dei cittadini europei e su queste siamo tutti d'accordo; il tempo poi dirà se saranno i governi o il Parlamento a riprendere l'iniziativa); **Bronzini** (perché nelle mozioni presentate non si fa riferimento alla Carta dei diritti fondamentali dell'UE? Essa rientra nel diritto europeo e sta già avendo una grande influenza); **Cannillo** (le lodi ad Anselmi sono

Gorizia, 11 – 13 marzo 2011

XXV Congresso nazionale MFE

11

contraddette da accuse di irresponsabilità per la volontà di affidare la segreteria a Spoltore; perché allora non sono state presentate mozioni alternative a quella di Levi e Anselmi?); **Zanetti** (fino a gennaio nemmeno i membri della Direzione sapevano che Anselmi intendeva cedere il passo; servirebbero le primarie anche per decidere la segreteria del MFE; con le primarie Graglia vincerebbe); **Martini** (la candidatura di Spoltore non è un fulmine a ciel sereno; i partiti, pur avendo molti più iscritti di noi, sono in pessime condizioni; la nostra forza non è il numero di iscritti ma il saper pensare ciò che nessun altro pensa); **Longo** (non è vero che solo noi diciamo che serve la Federazione, molti di noi attendono un messia che non arriverà mai, il nemico è l'Europa intergovernativa; noi dobbiamo partire dai problemi concreti per dimostrare che la risposta è la Federazione europea; invece di aspettarci un intervento salvifico dei governi dobbiamo parlare ai perdenti della nostra società); **Castagnoli** (il MFE deve far pressione sulla classe politica mobilitando le forze della società: su questo non vedo differenze tra di noi; ognuno ha le sue abilità ma non vuol dire che uno sia migliore di un altro; grazie a Levi ed Anselmi che, come avevano chiesto due anni or sono i militanti della Lettera aperta, hanno perseguito l'unità con successo); **Benifei** (l'unità costruita sulla chiarezza aiuterà a superare le divergenze; il MFE non potrà convincere i paesi fondatori a fare la Federazione; il Gruppo Spinelli rafforzerà la presenza federalista nelle istituzioni; sono importanti i sindacati e i movimenti); **Digiaco** (la Federazione europea è urgente e serve una politica energetica comune; gli obiettivi del pacchetto 20-20-20 non saranno raggiunti; il Parlamento europeo, più che i governi, è il nostro interlocutore; appoggia la candidatura Graglia); **Orioli** (alle sezioni piccole sia permesso di dare meno fondi alla tesoreria nazionale per lasciarne di più a livello locale; dobbiamo premere su tutti gli interlocutori costituendo gruppi di lavoro sui temi da affrontare); **Sarti** (in Europa si nota una regressione della società); **Brusaporci** (la politica si fa anche con l'azione, non solo con la teoria; i media e la società civile sono importanti, ma non si possono chiedere adesioni a persone contrarie all'Europa, prima serve sviluppare un consenso verso

il sogno europeo); **Magnani** (la sezione di Ivrea non si esprime sui candidati; serve chiarire meglio per quali obiettivi ci si deve muovere; è difficile esprimere ai giovani le posizioni del MFE; mi sarei aspettato un rapporto in plenaria relativo al lavoro delle Commissioni); **Gui** (l'Italia è centrale per procedere verso l'unificazione europea, perché essa può far muovere Francia e Germania, ma serve superare l'attuale situazione italiana, serve un'Italia europea); **Ferruta** (il populismo favorisce la disgregazione del quadro europeo, ma l'Europa presenta anche molti aspetti positivi; la politica è necessaria e il ruolo del MFE è fondamentale; Spoltore e le sezioni lombarde meritano fiducia e a loro va data la chance di completare l'unificazione del MFE; io ho lavorato per reclutare giovani e dà soddisfazione vedere che in Friuli tra non molto non sarò più indispensabile); **Solfrizzi** (dal 1991 ad oggi questo è il congresso con il maggior numero di giovani presenti; negli ultimi anni abbiamo commesso errori, ma anche fatto molte cose buone); **Itta** (quanto abbiamo iniziato a costruire a Catania sta dando i suoi frutti; auspico che nascano altre sezioni in grado di prendersi responsabilità nazionali, il tempo per fare l'Europa non è molto e le classi dirigenti sono irresponsabili; servono gli *Unionbonds*); **Cagiano de Azevedo** (porto i saluti del CIFE, che da anni ospita gli incontri del Comitato centrale del MFE ed il cui congresso sarà a maggio, presieduto dal nostro Presidente internazionale Juncker, che è anche Presidente dell'Eurogruppo; nel mondo si stanno imponendo sistemi federali, in Sud America si sta costruendo un Parlamento sovranazionale e in Argentina le iniziative federaliste



Francesco Ferrero, Coordinatore del gruppo di lavoro che ha curato il nuovo sito



Il pubblico che gremiva la sala del Polo Didattico e Culturale di Gorizia

sono state dichiarate di interesse generale). Giorgio Anselmi ha colto l'occasione per scusarsi con Cagiano, che ha presieduto la parte conclusiva della sessione pomeridiana, per non aver inserito il CIFE tra i saluti iniziali delle organizzazioni della forza federalista. “Sarà che ormai, dopo tanti Comitati centrali svoltisi presso la vostra sede, non percepiamo più la differenza tra il CIFE e il MFE”, ha detto Anselmi.

Presentazione del nuovo sito e approvazione della lista dei delegati al Congresso UEF

Francesco Ferrero ha quindi presentato il nuovo sito internet del MFE predisposto in questo biennio dall'Ufficio nuovi media e partecipazione nato in seguito alla Conferenza organizzativa di Lugo di Romagna. Il sito, che è già *on line* all'indirizzo www.mfe2.it e a breve sarà spostato su www.mfe.it al posto del vecchio sito, sarà più partecipato e sarà possibile per i militanti inserire dei contenuti e commentare i contributi proposti da altri. Il sito presenta notevoli funzioni ed applicazioni. Il Congresso ha accolto con un applauso di approvazione le prime immagini del nuovo sito. Prima delle repliche, Stefano Castagnoli, presidente della Commissione elettorale, illustra le modalità del voto e, su proposta del Segretario Anselmi, viene approvata per acclamazione la lista dei delegati al Congresso UEF.

Repliche del Presidente e del Segretario

Levi ha esordito evidenziando come nel dibattito ci siano stati toni aspri, ma come il cammino verso l'unità del MFE sia progredito, perché è stata presentata una

sola mozione di politica generale e perché le correnti della Lettera aperta e di Alternativa europea si sono definitivamente sciolte. Spiace che ci sia stato un solo intervento riguardante il piano mondiale della nostra azione. Sono 24 anni che mi occupo di *World Federalist Movement* – ha sostenuto Levi – e non sono mai riuscito a trovare dei giovani che siano interessati a questo. Si è parlato di gerontocrazia nel MFE, io però ho provato ad essere sostituito ma senza successo. Questo è un problema che soprattutto la GFE deve porsi. Il federalismo si è molto diffuso a livello globale. Esiste oggi un Tribunale penale internazionale. La questione della moneta mondiale è cruciale. Il Presidente della Banca centrale cinese Zhou Xiaochuan ha proposto una unità monetaria di riserva mondiale citando l'economista federalista Triffin. All'università di Buenos Aires è stata istituita la cattedra Spinelli: dobbiamo essere orgogliosi di questo. C'è molto federalismo nel mondo intellettuale (es. Habermas, Beck) e molto pensiero federalista sta fuori dal MFE; noi dobbiamo rapportarci con queste forze inserendole nella nostra azione. Venendo alla questione molto dibattuta se sia maggiormente praticabile la strada del gradualismo costituzionale o quella del salto verso la Federazione europea, Levi ha osservato che, quando il puma aspetta la preda, non sa in anticipo se e quando la preda passerà. Oggi i tempi sono maturi per portare a compimento il processo di unificazione dell'Europa e tutto il MFE lo percepisce e deve per questo essere pronto ad agire. Dovremo far leva sul tema dell'unione fiscale e della creazione del bilancio federale europeo: da lì si riaprirà poi il processo costituente. Bisogna

5 MINUTI PER 1000 MOTIVI

Il CESI (Centro Einstein di Studi Internazionali) è un'associazione regolarmente riconosciuta che affianca il MFE in molte iniziative pubbliche e dedica la sua attività esclusivamente alla diffusione del pensiero e delle istanze federaliste.

Si può sostenere l'attività del CESI devolvendo a suo favore il 5 per mille dell'IRPEF nella dichiarazione dei redditi: basta apporre la firma nella casella “Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative...” ed indicare il seguente numero di codice fiscale del beneficiario: 96512760016.

Come noto, la scelta non influisce sull'ammontare dell'imposta da versare. Un piccolo gesto, compiuto da molti, può consentire di raccogliere importi interessanti per le modeste risorse di cui disponiamo. Ecco una forma di autofinanziamento che costa poco: solo un atto di buona volontà, al quale tutti i militanti dovrebbero sentirsi tenuti.

mobilitare tante forze. I governi sono un elemento di resistenza, ma sono loro che devono prendere la decisione di rinunciare alla sovranità, quindi bisogna agire per costringerli a prendere questa decisione. Solo se appoggiato da un grande fronte di forze politiche e sociali (ricordiamo il caso del fronte di forze a livello mondiale decisivo per la creazione del Tribunale penale internazionale) il Parlamento europeo potrà prendere l'iniziativa, ma c'è da dire che sono 25 anni (dal dopo Spinelli) che attendiamo un sussulto del Parlamento, che è stato a lungo subordinato ai governi. Ci aspettiamo che il Gruppo Spinelli sia all'altezza del proprio compito e grazie a Dastoli siamo in contatto con il Gruppo. L'iniziativa nascerà all'interno dell'eurozona. Nella relazione svolta ieri si definisce quello che c'è da fare di qui alle elezioni europee del 2014 e su questo c'è larga condivisione nel MFE.

Riguardo la forma organizzativa del MFE, è stato ricordato che nella conferenza organizzativa di Vico Equense (1989) Mario

continua →

Cinque per mille a favore della Fondazione Albertini

La Fondazione Mario e Valeria Albertini è stata creata nel 2002 per volontà della signora Albertini, affinché fossero garantiti la valorizzazione e lo sviluppo dell'esperienza politica e culturale legata all'opera di suo marito. La Fondazione ha curato la pubblicazione dell'opera omnia di Francesco Rossolillo presso la casa editrice Il Mulino; sostiene, in collaborazione con la Fondazione Europea Luciano Bolis, la pubblicazione alcuni importanti periodici federalisti (la rivista *Il Federalista*, fondata da Albertini nel 1959 e che oggi esce in due edizioni, italiana ed inglese; *la Lettera europea*, che, con una tiratura di 6000 copie in quattro lingue, è forse la pubblicazione federalista oggi a maggior diffusione); sta operando per il recupero e la pubblicazione on-line sul proprio sito delle registrazioni di lezioni universitarie e di conferenze di Mario Albertini.

Da quest'anno la Fondazione è stata inserita nell'elenco degli enti che hanno diritto a ricevere contributi volontari tramite il cinque per mille. Il codice fiscale della Fondazione, per chi volesse destinarle il proprio contributo, è:

9 6 0 4 3 6 8 0 1 8 8

Albertini diede un grande contributo e qualche innovazione è stata negli anni introdotta: la figura del militante a mezzo servizio non stipendiato, l'Ufficio del dibattito. Albertini aveva però voluto mantenere organi come il Comitato centrale e la Direzione nazionale. Oggi sono necessarie collegialità e rotazione delle cariche.

Levi ha quindi ringraziato Anselmi per l'instancabile lavoro profuso in questi anni di segreteria.

Levi ha infine ricordato come il MFE sappia aggiungere al lavoro dei movimenti, che punta soprattutto sui valori, la proposta istituzionale, che individua i mezzi necessari a perseguire i valori. Per lanciare un'iniziativa dei cittadini europei servirà una rete e i comuni in questo potranno dare un contributo importante. Il primo ministro greco Papandreou si è già dichiarato favorevole ad un'iniziativa dei cittadini europei sul tema degli *Unionbonds*.

Rivolgendosi quindi a Piero Graglia, candidato alla segreteria, Levi gli ha rinnovato la sua amicizia ma allo stesso tempo gli ha ricordato che alla sua attività di ricercatore sul federalismo e di biografo di Spinelli non ha affiancato l'attività militante e la vita di sezione. Chi cerca un personaggio forte che rilanci il MFE sbaglia perché agisce nel senso della personalizzazione della politica, mentre bisogna invece considerare le persone al servizio delle idee.

Giorgio Anselmi ha sottolineato che il percorso di riavvicinamento con Alternativa europea è cominciato allo scorso congresso dell'UEF di Parigi. Le due campagne proposte dal MFE e da Alternativa europea

(per la Costituzione europea, per lo Stato federale a partire dai sei paesi fondatori) sono entrambe fallite. È stato possibile a questo punto passare dagli aut-aut agli et-et. Lo stesso CIME ha parlato di un gruppo di paesi che convoca un'assemblea costituente. Due nostri esponenti come Ponzano e A. Padoa Schioppa, che di certo non sono avversi al Parlamento europeo, affermano che bisogna superare i Trattati. Dopo i referendum sulla Costituzione europea persi nel 2005 in Francia ed Olanda, il Parlamento europeo e lo stesso Intergruppo federalista non sono riusciti ad emettere nemmeno dei belati! Ora abbiamo il Gruppo Spinelli, che deve prendere coraggio. È significativo che persone come Cavalli, Di Cocco e Ponzano siano tornati a partecipare alla vita del MFE. È vero, siamo una piccola organizzazione, ma chi altro al di fuori del MFE ha idee giuste e una proposta politica adeguata ai tempi? Spinelli stesso ringraziò Campagnolo per aver tenuto in vita il MFE. Le porte del MFE sono aperte a tutti, ma bisogna capire cosa è un movimento come il nostro, che è vivo da 68 anni (gli stessi anni di durata del Partito comunista italiano) ma che strutturalmente fatica a comparire sui grandi mezzi di comunicazione. Un'altra grande eredità di Albertini, oltre a quelle elencate da Iozzo nel dibattito, è "Unire l'Europa per unire il mondo". Il MFE unito dovrà cercare di trovare una successione a Levi per lavorare con il World Federalist Movement. Anselmi ha quindi ammesso che non tutte le differenze con la sezione di Pavia sono state superate, e, se c'è stata qualche

forzatura nella proposta di Spoltore Segretario, se ne è preso la responsabilità, ricordando come ai congressi di Forlì e di Catania aveva affermato di non voler rimanere a lungo Segretario nazionale. Ora la sezione di Pavia ha un compito: guadagnare la fiducia di tutto il MFE, con il prezioso aiuto di Lucio Levi, persona che ha saputo mettere al primo posto l'interesse del MFE. Al Comitato centrale di novembre – ha concluso Anselmi – Levi ha detto: noi due ci riproponiamo in mancanza di alternative; poi l'alternativa è nata. Ora non si deve abbandonare la battaglia. Come hanno sostenuto alcuni nel dibattito, ciascuno deve dire: chiunque sia il Segretario, sarà il mio Segretario.

La giornata si è chiusa con le operazioni di voto per il rinnovo del Comitato centrale e dei Collegi dei probiviri e dei revisori dei conti.

Domenica 14 marzo

Discussione e approvazione delle mozioni

L'ultima sessione del Congresso è stata presieduta da Alfonso Iozzo. Sergio Pistone, Presidente della Commissione mozioni, ha ricordato che, essendo stata presentata una sola mozione di politica generale, era possibile proporre degli emendamenti, che sono stati discussi e votati dal Congresso uno per uno. L'intera mozione è stata poi approvata con 16 astenuti e nessun voto contrario.

L'ordine del giorno presentato dalle Sezioni di Genova e Roma posto in votazione nella versione emendata dalla sezione di Torino è stato approvato con 12 astenuti e nessun contrario. Avendo chiesto Nicola Vallinoto che l'odg proposto dalle Sezioni di Genova e Roma fosse ugualmente sottoposto al Congresso nella sua formulazione originaria, il Presidente Iozzo l'ha messo ai voti ed il testo è stato respinto con 48 favorevoli e 15 astenuti.

Le due mozioni sull'Italia presentate una dalla Sezione di Roma ed una dalla Sezione di Torino sono state illustrate rispettivamente da Francesco Gui e da Roberto Palea. Dopo vari interventi (Anselmi, Iozzo, Graglia), il Congresso ha deciso di trasmetterle al Comitato centrale con 112 voti favorevoli.

La dichiarazione a firma Pier

Virgilio Dastoli e Sergio Pistone sulla costituzione di centri di azione regionale del CIME viene approvata con due voti contrari e nessun astenuto.

Infine il testo di carattere organizzativo presentato dalla Sezione di Ivrea viene trasmesso al Comitato centrale come raccomandazione.

Proclamazione degli eletti e chiusura del Congresso

Conclusa l'approvazione delle mozioni, il Presidente della Commissione elettorale Stefano Castagnoli, dopo aver sottolineato che le elezioni si sono svolte con regolarità e che tutte le schede sono risultate valide, ha letto i nomi dei primi dieci eletti al Comitato centrale ed ha fatto distribuire la lista completa (pubblicata in questo numero).

Terminati tutti gli adempimenti congressuali, il Presidente Alfonso Iozzo ha ringraziato la Sezione di Gorizia ed il Centro regionale del Friuli - Venezia Giulia, ricordando che con la perfetta riuscita del Congresso si sono vinte tre sfide: 1) nonostante Gorizia sia una città decentrata, vi è stata un'ampia partecipazione; 2) molti giovani hanno preso parte ai lavori e questo testimonia la vitalità del Movimento, capace di offrire una prospettiva politica alle nuove generazioni; 3) infine la stessa Sezione di Gorizia, che annovera ben 56 iscritti, è composta in larghissima parte da giovani che hanno dato prova delle loro capacità e che devono ora impegnarsi a livello nazionale ed europeo, soprattutto nei rapporti con le sezioni UEF dei paesi vicini. Il Segretario della Sezione Valerio Bordonaro, dopo aver ringraziato per questi apprezzamenti ed aver sottolineato il ruolo insostituibile di Ugo Ferruta, a cui va attribuito il merito di aver rilanciato il

Movimento nella regione e di aver accompagnato i giovani in tutte le fasi dell'organizzazione congressuale, ha presentato tutti i propri collaboratori, accolti da vivi e prolungati applausi da parte di tutti i congressisti.

Riunione del Comitato centrale e nomina delle cariche statutarie

Terminato il Congresso, si è riunito il nuovo Comitato centrale per nominare il Presidente, il Segretario ed il Tesoriere, mentre l'elezione della Direzione è stata rimandata ad una successiva riunione fissata per sabato 7 maggio a Roma. Lucio Levi, che presiede la riunione, viene confermato Presidente per acclamazione. Dopo aver di nuovo ringraziato Giorgio Anselmi per l'impegno profuso nei sei anni di Segreteria, Levi apre la discussione sulla nomina del Segretario. Seguono vari interventi: Graglia (ricorda la sua attività di ricercatore; aggiunge che è stato candidato da un importante partito alle ultime elezioni europee; rifiuta la definizione di "fenomeno" che gli è stata affibbiata; promette che continuerà ad impegnarsi nel MFE e ritira la sua candidatura alla Segreteria); Grossi (ritira la sua candidatura, ma sottolinea che esiste una minoranza di dissenzienti molto preziosa per il Movimento e di cui si deve tener conto; si dichiara disponibile a collaborare col nuovo Segretario); Ballerin (ringrazia Graglia per il suo coraggio ed invita ad avere un atteggiamento di apertura verso i dissenzienti); Di Bella (si rallegra per la conferma di Levi alla Presidenza, ma si rammarica a nome della Sezione di Roma per i risultati delle elezioni, che hanno comportato l'esclusione di alcuni militanti della Sezione; per questo annuncia l'astensione sull'elezione di Spoltore a Segretario); Vallinoto



Bruna Baraldini (di spalle), storica militante della Sezione di Ferrara, esprime il proprio apprezzamento per i giovani militanti del Comitato organizzatore, lungamente applauditi da tutto il Congresso.

Gorizia, 11 – 13 marzo 2011

XXV Congresso nazionale MFE

(annuncia il voto contrario a Spoltore per le mancate risposte ad alcuni importanti nodi politici; riconosce l'onestà di Anselmi, che nella replica congressuale ha ammesso che vi sono ancora delle differenze e che è stata compiuta una qualche forzatura nel proporre la candidatura Spoltore; accetta comunque le decisioni del Comitato centrale, pur ribadendo

che il nuovo Segretario va messo alla prova); Zanetti (dichiara che non accetterà incarichi nazionali e che si dimetterà anche da Segretario regionale); Ferruta (non è giusto lasciare il Movimento per delle sconfitte congressuali, che vanno invece discusse con altri ed analizzate, per poi trarne delle conseguenze).
Lucio Levi in una breve replica

afferma di aver usato il termine "fenomeno" riferito alla candidatura di Graglia nel senso etimologico di "fatto" e non con intenti dispregiativi. Rivolto poi a Grossi, gli rimprovera di non aver accettato compromessi sulle cariche e gli fa notare che, non essendo stata presentata una seconda mozione di politica generale, si è implicitamente



La sala della plenaria durante la votazione delle mozioni

LISTA DEI MEMBRI ELETTI AL COMITATO CENTRALE

Cipolletta Chiara	2205	Filippi Claudio	1543	Mazzoni Raffaella	1313
Ferruta Ugo	2100	Cannillo Elio	1542	Negri Davide	1274
Levi Lucio	2048	Butti Federico	1514	Moisio Luisa	1271
Rossolillo Giulia	2044	Gianò Antonino	1503	Di Bella Mariateresa	1263
Iozzo Alfonso	2023	Frasca Alberto	1479	Zacchera Alessandro	1254
Pistone Sergio	2012	Venturelli Lino	1464	Montani Guido	1235
Gargano Rodolfo	1904	Mazzola Bruno	1442	Palermo Salvatore	1222
Spoltore Franco	1895	Zorzi Claudia	1440	Palea Roberto	1182
Andriulli Francesco	1876	Portaluppi Giuseppe	1428	Vannuccini Simone	1168
Cagiano de Azevedo Raimondo	1853	Barbetta Marco	1425	Rampazi Marita	1151
Vacca Paolo	1852	Filippi Laura	1420	Borgna Grazia	1148
Trumellini Luisa	1832	Palermo Carlo	1418	Scartezini Pietro	1133
Malcovati Massimo	1754	Franzoni Pierfrancesco	1417	Acunzo Paolo	1122
Costa Anna	1751	Mandrino Claudio	1417	Ballerin Michele	1095
Roncarà Matteo	1734	Sanvido Silvana	1416	Marino Piergiorgio	1089
Lorenzetti Paolo	1710	Uglietti Guido	1416	Grossi Piergiorgio	1077
Mosconi Antonio	1704	Rossi Stefano	1413	Capitanio Sandro	1072
Moro Domenico	1702	Maccari Paolo	1406	Capretti Eliana	1051
Nicolai Marco	1702	Belloni Nelson	1404	Usai Valentina	1006
Bascapè Claudio	1698	Vallinoto Nicola	1404	Padoa-Schioppa Antonio	996
Ferrero Francesco	1695	Martini Nicola	1402	Majocchi Luigi Vittorio	914
Giussani Luigi	1695	Perosin Luciano	1398	Bronzini Giuseppe	908
Pistone Ugo	1695	Bordino Giampiero	1393	Pigozzo Francesco	892
Spoltore Stefano	1693	Guglielmetti Carlo	1393	Rosso Cettina	855
Guarascio Damiana	1656	Faravelli Federico	1387	Campo Elio	854
Brunelli Federico	1641	Mascherpa Gabriele	1376	Castaldi Roberto	854
Del Vecchio Ruggero	1641	Solfrizzi Giovanni	1376	Orioli Paolo	851
Bordonaro Valerio	1632	Lucchini Giacomo	1375	Forlani Nicola	833
Contri Massimo	1611	Cornagliotti Emilio	1363	Zanetti Lamberto	803
Salvo Federica	1609	Pistone Marisa	1358	Conte Clelia	787
Zei Gianna	1605	Esarca Gabriele	1354	Graglia Piero	787
Muka Manjola	1581	Smedile Elio	1351	De Venuto Gaetano	777
Sartorelli Marco	1566	Gruberio Michele	1342	Granelli Sante	766
Sabatino Alfonso	1565	Lionello Luca	1333	Longo Antonio	757
Spiaggi Giulia	1558	Magnani Ugo	1329	Pattera Marisa	745
Bianchin Aldo	1545	Castagnoli Stefano	1324	Solazzi Cecilia	738

REVISORI DEI CONTI

Palea Vera	1469
Albani Stefano	1395
Cacopardi Saverio	1213

PROBIVIRI

Brugnatelli Enrico	1737
Viterbo Alfredo	1288
De' Gresti Carlo	1102

riconosciuto che non esiste una vera alternativa rispetto alle proposte avanzate dal Presidente e dal Segretario uscente. Franco Spoltore viene quindi eletto Segretario nazionale con 10 voti contrari e 7 astenuti. Il nuovo Segretario, invitato ad intervenire, esordisce affermando di non sapere se ringraziare o meno per l'elezione. Solo in seguito potrà stabilirlo. I congressi dimostrano che esiste il problema di tenere in piedi le organizzazioni federaliste. Ricorda poi di aver svolto il suo primo incarico nella JEF insieme con Grossi e riconosce quindi nella continuità della militanza un elemento che accomuna al di là delle divisioni congressuali, auspicando che si possa quanto prima creare le strutture politiche ed organizzative per avviare insieme l'azione. Spoltore si sofferma poi sul pericolo della personalizzazione. Citando Hamilton, sottolinea che la politica mette in gioco sentimenti e passioni e coinvolge tutta la personalità. Si resta però sul campo solo se l'obiettivo diventa preminente rispetto alle esigenze e alle aspettative personali. Lo Statuto delinea un Movimento alieno da questi vizi, ma è difficile metterlo in pratica, perché attorno a noi tutto gioca a favore della personalizzazione. Per di più noi dobbiamo dimostrare ogni giorno di essere una forza politica, mentre le forze politiche nazionali vengono

legittimate ogni giorno dai mezzi di informazione per il solo fatto di esistere. Nel Movimento non ci sono sovrani e sudditi ed il Segretario non certo è un capo. Ringraziando Levi ed Anselmi per il lavoro svolto, Spoltore afferma di nutrire nei loro confronti un profondo rispetto, perché, pur essendosi trovato più volte in disaccordo con loro, riconosce che hanno dimostrato un grande senso di responsabilità nel tenere in vita il Movimento. Il Segretario conclude il suo intervento richiamando il primo impegno che aspetta il nuovo gruppo dirigente, il Congresso dell'UEF a Bruxelles, e sollecitando i militanti ad avviare quanto prima l'azione in Italia per essere di sprone alla nostra organizzazione europea. Il Presidente Levi indica poi Claudio Filippi come Tesoriere, mentre Massimo Malcovati interviene per proporre che venga subito nominato anche il Direttore de *L'Unità europea* nella persona di Giorgio Anselmi. Entrambi vengono eletti all'unanimità. Viene quindi riproposta l'opportunità di procedere all'approvazione della mozione sull'Italia avanzata dalla Sezione di Torino e trasmessa dal Congresso al Comitato centrale. Il testo viene approvato con un voto contrario e due astenuti, mentre la mozione predisposta dalla Sezione di Roma sarà esaminata nella prossima riunione.

Eletti dalle delegazioni regionali*

Abruzzo	Augusto Venturelli
Friuli – Venezia Giulia	Diana Coseano
Lazio	Francesco Gui
Lombardia	Marilena Hyeraci e Margherita Palermo
Piemonte	Giovanni Maria Airoldi
Sicilia	Angela Milioto
Toscana	Mario Sabatino
Veneto	Giorgio Anselmi

* Alla data di uscita del giornale

Mozione di politica generale approvata dal Congresso

Il XXV Congresso del Movimento Federalista Europeo, riunito a Gorizia l'11-12-13 marzo 2011,

ricorda

- che settant'anni fa a Ventotene fu redatto il *Manifesto per un'Europa libera e unita*, in cui si affermava che la linea di divisione tra conservazione e progresso passa tra nazionalismo e federalismo;
- che il Movimento federalista europeo fu fondato per affermare la priorità dell'obiettivo federalista in Europa e nel mondo;
- che l'obiettivo indicato nel Manifesto di Ventotene resta tuttora attuale e continua a ispirare l'azione del MFE.

Riafferma

- che la causa principale dei mali di cui soffre il mondo sta nel fatto che la fine dell'ordine mondiale monopolare e del disegno egemonico degli Stati Uniti non è stata accompagnata dalla formazione di un nuovo ordine mondiale;
- che la crisi finanziaria, economica, ambientale, energetica, alimentare, la proliferazione nucleare, il terrorismo e la criminalità internazionali sono problemi che non riescono ad essere affrontati alla radice, perché le organizzazioni internazionali, in primo luogo l'ONU, sono prive di un potere proprio e quindi sono paralizzate dal principio nefasto della sovranità nazionale assoluta;
- che, a causa della contraddizione tra un mercato e una società civile che si stanno globalizzando e la politica che resta prigioniera degli schemi nazionali, le decisioni dalle quali dipende il destino dei popoli tendono a spostarsi fuori dalle istituzioni rappresentative verso attori non statali privati; ne consegue che bisogna globalizzare la democrazia prima che la globalizzazione distrugga la democrazia.
- che anche l'UE, che pure si è spinta più avanti rispetto alle altre organizzazioni internazionali sulla via del superamento della sovranità nazionale e dell'affermazione della democrazia internazionale, non riesce a dare risposte efficaci e credibili ai maggiori problemi del nostro tempo, perché, malgrado la moneta unica, non dispone dei mezzi né per governare l'economia europea, né per parlare con una sola voce nel mondo e soprattutto per il fatto che, malgrado abbia un Parlamento eletto direttamente, i cittadini non hanno il potere di scegliere chi li governa a livello europeo;
- che l'accentramento del potere negli Stati nazionali, che impedisce ai governi di fare fronte ai grandi problemi dai quali dipende il nostro avvenire, impedisce anche l'autogoverno regionale e locale e la trasformazione in senso federale degli Stati nazionali.

Constata

- che in questa situazione di potere, finora subita passivamente dalle élite politiche e culturali del mondo, le energie sociali che si formano a tutti i livelli diversi da quello nazionale, prive del riferimento ad altri livelli di governo democratici e indipendenti - sul piano locale, europeo e mondiale -, non possono né manifestarsi con successo né ambire a controllare il processo storico-sociale in corso per contribuire a risolvere i grandi problemi del nostro tempo e le sfide poste dalla globalizzazione;
- che a causa dell'impotenza dei governi e delle classi dirigenti di fronte alle sfide globali stanno prendendo il sopravvento tendenze negative, se non addirittura distruttive, nella selezione della classe politica, nella partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e nelle aspettative, specialmente nel mondo giovanile, circa il proprio futuro e il proprio lavoro;
- che in questo quadro i governi nazionali europei, impotenti di fronte alla gravità dei problemi di dimensione europea e mondiale, non sono in grado né di assicurare l'affermazione di un nuovo modello di sviluppo, né di offrire un valido contributo per promuovere una riforma dell'ordine politico e finanziario internazionale, né di condurre politiche innovative nel campo della sicurezza militare ed ambientale. Ostinandosi a mantenere nelle loro mani il potere di decidere in settori cruciali, anche se non possono più esercitarlo in modo autonomo, essi lasciano di fatto i loro cittadini in balia delle forze non governate della globalizzazione e delle decisioni dei vecchi e nuovi poli del potere in campo economico, energetico, tecnologico e militare. Vecchi e nuovi poli che – a meno che non mutino gli equilibri di potere in modo che possano maturare le condizioni per governare il mondo in modo più giusto, democratico, pacifico ed ecologicamente sostenibile – saranno inevitabilmente indotti a cercare di conservare ed accrescere la propria condizione di superiorità economico-finanziaria, tecnologica e militare.

Ribadisce

- che la Federazione europea cambierebbe le prospettive: a) sullo scenario internazionale, in quanto essa disporrebbe di un potere contrattuale sufficiente e credibile – sia sul terreno economico, monetario, energetico e ambientale sia su quello della sicurezza – per inserirsi nel dialogo sulla riforma dell'ordine economico e monetario e sul disarmo;
- che, proprio in quanto scopo ultimo della lotta federalista resta la Federazione mondiale, il federalismo non potrà dirsi davvero realizzato finché le istituzioni federali non si saranno estese a tutte le regioni del mondo e al mondo intero.

In questa ottica, considerando la sfida che maggiormente incombe oggi sull'Europa, cioè la crisi economica e finanziaria, dal cui esito dipende in gran parte il futuro degli europei, il Congresso del MFE rileva

- che oggi l'UE rischia di essere travolta dalla crisi del debito sovrano degli Stati che minaccia la sopravvivenza dell'euro e quindi dello stesso mercato unico;
- che la radice dell'attuale debolezza europea deriva dal fatto di aver creato una moneta senza Stato e di aver dato vita ad un mercato senza governo;

- che le istituzioni europee, create dopo la fine della seconda guerra mondiale all'ombra dell'egemonia americana, nel nuovo quadro mondiale oggi in formazione risultano inadeguate e insostenibili a causa della loro subordinazione agli Stati nazionali, del deficit democratico che le indebolisce e della loro irrilevanza sul piano internazionale;
- che i recenti avvenimenti nell'area mediorientale e nordafricana costituiscono una nuova sfida per l'Unione Europea in materia di immigrazione e di integrazione, di approvvigionamento energetico e di politica estera;

sottolinea la contraddittoria azione dei governi

- che da un lato sono costretti ad intervenire per sostenere i paesi in difficoltà per salvare l'euro, mentre dall'altro cercano di mantenere il controllo delle politiche economiche, fiscali e di bilancio a livello nazionale, limitandosi a rafforzare regole che tutti si sono finora dimostrati incapaci di rispettare e di far rispettare.

Constata

- che questo atteggiamento dimostra una preoccupante mancanza di volontà politica da parte dei paesi membri dell'Unione europea, e in particolare di quelli dell'Eurozona, di proseguire sulla strada della creazione di un potere europeo sovranazionale;
- che l'alternativa tra Federazione europea e caos non può essere ignorata, come ormai testimoniano i sempre più frequenti richiami di commentatori e politici alla necessità di un soprassalto politico, alla creazione degli Stati Uniti d'Europa, all'unione fiscale federale e così via.

Pertanto il MFE ribadisce il proprio sostegno a tutte quelle iniziative che sono rivolte ad accrescere la solidarietà tra i paesi membri, a rafforzare il quadro di integrazione a livello europeo e a impedirne la disgregazione, a decidere con il voto non solo i rappresentanti nel Parlamento europeo, ma anche i responsabili del governo dell'Unione europea, a partire dall'elezione del Presidente della Commissione, quali

- sul terreno economico e finanziario:
 - a) l'evoluzione del patto di stabilità nella direzione di un coordinamento vincolante delle politiche di bilancio degli Stati membri dell'Eurozona, intesa come sviluppo dell'iniziativa in corso del “semestre europeo di bilancio”;
 - b) il rafforzamento del “Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria”, varato dai paesi dell'euro nel momento più acuto della crisi greca, e la sua evoluzione in un'Agenzia federale del debito, per assicurare il rigore nella gestione delle finanze pubbliche e per consentire agli Stati indebitati di ottenere prestiti a tassi inferiori a quelli di mercato;
 - c) l'emissione di *Union Bonds* per finanziare infrastrutture ed altri investimenti di interesse comune europeo e che potrebbero essere garantiti istituendo risorse proprie dell'Unione ed in particolare la *carbon tax* per finanziare la ricerca e la riconversione ecologica dell'economia europea;
 - d) l'apertura di un dibattito sulla natura e la consistenza del bilancio dell'UE, promuovendo un'Assise dei rappresentanti dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo;
 - e) il rafforzamento e l'ampliamento dei compiti delle istituzioni dell'Eurogruppo;
 - f) la rappresentanza unica europea in seno al FMI per consentire ai paesi dell'Eurogruppo di partecipare alla riforma del sistema monetario internazionale e per promuovere il passaggio da un sistema dominato dal dollaro a un sistema multilaterale fondato su un paniere di monete – che includa anche le monete dei principali paesi emergenti –, inteso come tappa verso una moneta di riserva mondiale;
- sul terreno della politica estera e della sicurezza:
 - a) le iniziative di cooperazione strutturata a partire da Francia e Germania ;
 - b) la rappresentanza unica europea in seno al Consiglio di sicurezza dell'ONU;
- sul terreno istituzionale:
 - a) la maturazione della volontà politica in un primo nucleo di paesi (innanzitutto Francia, Germania e Italia) di promuovere un salto verso l'unità politica federale;
 - b) un'iniziativa rivolta ai parlamentari europei e nazionali (a partire da quelli appartenenti ai paesi dell'Eurogruppo) per porre al centro della loro agenda politica il problema dell'unione politica europea.

Ribadisce

- che solo con la nascita della Federazione europea, gli europei potranno tornare a progettare il proprio futuro, perseguendo un nuovo modello di sviluppo ecologico e sostenibile, difendendo e aggiornando le conquiste dello stato sociale, tutelando i diritti civili, sociali e politici di ciascun individuo, contribuendo alla nascita di un ordine mondiale cooperativo, sostenendo la pace e il processo di disarmo, rafforzando le istituzioni internazionali e indicando la via per la pace mondiale;
- che, per giungere alla formazione della Federazione europea, occorre attivare una procedura costituente pienamente democratica, alla quale siano associati i cittadini, a partire da un'avanguardia di Stati;
- che l'obiettivo deve pertanto essere quello della convocazione di una Assemblea costituente investita del mandato di elaborare la costituzione federale; questa assise dovrà associare membri degli organi parlamentari dei paesi decisi ad unirsi nella Federazione insieme a rappresentanti della Commissione europea e membri del Parlamento europeo;
- che questa Assemblea costituente, diversamente da quanto previsto dal Trattato di Lisbona, che pure indica un progresso verso il superamento del metodo delle conferenze intergovernative e del monopolio dei governi sul potere di revisione dei Trattati, dovrà avere le seguenti caratteristiche:
 - a) il veto di uno o più Stati non potrà impedire che la l'Assemblea costituente possa essere convocata e prendere le proprie decisioni;

Gorizia, 11 – 13 marzo 2011

XXV Congresso nazionale MFE

- b) per quanto riguarda il metodo di decisione in seno a questa assemblea, si dovrà passare dal principio del consenso a quello della maggioranza qualificata (2/3) dei suoi membri;
- c) per quanto riguarda la ratifica, nei paesi che hanno dato vita ai lavori dell'organo costituente, del testo costituzionale da esso elaborato, si dovrà passare dal principio dell'unanimità a quello della maggioranza proposta nell'art.82 del Progetto Spinelli (almeno 2/3 degli Stati rappresentanti almeno i 3/4 della popolazione), sulla base di un referendum popolare da tenersi simultaneamente in tutti i paesi coinvolti, in modo che la costituzione federale entri in vigore negli Stati che l'hanno ratificata.

Condividendo pienamente lo spirito costruttivo e propositivo dei contributi forniti da militanti e sezioni nel dibattito congressuale, in particolare attraverso il “Preambolo di Pescara” che viene allegato,

- riafferma perciò la volontà di sviluppare la campagna per la Federazione europea, e impegna i suoi organi e le sezioni**
- a promuovere tutte quelle iniziative utili a sostenere il progetto della Federazione europea e dell'iniziativa di un'av-

Ordine del Giorno

Noi Popolo europeo

Per un governo democratico dell'economia europea

Per un piano di sviluppo europeo ecologicamente e socialmente sostenibile

Verso la Federazione Europea

Il XXV Congresso del Movimento Federalista Europeo sottolinea il bivio di fronte al quale si trovano i cittadini europei: da un lato, la chiusura identitaria e nazionalista che porta alla inevitabile decadenza della civiltà europea; dall'altro, l'apertura cosmopolita e federalista che conduce al progetto dell'Europa “libera e unita” indicata settant'anni fa nel Manifesto di Ventotene.

Nonostante la crisi economica, sociale e ambientale i governi europei si illudono di mantenere il controllo delle politiche economiche, fiscali e di bilancio a livello nazionale e dimostrano una mancanza di volontà politica di proseguire sulla strada della creazione di un governo federale europeo. Rappresentano, in ultima istanza, l'ostacolo al completamento del processo di unificazione politica dell'Europa.

Per superare il metodo intergovernativo nei settori cruciali della politica estera e di sicurezza, della fiscalità e della revisione dei trattati è fondamentale il ruolo del Parlamento europeo, unica istituzione eletta direttamente dai cittadini, ed è necessario riformare il Trattato di Lisbona in una prospettiva che preveda fra l'altro l'abolizione dell'unanimità nel Consiglio e la generalizzazione della co-decisione nel Parlamento europeo, la trasformazione della Commissione in un vero governo responsabile di fronte al PE, l'istituzione di una fiscalità europea, forze di sicurezza europee e la ratifica a maggioranza delle modifiche ai trattati.

A tal fine, l'obiettivo di breve termine deve essere il passaggio dall'attuale coordinamento delle politiche economiche a un governo democratico dell'economia europea assegnato alla Commissione con il sostegno della maggioranza del Parlamento, facendo perno sull'avanguardia di Stati riconosciuta dal trattato di Lisbona, il cosiddetto Eurogruppo. Ciò consentirà di aprire, in vista delle elezioni del 2014, una battaglia per la nascita di un vero governo politico dell'Unione, che nasca dal voto dei cittadini europei.

Per perseguire questo obiettivo, il Movimento Federalista Europeo dovrà attivare un'Iniziativa dei cittadini europei, il cui successo dipenderà dalla capacità di costruire una “rete sopranazionale”, costituita dalle diverse espressioni del popolo europeo.

Senza la partecipazione attiva del popolo europeo alla costruzione di uno spazio pubblico di dimensioni continentali non si potranno vincere le resistenze per giungere ad una Unione federale europea. In questo spirito si colloca la richiesta dei federalisti europei di sottoporre la futura costituzione federale ad un referendum europeo confermativo.

Gli obiettivi che in primo luogo devono ispirare la costruzione della rete sopranazionale e la mobilitazione del popolo europeo sono “un governo democratico dell'economia europea” e “un piano di sviluppo europeo ecologicamente e socialmente sostenibile”. È su questo terreno che si può recuperare il consenso dei cittadini al progetto europeo.

Per invertire le tendenze di un crescente euroscetticismo e di un risorgente nazionalismo, occorre inoltre fare leva sulla forza trainante costituita dal conferimento alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea di un valore giuridicamente vincolante. L'attuazione piena dei diritti della Carta può divenire il motore della mobilitazione per una piena ed autentica cittadinanza europea.

A tal fine è necessario rilanciare la prospettiva di trattamenti sociali minimi comuni ed omogenei nell'intera Unione, quali il reddito minimo garantito e la cittadinanza europea di residenza, capaci di incidere sul pericolo di *dumping* sociale tra Stati e per dare sostanza ed effettività alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

L'iniziativa dei cittadini europei, che potrà essere avviata a partire dal 25 marzo 2012, troverà nelle Convenzioni dei cittadini europei lo strumento più idoneo per promuovere l'elaborazione e la circolazione di documenti di rivendicazione di ispirazione federalista (*cahiers de doléance*) e attivare una nuova ampia alleanza delle forze democratiche, sociali e sindacali della società civile e dei partiti europei (un poderoso movimento dal basso) e per facilitare la creazione di coalizioni costituenti.

I delegati al Congresso dell'UEF sono invitati a sostenere la linea qui indicata.

guardia di Stati in tal senso, cui l'Italia dovrebbe partecipare attivamente;

- a favorire le iniziative del Parlamento europeo, della Commissione o dello stesso Consiglio europeo che consentano avanzamenti del processo di unificazione federale dell'Europa;
- ad articolare tale campagna nei confronti dell'opinione pubblica, della società civile nelle sue diverse forme organizzate, della classe politica a tutti i livelli, delle istituzioni locali, nazionali ed europee, cercando in primo luogo di stimolare la collaborazione con quelle formazioni (come per esempio il Gruppo Spinelli e l'Intergruppo federalista), dove più forte appare la coscienza della necessità di un'Europa politica;
- a promuovere la mobilitazione dei cittadini, dei partiti e dei movimenti della società civile, sulla base di un appello rivolto al Parlamento europeo, alla Commissione e al Consiglio europeo, cominciando dal livello locale con la realizzazione del progetto “Cento Città”, dell'opinione pubblica su scala più ampia, a partire da una “Convenzione nazionale per la Federazione europea” da tenersi entro il 2012;
- a privilegiare nell'organizzazione di eventi locali e regionali la formula della “Convenzione dei cittadini” con l'obiettivo di suscitare un grande movimento popolare, coagulando consenso attorno alla battaglia per la Federazione europea;
- ad adoperarsi perché il prossimo Congresso dell'UEF adotti, pur tenendo conto della specificità delle proprie organizzazioni nazionali, una campagna per la Federazione europea, che sia in grado di mobilitare un ampio schieramento di forze politiche, sociali, economiche e culturali, anche al fine di attivare l'Iniziativa dei cittadini europei, prevista dal Trattato di Lisbona, con la quale un milione di cittadini può chiedere alla Commissione di proporre un atto legislativo dell'UE;
- a costruire, a questo fine, una rete sovranazionale costituita dalle diverse espressioni del popolo europeo che condividono l'obiettivo della Federazione europea – o che comunque vogliono promuovere progressi in questa direzione – quali coalizioni, alleanze, *think tanks*, associazioni e movimenti transnazionali portatori di istanze che non possono essere soddisfatte a livello nazionale, ma necessitano dell'intervento di un governo democratico dell'Unione;
- ad assicurare il proprio sostegno a tutte quelle iniziative promosse dal WFM ed ispirate alla strategia del gradualismo costituzionale che possono prefigurare le prime istituzioni della Federazione mondiale, (quali per esempio la ratifica universale dello Statuto del Tribunale penale internazionale e la creazione di una Assemblea parlamentare dell'ONU, oltre che a campagne che contribuiscano a promuovere il disarmo, a combattere i cambiamenti climatici e ad attuare la riforma del sistema monetario internazionale);
- a continuare sulla strada già intrapresa di una leadership collettiva e di una direzione collegiale, condizioni indispensabili per valorizzare tutte le energie e per assicurare il passaggio del testimone alle nuove generazioni di federalisti.

“Preambolo di Pescara”

Il Movimento Federalista Europeo riafferma l'attualità delle idee e degli obiettivi del *Manifesto di Ventotene* a settanta anni dalla sua scrittura (1941 – 2011). Oggi però il MFE è chiamato ad innovare le sue modalità di azione, anche attraverso l'utilizzo dei nuovi media e di nuove forme di partecipazione, dando spazio ad una terza generazione di militanti alla guida del Movimento al fine di renderlo all'altezza delle sfide del terzo millennio.

In un mondo dominato dalla politica nazionale, spesso povera di visioni lungimiranti, il MFE deve aprirsi alle migliori forze sociali, economiche e culturali per rilanciare nell'opinione pubblica la battaglia per la Federazione euro-

pea, grazie anche alla promozione nella società civile di una nuova Alleanza tra le forze federaliste europee, che sia vitale e riconoscibile nel complesso contesto della società del XXI secolo.

Per far ciò il MFE non esiterà a schierarsi con tutte quelle iniziative che risponderanno alla storica necessità della creazione di una Costituzione federale e di un Governo europeo con un proprio specifico programma. A tal fine i federalisti porranno il Parlamento europeo e tutti quei poteri costituenti che vedano coinvolti direttamente i cittadini europei come principali punti di riferimento per la loro azione politica, anche attraverso: la promozione di iniziative aperte come “Le Convenzioni dei

cittadini europei” e “Il Movimento dei movimenti”; supportando l'azione del “Gruppo Spinelli” e l'obiettivo dell'Italia europea; incentivando la formazione politica europea delle nuove generazioni, una politica di sviluppo economico, sociale e ambientale in Europa nel contesto della terza rivoluzione industriale attualmente in corso.

In definitiva, solo con l'apertura del Movimento Federalista Europeo all'incontro con diversi soggetti e il massimo coinvolgimento possibile dei cittadini europei, la “Campagna per la Federazione europea” potrà avere successo, visto che, come in passato, anche durante il terzo millennio l'Europa non cadrà dal cielo.

DICHIARAZIONE

Il XXV congresso del Movimento Federalista Europeo, riunito a Gorizia nei giorni 11 - 12 - 13 Marzo 2011,

- ❖ sentita la relazione del presidente del CIME;
- ❖ accoglie con favore la proposta di costituire centri di azione regionali del CIME nel quadro della campagna per gli Stati Uniti d'Europa;
- ❖ condivide l'obiettivo di riunire all'interno dei centri l'insieme delle forze federaliste, le organizzazioni della società civile ed i movimenti politici che aderiscono al CIME;
- ❖ impegna i centri regionali del MFE a contribuire a promuovere la costituzione dei centri di azione regionali del CIME;
- ❖ decide di iscrivere all'ordine del giorno della prossima riunione del Comitato centrale la collaborazione a livello regionale e locale delle forze federaliste.

Agenda per un'Italia europea

Il Comitato centrale del Movimento Federalista Europeo, riunito a Gorizia il 13 marzo 2011,

ricorda che

gli organi direttivi nazionali del M.F.E. hanno già in passato manifestato il loro allarme per la grave crisi che l'Italia sta vivendo e per i pericoli che essa comporta sulla coesione economico-sociale, sull'unità dello Stato, sul sistema democratico e, di conseguenza, sulla capacità dell'Italia di dare un contributo significativo al processo di unificazione europea e, in quest'ambito, di contribuire a pieno titolo, a fare dell'Europa un attore mondiale impegnato a costruire la pace e la giustizia internazionale;

rileva che

la crisi dell'Italia si è ulteriormente aggravata, nei mesi scorsi, in quanto:

- ha preso forza il tentativo, sempre più evidente e concreto, di scardinare l'ordine costituzionale e l'equilibrio dei poteri, violando il principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge non solo nella prassi ma anche mediante modifiche legislative o costituzionali, allo scopo principale di assicurare, con ogni mezzo, l'impunità giudiziaria del Capo di governo;
- l'utilizzo dei mezzi di informazione (TV e giornali), di proprietà privata della famiglia Berlusconi o pubblica, avviene in modo sempre più spregiudicato per screditare gli oppositori e per influire sulla libera formazione della volontà popolare, fondamento della libertà e della democrazia;
- il governo versa in una situazione di impotenza, resa evidente dalla paralisi del Parlamento e dalla mancanza di capacità di intervenire sul fronte dell'economia, della politica sociale e delle riforme;
- conseguentemente, la situazione economica del Paese si è aggravata; in particolare, si sta ampliando l'area della disoccupazione e del disagio sociale anche per effetto dell'inadeguata previdenza a favore dei precari, degli inoccupati e dei giovani in attesa di prima occupazione;
- rimangono senza risposta i gravi problemi dell'evasione fiscale (che sottrae risorse finanziarie allo Stato, indebitato, e genera fenomeni d'inaccettabile iniquità) e dell'inefficienza del settore pubblico in ogni campo (sanità, sicurezza, giustizia, scuola);
- dilagano il malaffare e la corruzione ad ogni livello di governo;
- i fenomeni di "trasformismo parlamentare" denunciano un generale scadimento dell'etica pubblica;
- i provvedimenti del cosiddetto "federalismo fiscale" imposti dalla Lega Nord, attuati senza alcuna adeguata modifica al Titolo V della Costituzione, rischiano di compromettere ulteriormente gli equilibri finanziari dello Stato, accrescendo l'indebitamento complessivo del settore pubblico e, nel contempo, aggravando l'onere fiscale a carico della parte produttiva del Paese;
- gli scandali personali del Capo del governo diffondono nella società un modello negativo (ed eticamente ripugnante) di rapporti tra le persone, nello scambio di chi può dare e chi può ottenere; essi si ripercuotono sull'onore della carica ricoperta e determinano una perdita assoluta di credibilità dell'Italia sul piano europeo ed internazionale con grave danno per l'immagine del Paese;

osserva che

l'opposizione, da parte sua, è stata ed è indebolita dalle divisioni interne tra partiti, correnti di partiti, personalità politiche e dall'incapacità di contrapporre alla politica governativa proposte alternative, convincenti e condivise. Essa non è stata fino ad ora in grado di uscire dagli angusti schemi della politica esclusivamente "nazionale" che, in quanto tale, non presenta la possibilità di soluzioni adeguate alla dimensione dei principali problemi (tutti ormai, di dimensione europea o mondiale) e alla loro gravità (che supera la potenzialità e la capacità d'agire dei singoli Stati nazionali).

Non ha saputo proiettare gli aspetti più gravi della crisi italiana nella prospettiva del completamento del processo di unificazione europea e proporre un programma alternativo di vasto respiro e contenuto ideale che collochi i problemi italiani nel quadro della politica europea necessaria per salvare l'euro e per realizzare un Piano europeo di sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile, atto a provocare uno stimolo europeo allo sviluppo; e che, nel contempo, progetti la riforma dello Stato tenendo conto delle migliori esperienze maturate negli altri Stati europei e secondo una visione federalista dei rapporti tra i vari livelli di governo (dal Comune, alla Regione, allo Stato ed all'Unione europea), basata sul principio di sussidiarietà;

ritiene, pertanto, che

per affrontare validamente la crisi italiana sia necessario che un largo schieramento di forze politiche, accetti di guidare il Paese nella giusta direzione.

Non può che essere un **governo di emergenza e di garanzia costituzionale**. Un governo fondato sulla convergenza fra tutti i settori dello schieramento politico, che non permetta alle tendenze illiberali-autoritarie, populiste e micronazionaliste di condizionarne le decisioni e che sia in grado di compiere le difficilissime scelte necessarie per il risanamento economico-sociale, finanziario e politico-istituzionale, le quali superano la normale dialettica governo-opposizione. Questo governo è chiamato a realizzare un programma per l'Italia europea, basato su alcuni fondamentali obiettivi:

- cambiare la legge elettorale, riducendo lo strapotere dei Segretari dei partiti e avvicinando gli eletti agli elettori;
- risolvere il conflitto di interessi secondo l'esperienza e la normativa in vigore nei principali paesi europei;
- introdurre misure appropriate di rigore nei conti pubblici operando a livello europeo perché si attuino misure europee di stimolo dello sviluppo (Piano di sviluppo europeo ecologicamente e socialmente sostenibile);
- costruire un solido ed efficiente sistema federale di autonomie regionali e comunali;

Gorizia, 11 – 13 marzo 2011 XXV Congresso nazionale MFE

- restituire alle istituzioni la loro dignità, la loro autonomia e la loro efficienza, nel rispetto della reciproca indipendenza tra i poteri dello Stato;
- riprendere in modo autorevole e convinto il ruolo dell'Italia quale protagonista nel processo di completamento in senso federale del processo di unificazione europea;

indica a tal fine

alcuni punti programmatici significativi del necessario **Programma di governo per un'Italia europea:**

A. Risanamento finanziario e coesione sociale

- 1) riduzione della spesa pubblica, attraverso forti razionalizzazioni negli apparati amministrativi centrali e periferici e dello Stato (eliminando sprechi ed inefficienze); riduzione del numero delle regioni, delle province e dei comuni; drastico taglio dei costi della politica (dimezzamento del numero dei parlamentari, riduzione del numero dei consiglieri regionali, forte riduzione dei costi degli eletti, in linea con la media europea; nuova legge elettorale);
- 2) indicazione di obiettivi e misure precise per giungere nel bilancio statale ad un avanzo primario (tra le quali, riduzione dell'area di evasione fiscale) ed impegno a portare il debito pubblico sotto il 100% del PIL nell'arco di cinque anni come premessa all'inserimento nella Costituzione di limiti all'indebitamento dello Stato e negli Statuti regionali e comunali dell'obbligo, a regime, del bilancio in pareggio;
- 3) coesione sociale e attenuazione degli effetti devastanti della disoccupazione: promozione di un servizio civile europeo per i giovani; definizione in sede europea degli standard sociali minimi al fine di evitare politiche di dumping sociale; reddito minimo garantito; cittadinanza di residenza degli immigrati, secondo normative da definire in sede europea.

B. Federalismo fiscale e legalità

- 1) completamento della riforma del Titolo V della Costituzione, con l'istituzione di un Senato delle regioni e, a livello regionale, di una Camera regionale delle autonomie locali, in modo che ciascun livello di governo sia responsabile di fronte ai propri cittadini dell'approvazione della legge di bilancio e della politica di perequazione di competenza;
- 2) assegnazione ai diversi livelli di governo della capacità fiscale impositiva in funzione dei beni pubblici da erogare;
- 3) lotta all'evasione fiscale ed all'economia sommersa, con l'obiettivo di giungere entro 5 anni ad una percentuale di evasione fiscale pari alla media di quella europea (circa il 13% del PIL) con un significativo recupero dei proventi fiscali da reddito di lavoro autonomo e d'impresa;
- 4) lotta alla criminalità organizzata ed alla collusione tra politica e affari, grazie anche alla responsabilizzazione degli amministratori locali a fronte di una finanza locale autonoma e tendenzialmente autosufficiente.

C. Politica europea

- 1) azione volta a far prevalere l'interesse europeo nella costituzione del "governo economico" attraverso il ricorso al metodo federale, anziché a quello intergovernativo;
- 2) potenziamento del bilancio europeo, con l'introduzione di un'imposta europea ed il ricorso agli *Unionbonds*, come condizione necessaria per l'estensione a livello europeo dei principi del federalismo fiscale e l'avvio di un Piano europeo di sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile;
- 3) promozione del suddetto Piano europeo di sviluppo sostenibile, basato sulla costruzione di infrastrutture europee, su investimenti in formazione, ricerca e innovazione soprattutto nel settore delle nuove tecnologie (*green economy*);
- 4) completa attuazione delle disposizioni del Trattato di Lisbona, anche con il ricorso allo strumento delle cooperazioni rafforzate, per quanto riguarda l'attuazione di una politica industriale europea nei settori dell'industria avanzata e della ricerca, al fine di sostenere la produttività e la crescita;
- 5) iniziativa per realizzare cooperazioni strutturate nel campo della difesa e della politica di sicurezza, volte a creare una difesa europea ed un sistema di sicurezza europeo in tema di lotta al terrorismo ed alla criminalità organizzata, nella certezza che una politica europea in questi campi è più efficiente e meno costosa, grazie alle economie di scala, e nel contempo consente di ottenere forti risparmi nei corrispondenti capitoli dei bilanci nazionali;
- 6) iniziativa di cooperazione strutturata nel settore dell'energia, basata sulla creazione di una rete energetica comune, un mercato europeo dell'energia con "campioni" europei, e volta a sviluppare un piano energetico europeo a partire da un forte impulso per la ricerca e lo sviluppo delle energie rinnovabili, anziché perseguire le velleità di un'impossibile politica energetica nazionale, inevitabilmente subalterna ai paesi fornitori di gas e petrolio;
- 7) iniziativa volta a definire una politica europea nel settore dell'immigrazione, con la definizione di norme europee in tema di gestione dei flussi, accoglienza e avviamento al lavoro, diritti politici e sociali, cittadinanza europea sulla base della residenza dopo un certo numero di anni;
- 8) lancio dell'obiettivo della Federazione europea, anche tra un'avanguardia di Stati, attraverso un metodo costituente democratico implicante deliberazioni e ratifiche fondate sul principio della doppia maggioranza dei cittadini e degli Stati; le elezioni europee del 2014 dovranno essere il tempo e il luogo del rilancio del processo costituzionale europeo.

Ai lettori

Lo spazio dedicato al Congresso di Gorizia ci ha impedito di pubblicare alcuni articoli ed alcune rubriche. Ce ne scusiamo con i lettori.

La Redazione

Il MFE sulla tassa sulle transazioni finanziarie proposta dal Parlamento europeo

Il Movimento Federalista Europeo sottolinea l'importanza del voto del Parlamento europeo che ha approvato il "Rapporto su una finanza innovativa a livello mondiale ed europeo" nonché l'emendamento che invita ad applicare la prevista TTF (tassa sulle transazioni finanziarie) come primo passo in Europa, qualora fosse impossibile farlo immediatamente a livello mondiale. I federalisti sottolineano come il Parlamento europeo abbia indicato con chiarezza la via della modernizzazione del sistema fiscale, che dovrà, d'ora in poi, privilegiare il lavoro, la sostenibilità sociale e la riconversione ecosostenibile dell'apparato produttivo.

Il MFE richiama la Commissione europea a dar seguito alle proposte del Parlamento europeo, ricordando che anche i cittadini europei, con il diritto d'iniziativa riconosciuto dal Trattato di Lisbona, potranno incalzare la Commissione, che sarà poi giudicata dagli elettori alle prossime elezioni europee.

Il MFE sostiene il rapporto approvato dal Parlamento Europeo e, in particolare, l'emissione di *Union Bonds* con alcune precisazioni:

- Il gettito della TTF e della tassa sul carbonio, nella misura in cui è un contributo fiscale europeo

e non nazionale, deve essere devoluto in misura almeno pari al 50 per cento al bilancio dell'UE in sostituzione ed eliminazione dei contributi nazionali. Il bilancio dell'UE deve essere finanziato interamente da risorse proprie europee.

- I prelievi sulle banche devono servire a finanziare non solo i fondi nazionali di risoluzione delle crisi, ma anche un fondo europeo, perché il mercato bancario e finanziario è talmente integrato che, se si vuole evitare una nuova crisi finanziaria, non è possibile intervenire con efficacia solo al livello nazionale.

- È vero che gli aiuti allo sviluppo dell'UE sono il 56 per cento del totale mondiale, ma sono nella stragrande maggioranza aiuti nazionali, spesso malamente gestiti. Gran parte di questi aiuti deve essere affidata all'UE, per piani collettivi di aiuti integrati di interi continenti – come ha potuto fare l'Europa con il Piano Marshall. I recenti avvenimenti in Nord Africa dimostrano che l'Europa dovrebbe offrire un sostanziale Piano per la democrazia e lo sviluppo del Mediterraneo, affidando alla Commissione il compito di "parlare con una sola voce" a questi popoli.

- I partiti che intendono proporre progetti per una crescita e per l'occupazione in Europa devono denunciare con coraggio l'in-

sufficienza dell'attuale bilancio dell'UE, ormai congelato all'1% del PIL comunitario. Il bilancio dell'UE deve essere aumentato. Se le risorse europee sono inadeguate, un piano di sviluppo si deve basare sui bilanci nazionali. Il fallimento della Strategia di Lisbona non dovrebbe essere dimenticato. L'Unione europea verrà percepita dai cittadini europei come una Unione politica, e non come una burocrazia, quando i partiti europei avranno il coraggio di dire agli elettori quanto costa il finanziamento delle politiche europee e come verranno impiegate queste risorse. La trasparenza e la responsabilità sono due principi fondamentali della democrazia, sia essa nazionale od europea.

Dichiarazione del MFE sugli eserciti regionali proposti dalla Lega Nord

Lo scorso 15 marzo la Lega ha presentato una proposta di legge, rilanciata in questi giorni dalle agenzie di stampa, che prevede di mettere a disposizione delle regioni uno "strumento agile e flessibile che possa essere impiegato a richiesta degli esecutivi regionali per far fronte alle situazioni che esigono l'attivazione del sistema di Protezione civile. L'importazione nel nostro ordinamento dell'Istituto della Guardia Nazionale permetterebbe di assicurare il soddisfacimento di queste esigenze liberando i reparti operativi delle Forze Armate da compiti di presidio del territorio dei quali sono talvolta impropriamente gravati e predisponendo uno strumento utilizzabile all'occorrenza quando il moltiplicarsi degli interventi all'estero riduca, ad esempio, le risorse organiche disponibili in patria".

In concreto la Lega propone di creare tanti mini-eserciti regionali composti da cittadini italiani volontari, ex militari; di formare battaglioni regionali di mille uomini e donne con uniformi identiche a quelle dell'esercito, con in piu' un distintivo riconducibile alla specifica regione, e con a disposizione

un'arma come i carabinieri; di nominare ufficiali che dovrebbero rispondere direttamente ai presidenti delle Regioni.

A questo proposito il Movimento Federalista Europeo osserva che se si vuole davvero potenziare il sistema di Protezione civile non serve allestire più strutture paramilitari regionali, bensì occorre rilanciare il progetto di organizzare un servizio civile per tutti i cittadini, obbligatorio almeno per un breve periodo della loro vita, da affiancare sia alle strutture già esistenti, sia ad altre che vadano al di là degli impieghi pensati tradizionalmente, per la gestione del territorio, dei servizi socio-sanitari, della tutela dell'ambiente e dei beni artistici e culturali. D'altra parte, se si vuole davvero affrontare il problema della sicurezza e della difesa, occorrerebbe trasferire la sovranità militare dal livello nazionale a quello europeo e articolare le competenze relative alla sicurezza e all'ordine pubblico su diversi livelli di governo, da quello locale a quello europeo.

L'iniziativa della Lega non serve dunque per affrontare seriamente né le sfide poste dalla protezione civile né quel-

le della sicurezza ma, qualora avesse successo, creerebbe le premesse per la balcanizzazione dell'Italia e per l'emarginazione delle sue regioni dall'Europa.

Nel denunciare questo pericolo, il MFE fa appello a tutte le forze politiche, sociali e morali del paese affinché l'Italia non imbocchi questa strada e ricorda che non c'è un futuro federale per l'Italia al di fuori del rilancio del progetto federale europeo. Per questo il MFE invita tutte queste forze ad unirsi per mobilitare l'opinione pubblica sul terreno del rilancio del ruolo dell'Italia per unire politicamente l'Europa, nel solco della tradizione storica risorgimentale, che vide Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi e Carlo Cattaneo impegnati nello stesso tempo per l'unità italiana e per l'unità europea; e nel solco del federalismo europeo propugnato dopo la fine della seconda guerra mondiale da Luigi Einaudi, Alcide De Gasperi e Altiero Spinelli, che instancabilmente si batterono per realizzare la federazione europea e promuovere un ruolo di pace e giustizia dell'Europa nel mondo.

Un'Italia unita per la Federazione europea*

In occasione delle celebrazioni dei 150 anni di unità nazionale, il Movimento Federalista Europeo ricorda che sul terreno ideale, solo rilanciando e perseguendo l'impegno per l'unità politica dell'Europa le forze politiche, le istituzioni, le forze vive della società resterebbero fedeli al disegno risorgimentale di collegare il processo di unificazione nazionale all'idea dell'unità continentale. Sul piano pratico, nel mondo della globalizzazione, semplicemente l'Italia, al pari degli altri Stati europei, non si salva senza la Federazione europea.

"Vale la pena a questo proposito ricordare quanto scriveva nel 1979 Mario Albertini,"afferma il Segretario Generale del MFE Franco Spoltore, "e cioè che nella Federazione europea l'Italia non perderebbe la sua indipendenza (come ritengono coloro che ignorano il federalismo), ma la affermerebbe proprio nel modo auspicato dagli artefici del Risorgimento, e in primo luogo da Mazzini, che pensarono sempre all'Italia nel quadro dell'unità europea, e mai ad una Italia che dovesse confrontarsi sul terreno della forza, con le altre nazioni europee."

"D'altra parte," continua Spoltore "solo perseguendo il disegno della Federazione europea sarà possibile attuare il progetto di riformare in senso federale un'Italia che finalmente non sarà più costretta a scegliere tra il mantenimento di un modello dello Stato centralistico e la sua frammentazione economica e politica, cioè il contrario del federalismo".

In questa ottica il Comitato centrale del Movimento Federalista Europeo ha approvato il 13 marzo scorso la mozione "Per un'Italia europea".

* Comunicato del Movimento Federalista Europeo, 17 marzo 2011

Il Segretario del MFE rimprovera al Ministro Maroni le sorprendenti dichiarazioni sull'UE

Signor Ministro, a seguito delle Sue sorprendenti dichiarazioni su che senso abbia rimanere oggi nell'Unione europea, il Movimento Federalista Europeo ricorda che in passato l'Italia non si sarebbe salvata senza l'Europa e che nell'era della globalizzazione non c'è futuro per l'Italia senza l'Europa.

Non c'è alcuna prospettiva di progresso e di benessere al di fuori di una politica a favore di un'Europa democratica e capace di rispondere alle sfide di fronte alle quali ci troviamo. Per questo occorre che l'Italia ed i suoi rappresentanti agiscano nel solco del federalismo europeo propugnato da Luigi Einaudi, Alcide De Gasperi e Altiero Spinelli. Se si vuole davvero più Europa occorre impegnarsi per la sua unità politica, non minacciare di dividerla o di uscirne. Occorre fare la Federazione europea.

Franco Spoltore

Milano, 6 Aprile 2011

**Bruxelles, 25-27
marzo 2011 - XXIII
Congresso dell'UEF**

Europa federale, il momento di decidere

Il XXIII Congresso dell'UEF (Unione Europea dei Federalisti) si è svolto a Bruxelles dal 25 al 27 marzo scorsi, con lo slogan: *Federal Europe: Time to Decide!* (Europa federale, il momento di decidere). Il Congresso, che ha riletto alla Presidenza il parlamento europeo inglese Andrew Duff, ha mostrato che l'organizzazione europea, dopo alcuni anni di difficoltà politiche e organizzative, mostra segni di ripresa e di vitalità. Gli interventi del Presidente del Parlamento europeo, Jerzy Buzek, della vice-Presidente della Commissione europea, Viviane Reding, dell'ex commissario europeo, Mario Monti, del Segretario generale del nuovo Servizio Europeo per l'Azione Esterna, Pierre Vimont, e dei parlamentari europei Isabelle Durant (vice-Presidente del PE), Andrey Kovatchev e Elmar Brok, hanno mostrato che l'UEF gode di reputazione e rispetto nell'ambiente politico brussellese. La partecipazione ai lavori di circa duecento persone, tra delegati e osservatori, in rappresentanza delle venti sezioni che compongono l'organizzazione, e lo svolgimento dei lavori nella

sede del Parlamento Europeo, hanno mostrato un'organizzazione che sa essere capace ed efficiente. Nel corso del dibattito i delegati delle diverse sezioni nazionali, sentendo forse un accresciuto senso di responsabilità nel contesto delle attuali difficoltà dell'unificazione europea, hanno fatto uno sforzo genuino per trovare punti d'incontro che possano portare ad azioni comuni dei federalisti a livello europeo. Il dibattito ha fatto emergere alcune direttive d'azione condivise, sulle quali il Presidente e un Bureau rinnovato hanno ora la possibilità di lavorare. L'elezione del Presidente e dei nuovi organi in modo sostanzialmente consensuale ha poi permesso una conclusione del Congresso nella soddisfazione generale. Certamente, le differenze di sensibilità politica tra le più grosse sezioni nazionali e la debolezza organizzativa e politica di molte sezioni rappresentano un limite strutturale dell'organizzazione europea e impediscono spesso sia prese di posizione coraggiosamente federaliste sia una capacità di azione costante e coerente, ma è innegabile che la recente gestione del presidente Duff abbia impresso una certa ripresa organizzativa, che dovremo tentare, come MFE, di trasformare in capacità politica.

Il Congresso è stato preceduto da una tavola rotonda, presieduta dal presidente Duff, sul tema *Federal Europe, Time to Decide*, in cui sono intervenuti i parlamentari europei Isabelle Durant, Andrey Kovatchev ed Elmar Brok, che si sono soffermati sui tre grandi temi che hanno poi caratterizzato anche il dibattito del Congresso: *governance* economica, politica estera e di sicurezza e mobilitazione dei cittadini. Tutti gli interventi hanno evidenziato l'urgenza di accelerare la costruzione dell'unità politica in Europa e la necessità di creare a questo scopo una mobilitazione dei cittadini e della società civile. L'on. Kovatchev ha sottolineato l'urgenza dell'unità politica, e di un piano sia a medio che a lungo termine per raggiungerla, soprattutto per affrontare gli squilibri economici che stanno esplodendo nell'area euro. L'on. Brok ha lamentato la mancanza di volontà politica e le tendenze nazionaliste dei governi di fronte alle sfide economiche, nonché le illusioni di soluzioni intergovernative per risolverle. Infine, l'on. Durant ha parlato del tempo sprecato nel non affrontare le crisi in campo energetico e dell'immigrazione, dove la mancanza di un potere europeo è ora evidente in tutta la sua gravità.

Il Congresso si è poi aperto ufficial-

mente con l'intervento di Jerzy Buzek, Presidente del Parlamento europeo, e un video messaggio di Viviane Reding, vice-Presidente della Commissione europea. Il Presidente Buzek ha evidenziato il bivio decisivo tra maggiore unità e rischio di indebolimento di fronte a cui si trova oggi l'Unione europea, rimarcando la necessità di soluzioni democratiche e la fallacia delle soluzioni esclusivamente intergovernative. Infine, si è rammaricato che la crisi in Libia abbia fatto emergere per l'ennesima volta le divisioni degli europei in politica estera e, a causa di questo, l'impossibilità delle istituzioni europee di avere un ruolo. Il Commissario Reding ha dedicato il suo intervento all'importanza di creare un legame tra le istituzioni europee e i cittadini e la necessità di fare emergere il sostegno per l'Europa che è ancora maggioritario tra i cittadini. La Reding ha anche ricordato il primo Presidente della Commissione europea, Walter Hallstein, che sosteneva la visione di un'Europa federale con una Commissione ed un Parlamento forti.

Sono poi seguiti i saluti di benvenuto dei rappresentanti delle altre organizzazioni europeiste e federaliste. Michele Ciavarini Azzi, Presidente dell'UEF Belgio, ha sottolineato l'esigenza, di fronte alle molteplici crisi in corso, di dar vita subito alla Federazione europea. In particolare, senza un governo, il futuro della stessa Eurozona è in pericolo. Ciavarini ha anche auspicato che il Congresso UEF sia un momento di riflessione sui punti di forza e di debolezza del movimento

federalista, che deve mettersi in discussione e interrogarsi sulle soluzioni migliori da adottare per affrontare alcuni temi strutturali, quali la formazione federalista, il rafforzamento finanziario della UEF e la capacità di azione dell'organizzazione a livello europeo. Rainer Wieland ha portato i saluti del Movimento europeo internazionale, ricordando che ancora oggi la questione dell'unità europea è una questione di pace o di guerra. Il Presidente della JEF, Philippe Adrianssens, ha incitato i federalisti dell'UEF a prendere ad esempio le modalità di azione e le iniziative della JEF per accrescere la propria efficacia a livello europeo. Lucio Levi, in rappresentanza del Comitato esecutivo del World Federalist Movement, ha ricordato che le risoluzioni 1970 e 1973 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU hanno giustificato l'intervento in Libia sulla base di due principi che il WFM ha contribuito ad affermare nel mondo: il deferimento di Gheddafi al Tribunale penale internazionale e la responsabilità della comunità internazionale di proteggere popolazioni civili nei confronti di crimini contro l'umanità.

La mattina successiva, i lavori sono proseguiti nelle tre commissioni politiche. La prima commissione, su "Sfide globali e *governance* economica", moderata da Harald Stieber (dell'UEF Austria ed esperto di questioni economiche e monetarie presso la Commissione europea), dopo un'introduzione di Alberto Majocchi (del MFE italiano e già presidente dell'ISAE), ha esaminato in particolare le problematiche relative alla crisi del debito

sovrano nell'area euro e l'urgenza di un governo economico dell'Eurozona. Le introduzioni e il dibattito si sono soffermati, in particolare, sulla necessità di accompagnare le pur doverose politiche di austerità nazionale con politiche di crescita a livello europeo (sulle linea guida già identificate dal Piano Delors negli anni novanta); l'essenzialità di un governo europeo democratico e sovrano per affrontare scelte di politiche economiche di ampia portata; le potenzialità dell'appena annunciato *European Stability Mechanism* come possibile precursore di un Tesoro europeo; l'importanza della creazione di *Eurobonds* come strumento sia di gestione del debito europeo sia di finanziamento di progetti europei specifici.

La seconda commissione, su "Politica estera, di sicurezza e di difesa", moderata da Philippe Agathonos (vice-presidente dell'UEF) e introdotta da una relazione di Pierre Vimont, Segretario generale del Servizio Europeo di Azione Esterna, creato a seguito del Trattato di Lisbona, ha discusso in particolare le questioni legate alla crisi del Nord Africa e allo stato di avanzamento del Servizio Europeo di Azione Esterna. I partecipanti al dibattito si sono concentrati in particolare sulla critica ai regimi autoritari del Nord Africa; l'importanza che gli europei non si dividano su tali questioni come cruciale per un'evoluzione positiva di tali crisi; la difficoltà delle istituzioni dell'Unione, anche dopo il Trattato di Lisbona e la creazione del Servizio Europeo di Azione Esterna, a esprimere posizioni comuni nel campo della politica estera; l'importanza di un piano europeo, sia a medio che a lungo termine per accrescere le capacità anche militari a livello europeo; la possibilità di una cooperazione strutturata sul terreno della difesa.

La terza commissione, su "Azione federalista e Iniziativa dei Cittadini Europei", moderata da Guido Montani, vice-Presidente dell'UEF e introdotta da Sylvia-Yvonne Kaufmann (ex-parlamentare europeo), ha discusso dell'Iniziativa dei Cittadini Europei introdotta dal Trattato di Lisbona. Il dibattito nella commissione ha sottolineato le potenzialità di tale strumento per far emergere la volontà pro-europea dei cittadini, l'importanza che i federalisti si espungano per non lasciare tutte le iniziative in questo campo agli euroscettici, ma anche le non poche difficoltà organizzative per lanciare l'iniziativa. Nel dibattito si è anche avviata la disamina di possibili materie sulle quali lanciare l'iniziativa, da discutere nei mesi seguenti tra le



Bruxelles: Mario Monti, ex-commissario europeo e Presidente dell'Università Bocconi, interviene al Congresso dell'UEF; accanto a lui Andrew Duff, Presidente dell'UEF.

sezioni nazionali e i possibili partner. A mezzogiorno è ripresa la plenaria con un discorso dell'ex-commissario europeo Mario Monti. Il Prof. Monti ha esordito affermando di essere in qualche modo un federalista pragmatico più che di principio, convinto che il progressivo emergere di soluzioni europee concrete ai problemi posti di volta in volta dalla politica europea sia la strada per una sempre maggiore integrazione. Monti ha richiamato il suo recente rapporto sul completamento del mercato interno, che considera come uno dei passi cruciali per accompagnare finalmente l'unione monetaria con una vera unione economica. Ha poi proseguito sull'importanza del risanamento finanziario a livello nazionale per gli Stati afflitti da un grave debito pubblico, ma anche sulla necessità di politiche di stabilizzazione e redistribuzione a livello europeo, anche attraverso l'emissione di *Eurobonds*, sia per raccogliere risorse per investimenti strutturali, sia e ancor più per riorganizzare il debito dei paesi membri spostando parte dell'indebitamento a livello europeo.

Nel pomeriggio, dopo i rapporti delle commissioni, il presidente Duff ha introdotto la mozione di politica generale, e si è poi aperto il dibattito generale, che si è incentrato soprattutto su: 1) le proposte strategiche come illustrate nella mozione di politica generale, in particolare il riavvio del processo di riforma dell'Unione e la possibilità di avviare un'iniziativa dei Cittadini Europei; 2) la risposta europea alla crisi finanziaria e la possibilità che faccia emergere, almeno nell'area dell'Eurogruppo, strumenti e strutture di governo economico; 3) iniziative per gli Stati Uniti d'Europa avviate da alcune sezioni nazionali sia dell'UEF che del Movimento Europeo; 4) l'importanza di rafforzare l'unità e le capacità d'azione dell'organizzazione in questa fase difficile dell'unificazione europea.

La replica del Presidente Duff, il rapporto organizzativo del Segretario generale Christian Wenning e quello finanziario del Tesoriere Olivier Hinnekens hanno chiuso la parte politica del congresso, a cui sono seguite le elezioni degli organi statutari. Andrew Duff, unico candidato, è stato rieletto Presidente, con una votazione a grande maggioranza. Nel Comitato federale sono stati eletti tutti gli italiani candidati: Pier Virgilio Dastoli, Francesco Ferrero, Ugo Ferruta, Alfonso Iozzo, Olivier La Rocca, Lucio Levi, Alberto Majocchi, Massimo Malcovati, Elena Montani, Guido Montani, Samuele Pii, Sergio Pistone,

Franco Spoltore, Luisa Trumellini, Paolo Vacca, tutti candidati dal MFE, più quattro giovani che sono stati candidati dalla JEF (Federico Butti, Chara Cipolletta, Luca Lionello e Carlo Palermo) e Vittorio Cidone (candidato dal Groupe Europe). A questi sono da aggiungere i sei membri direttamente nominati dal MFE (Giancarlo Calzolari, Piergiorgio Marino, Domenico Moro, Antonio Mosconi, Giorgio Nobile e Lino Venturelli). Due italiani sono stati eletti anche nell'Arbitration Board (Roberto Palea e Nicola Vallinoto).

Nell'ultima sessione della domenica mattina si è proceduto alla votazione delle mozioni, che sono reperibili all'indirizzo: www.federaleurope.org/organisation/congress/. Da sottolineare la mozione di politica generale, presentata dal Presidente Duff, *European Federal Union, Time to Decide*, che richiama in particolare gli obiettivi attorno ai quali si intende orientare la strategia dell'UEF nel prossimo biennio:

- 1) la creazione di un governo economico che persegua la stabilità finanziaria e una crescita sostenibile;
- 2) la riforma del sistema di finanziamento dell'Unione, basato su risorse proprie, anche attraverso la convocazione di una conferenza interparlamentare per preparare tale riforma;
- 3) la riforma della legge elettorale per le elezioni del Parlamento europeo in tempo per il 2014, inclusa la creazione di liste europee;
- 4) l'avvio di una Iniziativa dei Cittadini Europei in favore di riforme che favoriscano una più profonda integrazione politica;
- 5) la revisione della politica di allargamento e vicinato dell'Unione;
- 6) il rilancio del processo costituzionale con l'obiettivo di creare un'unione federale, anche tra un primo gruppo ristretto di paesi.

Il Congresso si è poi chiuso con il discorso finale del presidente Duff, ed è immediatamente seguita la riunione del Comitato federale che ha eletto il Presidium (Paul Frix, Sylvia-Yvonne Kaufmann e Massimo Malcovati), i vice-presidenti (confermati Philipp Agathonos, Guido Montani e Heinz-Wilhelm Schaumann, a cui si aggiunge Andrey Kovatchev), il Tesoriere (confermato Olivier Hinnekens). Sono infine stati eletti come membri del Bureau: Till Burckhardt, Francesco Ferrero, Jean-Guy Giraud, Bettina Kuemmerle, Nikos Lambroupoulos, Jana Steinmetz, Paolo Vacca, Catherine Vielledent, Elina Viilup e Nikola Zivkovic.

Mozione di politica generale del Congresso UEF ¹⁹

L'ordine mondiale sta cambiando. L'ascesa di nuovi attori globali quali la Cina, l'India e il Brasile può provocare una marginalizzazione dell'Europa. I vicini paesi arabi si battono per la democrazia. Il riscaldamento globale richiede una risposta sistemica e radicale. La crisi del settore bancario mostra la debolezza di fondo delle vigenti regole finanziarie. Di fronte a queste e a molte altre minacce, il buon governo della comunità internazionale ha bisogno di un'Unione europea forte, che dia un contributo di primo piano alla pace, alla giustizia e alla libertà. Il Trattato di Lisbona ha notevolmente rafforzato l'Unione Europea: la sua completa e rapida implementazione è vitale. Tuttavia, il futuro dell'Unione economica e monetaria è oggi seriamente a rischio. La perdita di slancio verso ulteriori allargamenti indebolisce l'autorità morale dell'UE e la sua credibilità politica negli affari globali. La solidarietà politica è un beneficio per tutti. Non può esserci solidarietà senza un governo di cui il popolo possa avere fiducia. A causa dell'attuale mancanza di fiducia, molti stati impediscono che si apra il dibattito sulle soluzioni federali necessarie per il futuro dell'Europa, trascinando l'UE in una sequenza di inutili iniziative intergovernative. Nel migliore dei casi, tale situazione nega la logica del Trattato di Lisbona, nel peggiore rischia di comportare un brusco ritorno al nazionalismo e alla xenofobia. I leader politici europei devono agire subito e con decisione per prevenire la disintegrazione dell'Europa. Dovrebbero concentrarsi sul rafforzamento della capacità dell'UE di agire con efficacia per gestire le sfide attuali e future, evitando ogni azione che renda più difficile il compimento di ulteriori passi verso l'integrazione europea.

Governance economica

L'attuale configurazione dell'Unione economica e monetaria è stata messa alla prova ed ha fallito. La recente decisione del Consiglio europeo di emendare il trattato ed installare un meccanismo permanente di crisi per l'Eurozona è una misura di breve termine, ben lontana da un vero e proprio governo economico di un'unione federale. Nel medio termine sono necessari ulteriori avanzamenti per assicurare la coesione dell'area dell'euro e dare all'UE la capacità di promuovere una politica economica efficace e sostenibile. Le prerogative del governo economico dell'UE dovrebbero includere in futuro:

- il rafforzamento della capacità della Commissione europea di emettere *Eurobonds* per l'investimento in progetti innovativi e sostenibili, con un valore aggiunto europeo;
- l'introduzione di sanzioni e multe automatiche in caso di infrazione della disciplina di bilancio in vigore;
- la revisione dei criteri di convergenza dell'euro;
- il consolidamento dell'impianto regolamentare del settore finanziario;
- il completamento del piano di azione del mercato unico entro il 2012;
- la creazione di un mercato comune per i titoli di debito sovrano denominati in euro;
- la rappresentanza legale dell'Eurogruppo presso il Fondo Monetario Internazionale;
- un bilancio dell'UE crescente, largamente finanziato da risorse proprie;
- una leadership rafforzata della Commissione in materia economica e finanziaria.

I negoziati sulla revisione del quadro finanziario pluriennale dell'UE e sulla riforma del sistema di risorse proprie devono essere radicali affinché il *budget* UE possa contribuire efficacemente alla stabilizzazione dei bilanci e alla ripresa economica. La pressione finanziaria sui bilanci nazionali diminuirà se importanti voci di spesa saranno trasferite a livello europeo e si raggiungeranno importanti economie di scala, ad esempio nei campi della ricerca e sviluppo, delle *super-grid* e delle *smart grid* energetiche, delle infrastrutture di trasporto e delle commesse militari.

Governance democratica

Mentre il Trattato di Lisbona ha consolidato la legittimità costituzionale dell'UE, alle sue istituzioni manca tuttora una forte legittimazione popolare. È necessaria una azione immediata per rafforzare la democrazia a livello federale. L'iniziativa dei cittadini europei va accolta come un notevole miglioramento. Il prossimo passo deve consistere nell'accelerare lo sviluppo di partiti politici federali tramite una riforma del sistema elettorale del Parlamento europeo. L'introduzione di una circoscrizione elettorale pan-europea entro il 2014, che elegga un limitato numero di parlamentari europei tramite liste transnazionali, rafforzerebbe il carattere europeo delle elezioni, portando nuova linfa alla crescita di una democrazia post-nazionale in Europa. I partiti politici europei dovrebbero assumere la responsabilità della campagna elettorale. È auspicabile che il prossimo Presidente della Commissione emerga da queste liste transnazionali. Le istituzioni dell'UE e i governi nazionali dovrebbero promuovere una campagna estensiva di informazione dei cittadini sulle elezioni europee.

L'Unione dei Federalisti Europei conferma il proprio ruolo di movimento politico sopranazionale impegnato nella creazione di un'Unione federale europea.

L'UEF farà campagna per:

1. la creazione di un governo economico per la stabilità finanziaria e la crescita sostenibile;
2. la convocazione di una conferenza inter-parlamentare per preparare la revisione del quadro finanziario pluriennale e la riforma del sistema di risorse proprie;
3. la riforma del sistema elettorale del Parlamento europeo in tempo per le elezioni europee del 2014, includendo l'introduzione di liste transnazionali;
4. la promozione di un'iniziativa dei cittadini europei a favore di ulteriori riforme rivolte ad approfondire l'integrazione;
5. la revisione e il rilancio delle strategie di allargamento e di vicinato dell'Unione;
6. il rilancio del processo costituente su iniziativa del Parlamento europeo, con l'obiettivo di creare un'Unione federale europea, se necessario coinvolgendo un primo nucleo di paesi;
7. un'azione coordinata di tutte le associazioni europeiste, in collaborazione con il Gruppo Spinelli, per rilanciare il processo di integrazione politica europea in vista del 2014.

Attività del MFE

Attività delle Sezioni e dei Centri regionali:

EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA

Assemblea

Si è riunita il 5 marzo l'assemblea pregressuale della sezione MFE di Bologna presso la sede di Via Riva Reno. A seguito di un'ampia relazione introduttiva di Jacopo Di Cocco si sono aperti i lavori esaminando le mozioni di politica generale e le posizioni delle candidature finora emerse. Alla nomina dei tre delegati è seguita la decisione di valutare in loco e concretamente le proposte per la futura dirigenza del Movimento.

Lettera

Jacopo Di Cocco, Presidente del MFE di Bologna, ha inviato una lettera a Giovanni Bersani, Romano Prodi, Emma Bonino e Paolo De Castro, per chiedere loro di sostenere un'iniziativa per una politica di integrazione per il Sud arabo del Mediterraneo.

Assemblea di sezione

Si è tenuta nei primi giorni di aprile l'assemblea della sezione di Bologna, alla presenza di quindici soci e alcuni simpatizzanti. Il dibattito ha riguardato la situazione del Mediterraneo, in particolare del Nord Africa e la lotta per la Federazione europea e la relativa attività da svolgere nel corso del 2011. Dopo aver discusso e analizzato gli esiti politici dei congressi di Gorizia (MFE) e Bruxelles (UEF) si è proceduto all'elezione dei nuovi organismi dirigenti. Sono stati eletti Jacopo Di Cocco Presidente, Marco Lombardo Segretario e Paolo Orioli Tesoriere. Si è svolta anche l'assemblea della GFE che ha eletto, oltre ai delegati per il prossimo congresso di Pavia della GFE, i seguenti organismi dirigenti: Presidente Paolo V. Tonini, Segretario Giacomo Dindo, Tesoriere Leo Ph. Koehler.

CESENATICO

Assemblea di sezione

Giovedì 3 marzo si è riunita presso il Palazzo del turismo di Cesenatico l'assemblea pregressuale della sezione MFE

“Alessandro Schiavi”. Alla relazione del Segretario Michele Ballerin, e a un'introduzione di Alessandro Pilotti, è seguito un intenso dibattito sui documenti congressuali e sulle candidature avanzate alle cariche nazionali. Al termine del dibattito l'assemblea si è pronunciata all'unanimità a favore della candidatura Graglia e della mozione ad essa collegata e ha eletto a delegato al congresso nazionale di Gorizia Michele Ballerin.

Articolo su stampa locale

La Gazzetta di Cesenatico, nella rubrica Venti d'Europa, ha pubblicato un articolo del Segretario della locale sezione del MFE Michele Ballerin, intitolato “Europa sì, Europa no”.

FERRARA

Documenti congiunti con i partiti

Prendendo spunto dai recenti sviluppi della politica europea, la sezione di Ferrara del MFE ha avviato una serie di contatti con le segreterie locali dei partiti (Radicali, Lega Nord, Partito Democratico. Altri incontri sono programmati con l'UDC, il SEL ed il PSI), proponendo ed ottenendo l'approvazione di documenti congiunti. Nei documenti si parte dalle proposte presentate da importanti esponenti politici italiani: il Vice-presidente del Senato Emma Bonino che, in un intervento su La Stampa, ha proposto la costituzione di una Federazione leggera, ed il Ministro Tremonti che ha riproposto recentemente la realizzazione degli *Eurobonds*. Si conviene quindi che occorre dar vita ad un'iniziativa italiana (sia da parte del Parlamento che da parte del Governo) per riprendere la proposta Bonino e fissare, in una conferenza aperta ai paesi dell'Eurogruppo, una “map road” che prenda l'avvio dalla realizzazione della proposta Tremonti per gli *Eurobonds*.

Assemblea di sezione

Domenica 20 febbraio a Palazzo Roverella, si è svolta l'assemblea della sezione MFE di Ferrara, in vista del prossimo congresso nazionale di Gorizia. Il Segretario Giancarlo Calzolari ha esordito presentando una breve sintesi delle iniziative realizzate dalla sezione e dai suoi militanti nel corso del 2010. Calzolari ha poi parlato degli incontri con esponenti locali dei partiti (Radicali, Lega Nord, PD) ed ha concluso riferendo sull'iniziativa avviata dall'AICCRE dell'Emilia Romagna, riferendo che l'appello ai governi e ai parlamenti dell'eurozona, già approvato dal recente congresso regionale dell'AICCRE, è stato sottoscritto anche da diversi sindaci. Il Segretario ha quindi ha commentato la mozione di politica generale presentata dalla segreteria uscente. Nel dibattito si è convenuto che tale mozione è accettabi-

le. È stata infine espressa soddisfazione per la candidatura di Franco Spoltore alla segreteria del MFE. Dopo una breve relazione finanziaria da parte del Tesoriere, Otto Bonazzi (approvata), l'assemblea ha proceduto alla nomina dei nove delegati al congresso di Gorizia (Giancarlo Calzolari, Irene Spinelli, Bruna Baraldini, Paola Croci, Filippo Farina, Giovanna Marchi, Marco Signorini, Anna Bondani, Antonio Ferrara) e del Comitato direttivo. Quest'ultimo si è poi riunito venerdì 4 marzo per procedere alla scelta degli incarichi direttivi: Giancarlo Calzolari è stato confermato Segretario e Bruna Baraldini è stata confermata Presidente, con Marco Bondesan Vice-segretario, Otto Bonazzi Tesoriere, Gianni Marchi addetto stampa, Paola Croci responsabile dell'UD, Rosa Domanico responsabile dei rapporti con i partiti e Antonio Ferrara responsabile del gruppo giovanile e dei rapporti con la scuola.

FORLÌ

Lezioni di cittadinanza europea

La GFE di Forlì nel mese di febbraio ha svolto tre lezioni sulla cittadinanza europea a un totale di circa 250 giovani, presso il liceo scientifico di Savignano sul Rubicone (FC).

Assemblea di sezione

Si è svolta l'assemblea della sezione “Nazario Sauro Bargossi” del MFE di Forlì, convocata sabato 19 febbraio presso l'Hotel della Città et de la Ville. Il dibattito è stato preceduto da una relazione di Pietro Caruso, Presidente della sezione forlivese del MFE. Dopo Caruso, è intervenuto Piero Graglia, storico e biografo di Altiero Spinelli, iscritto alla sezione forlivese del MFE. Graglia, sollecitato dalle domande di alcuni militanti, ha dichiarato la propria disponibilità a competere per la segreteria nazionale del MFE, a condizione che sulla sua candidatura, oltre alla sezione forlivese, possano convergere le preziose esperienze di tante altre sezioni. Unanimesi consensi sono derivati nella platea. Lamberto Zanetti, Segretario regionale del MFE dell'Emilia Romagna, ha ripercorso le ultime tappe della vita del Movimento, ha ricordato la costituzione, lo scorso anno, dell'Istituto di studi sul federalismo e l'unità europea “Paride Baccarini” e i notevoli progressi che l'Istituto ha compiuto in pochi mesi. Al termine della riunione sono stati eletti i seguenti delegati al congresso: Piero Graglia, Lamberto Zanetti, Marco Celli, Gianfranco Brusaporci, Leonardo Cesaretti, Renata Lorusso, Francesca Bettedi.

Assemblea

Si è tenuta l'assemblea della sezione MFE di Forlì, domenica 3 aprile, all'Hotel del-

la Città. L'assemblea è stata introdotta dal Presidente della sezione Pietro Caruso, che ha ripercorso gli ultimi avvenimenti internazionali ed europei. Caruso ha anche ricordato di avere predisposto d'intesa anche con gli amici Gianfranco Brusaporci, Segretario della sezione MFE e Marco Celli, Segretario della sezione GFE di Forlì un documento di adesione alla campagna dei 4 sì ai referendum del 12 e 13 giugno 2011. Commentando il congresso di Gorizia, Caruso si è rammaricato perché, pur nella ritrovata unità del Movimento, è stata emarginata quella minoranza che, pur non avendo presentato un documento politico alternativo a quello presentato da Levi e Anselmi, aveva individuato in Grossi e Graglia credibili ipotesi alternative alla segreteria nazionale. Il Segretario regionale Zanetti ha dichiarato che non intende assumere incarichi nazionali nel MFE e ha indicato nella ricostituzione del Centro regionale del Movimento europeo un'occasione di impegno personale nei prossimi mesi. Marco Celli ha ripercorso gli impegni che caratterizzeranno la Notte Blu di Forlì del 7 maggio.

LUGO

Assemblea di sezione

Si è riunita lunedì 28 febbraio a Lugo presso l'Hotel San Francisco l'assemblea pregressuale della sezione MFE di Lugo. Ha partecipato ai lavori anche il Segretario regionale Lamberto Zanetti. Dopo una discussione molto partecipata l'assemblea ha fatto sua la mozione di Piero Graglia, auspicando quindi che egli venga eletto Segretario nazionale del MFE. La sezione ha anche manifestato il proprio sostegno alla candidatura di Iginio Poggiali alla carica di Tesoriere del MFE. L'assemblea ha anche proceduto ad eleggere i tre delegati della sezione al congresso di Gorizia.

MODENA

Il Consiglio comunale approva un o.d.g. per la Federazione europea

Il 7 febbraio, con un ritardo dovuto alla sua programmazione rigidamente cronologica, il Consiglio comunale di Modena ha approvato all'unanimità l'o.d.g. a favore della Federazione europea presentato quasi un anno fa in collaborazione con il MFE. Gli interventi dei presentatori (Sinistra per Modena e PD) hanno ricordato, tra l'altro, la partecipazione del gonfalone alla manifestazione di Milano a sostegno del progetto Spinelli nel 1985 e l'impegno modenese per il referendum del 1989. È intervenuto quindi il capogruppo del PdL per una dichiarazione di voto favorevole per la condivisione dell'obiettivo della Federazione europea, ma critico sull'opportunità di discutere in Consiglio comunale di tali questioni.

RAVENNA

Assemblea di sezione

Il 22 febbraio si è svolta l'assemblea della sezione MFE di Ravenna. Dopo le relazioni del Segretario Angelo Morini e del Vice-segretario regionale Michele Ballerin e il dibattito, l'assemblea ha rivolto un ringraziamento a Lucio Levi e Giorgio Anselmi per l'impegno profuso in questi anni. La sezione ha quindi fatto proprie le valutazioni contenute nel documento “Per un'Italia europea”, presentato in vista del congresso, e ha eletto delegati Angelo Morini e Roberto Scaini.

FRIULI VENEZIA GIULIA

GORIZIA

Assemblea di sezione GFE

Il 22 marzo si è riunita l'assemblea della sezione GFE di Gorizia. I nuovi membri del direttivo sono Federico Cleva, Segretario, Stefano Suardi, Tesoriere, Antonino Gianò, Presidente, Edoardo Casotti e Dario Cavalieri, Vice-segretari, Federica Salvo e Valerio Bordonaro.

UDINE

Inaugurazione Centro di documentazione europea

L'Università degli Studi di Udine ha recentemente attivato un Centro di documentazione europea (CDE), presso il Centro bibliotecario per la formazione e la didattica. L'iniziativa è stata avviata con il supporto di Pier Virgilio Dastoli, allora Direttore della rappresentanza della Commissione europea in Italia. Il CDE è stato intitolato a Guido Comessatti, il federalista europeo friulano più insigne del dopoguerra, fondatore del MFE a Udine. Cogliendo l'occasione del congresso nazionale MFE di Gorizia, è stata promossa per il 10 marzo l'inaugurazione del CDE, alla presenza del Presidente del Centro regionale MFE del Friuli Venezia Giulia Claudio Cressati, dei parlamentari europei Serracchiani e Collino e di Pier Virgilio Dastoli, Presidente del CIME.

Prefazione a volume

Gianfranco Cosatti Simon, in qualità di Presidente della sezione MFE di Udine, ha redatto la prefazione del volume “I moti friulani per un'Italia unita e federata” di Gianfausto Pascoli e Giorgio Madinelli presentato a Ragogna (UD) il 19 marzo nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 anni dell'unità d'Italia. La prefazione ricorda la battaglia per la causa europea di Mazzini, l'azione dei federalisti friulani a partire dalla Resistenza e la necessità di un'Europa unita e federale.

LAZIO

ROMA

Partecipazione a manifestazione

Il 22 febbraio la sezione romana del MFE ha aderito e partecipato alla manifestazione “Per la Libia: fermare la violenza. Aiutare la democrazia” organizzata dal PD. Hanno partecipato circa 200 persone, di cui una decina di soci del MFE, che hanno dato visibilità con bandiere alla presenza dei federalisti europei in piazza. Hanno preso la parola dal palco solo due oratori: Lapo Pistelli, che ha annunciato l’adesione alla manifestazione di MFE, CGIL, PSI e di una serie di comitati di immigrati in Italia provenienti dal Nord Africa, e Pier Luigi Bersani, che ha evidenziato l’assenza di una forte politica estera europea, ostacolata anche dal governo italiano che osteggia qualsiasi processo di ulteriore integrazione politica europea e oscilla nelle sue dichiarazioni riguardo i fatti libici, creando ulteriore imbarazzo internazionale sul nostro paese. Paolo Acunzo (Vice–segretario del MFE) è stato intervistato dalla televisione tedesca ZDF, a cui ha sottolineato l’esigenza di sviluppare forme più avanzate di democrazia sovranazionale.

Network italiano del Gruppo Spinelli

Venerdì 25 febbraio presso la sede di CIME e MFE Roma in Piazza della Libertà, si è tenuta la prima riunione organizzativa del network italiano del Gruppo Spinelli, a cui hanno partecipato anche l’on. Sandro Gozi e il sen. Roberto Di Giovan Paolo, presidenti dell’Intergruppo federalista al parlamento italiano.

Partecipazione a convegno su Genova 2011

Il 22 marzo al Centro congressi Cavour di Roma si è tenuto un convegno organizzato da CGIL e ARCI per presentare le iniziative per il decennale del G8 di Genova che si svolgeranno nel mese di luglio. Il MFE sta lavorando a un seminario su “Europa, democrazia e beni comuni” con altre organizzazioni e sta collaborando a una serie di workshop su eventuali iniziative dei cittadini europei (cittadinanza di residenza, reddito minimo, acqua). Nel programma culturale è stato inserito lo spettacolo musicale “Europa che passione” di Martinelli e Pigozzo. Per il MFE è intervenuto Paolo Acunzo, che ha sottolineato l’esigenza che le questioni che verranno trattate siano affrontate con un’ottica europea e mondiale. A seguire, Acunzo ha partecipato a una riunione per definire il programma di una *summer school* (su “La transizione verso un’altra economia e un’altra società”) promossa da ARCI e CGIL per le mattinate del 20, 21 e 22 luglio. A seguito dei suoi interventi, Acunzo ha ricevuto buoni riscontri sia da parte di organizzazioni ormai tradizionalmente compagne di strada come LegAmbiente, ARCI e CGIL, ma anche da parte di alcune reti degli studenti universitari. In modo particolare è signifi-

cativa la disponibilità di Maurizio Landini, Segretario nazionale della FIOM, a partecipare a possibili prossimi dibattiti su diritti, lavoro, democrazia in Europa promossi dal MFE.

Convegno

BIN Italia e Provincia di Roma hanno organizzato, il 24 marzo presso la Fondazione Basso, un convegno su “Il reddito garantito come diritto sociale fondamentale?”. Ha presieduto l’incontro Giuseppe Bronzini (MFE Roma).

Seminario al Senato

La sezione di Roma del MFE ha organizzato, il 28 marzo presso il Senato della Repubblica, un seminario sul tema “Unione europea: le politiche nello specchio delle rispettive contabilità pubbliche”, sulla necessità che il linguaggio delle contabilità pubbliche dei paesi dell’Unione sia in ampia misura simile e comunque tale da renderle comparabili. Dopo il saluto della sezione “Altiero Spinelli” del MFE, nella persona del Presidente Maria Teresa Di Bella, i lavori sono stati introdotti e approfonditi, con i contributi del pubblico, dai docenti Stefano Pozzoli (ragioneria generale, Università di Napoli), Francesco Ranalli (contabilità pubblica, Università di Tor Vergata, Roma), Umberto Triulzio (politiche economiche europee, Università la Sapienza, Roma). Ha coordinato Pierluigi Sorti.

LIGURIA

GENOVA

Dibattito con il Gruppo Spinelli

Gruppo Spinelli, MFE, AICCRE e Centro InEuropa hanno organizzato un dibattito su “Nascita e prospettive del Gruppo Spinelli”, che si è svolto il 4 marzo presso Villa Rosazza a Genova, con la partecipazione di Sandro Gozi (Commissione per le politiche dell’UE della Camera dei deputati) e Sergio Cofferati (parlamentare europeo, Copresidente dei parlamentari aderenti al Gruppo Spinelli). Ha introdotto l’incontro il filosofo Giovanni Battista Demarta e sono intervenuti anche Brando Benifei (Vice–presidente dell’ECOSY), Piergiorgio Grossi (MFE), Carlotta Gualco (Direttore del Centro InEuropa), Luca Pastorino (Segretario regionale dell’AICCRE). Gli argomenti più dibattuti sono stati la proposta Duff del collegio elettorale sovranazionale per le prossime elezioni europee e il ruolo dei partiti europei.

Partecipazione ad assemblea su Genova 2011

Il 3 aprile Nicola Vallinoto ha partecipato per conto del MFE a un’assemblea nazionale di preparazione del forum Genova 2011 (a dieci anni dal G8 di Genova) che doveva decidere gli eventi collettivi. L’iniziativa promossa dal MFE e altre realtà su “Europa, democrazia e beni comuni” è stata inserita in calendario per sabato 23 luglio.

Presentazione libro

All’interno del ciclo di incontri “L’Unione europea e i suoi protagonisti”, martedì 5 aprile presso l’Università di Genova è stato presentato il libro curato da Daniela Preda “Altiero Spinelli e i movimenti per l’unità europea”. Hanno presentato il libro, oltre alla curatrice, Sergio Pistone, Luigi Vittorio Majocchi e Piergiorgio Grossi.

Partecipazione a convegno

Giovedì 7 aprile, presso il Museo di Sant’Agostino si è svolto un convegno dal titolo “Educazione alla pace”, a cui sono intervenuti Luigi Borgiani, Segretario dell’Azione Cattolica, Stefano Tabò, Presidente del Celivo, Alessandro Capitanio per il MFE, Mons. Franco Anfossi, assistente del CIF Liguria, Barbara Pandolfi dell’Istituto Stenone di Pisa e Giovanni Cereti del Movimento delle religioni per la pace di Roma.

Caffè Europa

Venerdì 8 aprile si è svolto a Genova il quarto Caffè Europa, organizzato da MFE, Comune di Genova e Università. Il Caffè è stato dedicato ai temi della politica estera. Sono intervenuti il Presidente del Consiglio comunale Giorgio Guerello, l’europarlamentare Francesca Balzani e Dario Velo dell’Università di Pavia, che ha introdotto il dibattito per conto del MFE. Sono seguiti numerosi e qualificati interventi del pubblico.

LOMBARDIA

BELGIOIOSO

Assemblea di sezione

Si è tenuta giovedì 24 febbraio l’assemblea della sezione di Belgioioso in vista del congresso di Gorizia. Erano presenti quindici militanti. Il Segretario Paolo Franzosi ha illustrato la mozione di politica generale presentata da Presidente e Segretario uscenti. Paolo Franzosi ed Edoardo Lodola sono stati nominati delegati al congresso di Gorizia.

GALLARATE

Assemblea di sezione

L’Assemblea della sezione di Gallarate si è riunita martedì 22 febbraio per dibattere i temi all’ordine del giorno (relazione del Segretario sui temi congressuali, elezione dei delegati), alla presenza di tredici iscritti e tre simpatizzanti. La discussione si è concentrata soprattutto sull’o.d.g. presentato dalle sezioni di Genova e Roma, giudicato più chiaro, preciso e concreto della mozione di politica generale. Al termine del dibattito l’o.d.g. è stato approvato all’unanimità. Sono stati eletti delegati al congresso Antonio Longo e Aurelio Ciccocioppo.

MILANO

Assemblea di sezione GFE

Il giorno 24 Febbraio si è riunita l’Assemblea di sezione della GFE di Milano. Alla presenza di nove iscritti il Presidente uscente, Luca Lionello, ha presentato le

attività svolte nell’ultimo anno. Vi è stata quindi la relazione del Tesoriere e in seguito si è svolto il dibattito politico. Si è quindi eletto il Direttivo di sezione, composto da Luca Lionello (Segretario), Stefano Braschi (Presidente), Carlo Maria Palermo (Tesoriere), Ginevra Litta Modigliani, Bianca Viscardi, Alessandro Giustiniani, Liliana Benini.

Partecipazione a convegni

La campagna elettorale in corso per il rinnovo del Consiglio comunale, e la guerra in Libia stanno dando luogo a numerosi dibattiti pubblici, ad alcuni dei quali i federalisti partecipano, spesso invitati dai promotori degli incontri. È stato questo il caso sia il 2 aprile, con l’incontro “Quali proposte porterà il Sindaco di Milano all’Earth Summit di Rio 2012?”, promosso da alcune associazioni che sostengono la candidatura a Sindaco di Giuliano Pisapia, presente per l’occasione; sia lunedì 4 aprile, con la tavola rotonda su “I popoli rialzano la testa”, promossa dal coordinamento milanese “Dalla parte dei lavoratori”. In quell’occasione il Segretario regionale del MFE, Giovanni Solfrizzi, ha posto l’accento sull’insufficienza degli stati europei e sull’assenza dell’attuale UE, e la necessità, per contro, di mobilitarsi per chiedere una vera unione politica. È stato distribuito il comunicato del MFE sulla crisi libica.

PAVIA

Dibattito in sezione

Giovedì 24 febbraio presso la sede della sezione di Pavia, si è svolto un dibattito su “Federazione europea, mobilitazione dell’opinione pubblica e iniziativa dei cittadini europei”. Hanno svolto le relazioni introduttive Domenico Moro, Direttore dell’Istituto “A. Spinelli” e Giulia Rossolillo, Direttrice della rivista “Il Federalista”.

Assemblea di sezione

Venerdì 4 marzo si è svolta l’assemblea pregressuale della sezione di Pavia, con la partecipazione di una trentina di iscritti. Al termine di un dibattito in cui si è analizzata la situazione politica generale e si è discusso delle posizioni che si confronteranno nel congresso del MFE, l’assemblea ha approvato all’unanimità un ordine del giorno di sostegno alla mozione presentata da Presidente e Segretario e alle candidature a Presidente, Segretario e Tesoriere da essi presentate, ed ha proceduto all’elezione dei dodici delegati della sezione per il congresso.

Forum europeo dei giovani

Durante il settimo forum europeo dei giovani, tenutosi il 1° aprile nella sala del Consiglio comunale, alla presenza di insegnanti e dirigenti scolastici, si è svolto un dibattito sul futuro dell’Europa tra una settantina di studenti di numerosi istituti di Pavia. Nei quarantaquattro interventi degli studenti, più una decina dei giovani della GFE, si è discusso degli argomenti all’ordine del giorno nel dibattito politico internazionale. I lavori sono iniziati con un saluto dell’Assessore all’istruzione Rodolfo

Faldini e un’introduzione di Anna Costa dell’Associazione europea degli insegnanti, che ha illustrato il percorso di educazione alla cittadinanza europea, alla mondialità e alla pace svolto nei vari istituti di Pavia e ha ricordato che quindici – venti ragazzi parteciperanno gratuitamente al XV seminario di Desenzano, e con la lettura commentata di alcuni brani di europeisti illustri da parte degli universitari della GFE. Il quotidiano locale La Provincia pavese ha pubblicato un resoconto e alcune foto dell’iniziativa.

Nuovo numero di Publius

È stato pubblicato un nuovo numero del giornale Publius, che viene distribuito dalla GFE di Pavia all’università. È scaricabile all’indirizzo www.gfelombardia.org/PUBLIUS_7_DEF.pdf.

SONDRIO

Conferenza

Martedì 22 marzo Antonio Longo (Direzione MFE) ha tenuto una conferenza presso l’associazione culturale “Insieme per conoscere” di Morbegno, in Valtellina. I 150 posti a sedere dell’aula magna della scuola Ambrosetti erano quasi tutti occupati. Il relatore, introdotto dal Direttore dell’associazione Valerio Dalle Grave, ha ottenuto un grande successo. Il dibattito che è seguito all’ampia relazione ha trattato i temi del momento, dalla Libia alle questioni sociali.

VARESE

Lettera a Napolitano

Nell’ambito delle celebrazioni per il 150° dell’unità d’Italia, il Presidente Giorgio Napolitano il 21 marzo si è recato a Varese, con un fitto programma di incontri ed un fuori-programma di un folto pubblico che davanti al Comune ha contestato l’amministrazione della città ed il governo, salutando invece calorosamente il Presidente. C’erano anche i federalisti di Gallarate che hanno trasmesso al Presidente una lettera sottoscritta anche da ANPI ed Associazione Mazziniana Italiana, nella quale si indica il senso di continuità tra il Risorgimento, la Resistenza e la lotta per l’unità europea.

PIEMONTE

GALLIATE

Incontro

Il 18 febbraio presso il Castello Visconteo–Sforzesco la sezione MFE di Novara e il Comune di Galliate hanno organizzato una serata in ricordo di “Dante Mena. Un europeista galliatense”. All’incontro hanno partecipato in veste di relatori Giuseppe Frego (Presidente sezione MFE di Novara) e Liliana Besta (Segretario sezione MFE di Novara).

Dibattiti

Il 18 marzo, presso il Castello Visconteo–Sforzesco, la sezione MFE di Novara e il Comune di Galliate hanno organizzato un dibattito sul tema “Federalismo europeo e

22 unità d'Italia". All'incontro è intervenuto Emilio Cornagliotti (Segretario regionale piemontese del MFE). L'8 aprile, presso il Castello Visconteo–Sforzesco la sezione MFE di Novara e il Comune di Galliate hanno organizzato un dibattito sul tema “Attualità del progetto federalista”, introdotto dal Presidente del MFE Lucio Levi.

IVREA

Incontri

Il 21 febbraio, presso il polo universitario Officina H, il Forum Democratico del Canavese “Tullio Lembo” e l'associazione Libertà e Giustizia, in collaborazione con la locale sezione MFE e con il patrocinio del Comune di Ivrea, hanno organizzato un incontro sul tema “Legge di stabilità, federalismo fiscale e situazione della finanza locale”. Nel dibattito, moderato da Emilio Torri (Forum Democratico e MFE), sono intervenuti Mauro Marino (Commissione Affari Costituzionali del Senato) e Carlo Della Pepa (Sindaco di Ivrea).

Il 1º marzo, presso il polo Officina H, la sezione di Ivrea del MFE ha organizzato un dibattito sul tema “Europa, declino o sviluppo? Debito e competitività, l'Italia ce la farà?”. Lino Naj Fovino (MFE Ivrea) ha tenuto la relazione introduttiva.

Assemblea di sezione

Il 23 febbraio l'assemblea pregressuale della sezione di Ivrea ha eletto come proprio delegato al congresso di Gorizia Ugo Magnani.

MONCALIERI

Convegno

L'8 aprile presso il collegio Carlo Alberto il Centro studi sul federalismo (CSF), lo European Policy Center (EPC) e l'Istituto Affari Internazionali (IAI) hanno organizzato un workshop sul tema *The EU as a global actor: challenges for the European external action service*. All'incontro, introdotto da Umberto Morelli (CSF), Gianni Bonvicini (IAI) e Josef Janning (EPC), sono intervenuti Giancarlo Chevallard (CSF), Rosa Balfour (EPC), Hanna Ojanen (Swedish Institute of International Affairs), Luca Giansanti (Italian representative, PSC), Michele Comelli (IAI), Raffaello Matarazzo (IAI), Simon Duke (University of Maastricht), Eva Gross (Institute for European Studies, Vrije Universiteit), Ettore Sequi (Head of EU delegation to Albania), Antonio Padoa–Schioppa (CSF) ed Ettore Greco (IAI). Per il MFE hanno partecipato Alfonso Iozzo e Sergio Pistone.

NOVARA

Dibattito

Il 30 marzo la sezione MFE di Novara e l'Unitre hanno organizzato un dibattito sul tema “Il conflitto israelo–palestinese e la crisi dei paesi arabi”, introdotto da una relazione di Sergio Pistone.

RACCONIGI

Incontro italo-francese

L'associazione per il gemellaggio Torino–Chambery ha organizzato in data 2 febbraio un incontro italo–francese dedicato

all'analisi della situazione dell'integrazione europea e dell'atteggiamento al riguardo dei rispettivi governi. Per il MFE di Torino erano presenti Sergio Pistone, Maria Teresa Palmas e Franca Icardi.

TORINO

Dibattiti in sede

Il 2 febbraio presso la sede del MFE si è tenuto un dibattito dedicato all'analisi delle tensioni politiche presenti oggi nel mondo arabo. Ha introdotto Giorgio S. Frankel (Centro di ricerche e documentazione “Luigi Einaudi”).

Il 14 marzo, presso la sede del MFE, si è tenuto un dibattito sui risultati del congresso nazionale di Gorizia, introdotto dal Presidente del MFE Lucio Levi.

Il 21 marzo, presso la sede del MFE, Domenico Moro (Direttore dell'Istituto “Altiero Spinelli”) ha tenuto una relazione sull'iniziativa dei cittadini europei.

Conferenza a scuola

Si è tenuta presso il liceo europeo Altiero Spinelli una conferenza organizzata dalla GFE di Torino sul tema “Essere europei oggi: lavori in corso”, che ha visto come relatore Giorgio Grimaldi, ricercatore presso il Centro studi sul federalismo.

Incontro

Il 4 febbraio il Centro “Pannunzio” ha organizzato presso il collegio San Giuseppe un incontro su “Patriottismo e federalismo nel Risorgimento”. Al dibattito, introdotto e moderato da Pier Franco Quaglieni (Direttore del Centro “Pannunzio”), hanno partecipato in veste di relatori Sergio Pistone (Università di Torino), Bruno Galli (Università di Milano), Emilio Papa (Università di Bergamo).

Tavola rotonda

Presso la Fondazione Luigi Einaudi il Centro studi sul federalismo (CSF) e l'Istituto di studi di politica internazionale (ISPI) hanno organizzato una tavola rotonda sul tema “L'Europa delle diversità. United we stand?”. Nel dibattito sono intervenuti Marco Clementi (Università di Pavia), Mario Deaglio (Centro Einaudi, Università di Torino), Silvio Fagiolo (ambasciatore, Università di Roma), Umberto Morelli (Direttore CSF, Università di Torino) e Francesca Sforza (responsabile redazione esteri, La Stampa).

Assemblea di sezione

Il 21 febbraio, si è tenuta l'assemblea pregressuale della sezione MFE di Torino. A seguito del dibattito è stata adottata la mozione di politica generale proposta dal Segretario e dal Presidente. Si è proceduto poi ad eleggere i delegati al congresso. Inoltre sono stati rinnovati il direttivo e i dirigenti di sezione: Alfonso Sabatino (Presidente), Grazia Borgna (Vice–presidente), Alberto Frascà (Segretario), Stefano Rossi (Vice–segretario), Marco Nicolai (incaricato del tesseramento e Tesoriere) ed Emilio Cornagliotti (incaricato per la campagna adesioni).

Consulta europea del Consiglio regionale

Il 7 marzo, press o il Consiglio regionale del Piemonte, si è tenuta la riunione di insediamento della consulta europea del Consiglio regionale del Piemonte, presieduta dal Vice–presidente del Consiglio regionale Riccardo Molinari. Del programma di attività approvato vanno sottolineati in particolare la collaborazione al seminario su “L'Italia e l'unità europea dal Risorgimento ad oggi”, organizzato da MFE, AUSE e CSF (18–21 maggio 2011) e l'organizzazione per il prossimo settembre di un Consiglio regionale aperto, dedicato al settantesimo anniversario del Manifesto di Ventotene e all'impegno attuale per la Federazione europea.

Incontro con Monica Frassoni

Presso la sede del MFE, il 22 marzo Monica Frassoni (Copresidente del Partito Verde Europeo e del Gruppo Verdi europei al Parlamento europeo) ha incontrato i federalisti torinesi.

Incontri

Il MFE di Torino e il CESI hanno organizzato in data 23 marzo un incontro intitolato “Il diritto all'alimentazione: come possiamo contribuire alla lotta alla miseria e al sottosviluppo”. Ad animare il dibattito, che si è svolto presso la Fondazione Luigi Einaudi, sono stati Carlo Petrini, Presidente di Slow Food, e Monica Frassoni, Copresidente del Partito Verde Europeo, moderati dal Presidente del MFE di Torino, Alfonso Sabatino. Sono intervenuti anche Paolo Ceratto dello United Nation System Staff College, Giorgio Cingolani del Centro studi “Serenio Regis” e Roberto Palea del CESI. Tanti gli argomenti di discussione, dalla necessità di attuare un controllo democratico sui processi di produzione alla scelta del modello di politica agricola da adottare, fino alla possibilità che la FAO assuma il ruolo di Authority mondiale di regolazione dei mercati.

Il 29 marzo, presso il Palazzo Ceriana Mayneri l'Associazione stampa subalpina ha organizzato un incontro sul tema “Unità d'Italia, unità d'Europa. Forme di cittadinanza dalla comunità locale al mondo”. Al dibattito, introdotto da Alberto Papuzzi (Presidente dell'Associazione stampa subalpina), hanno partecipato Lucio Levi (Presidente del MFE) ed Emilio Cornagliotti (Segretario regionale del MFE).

Lettera a estensori Manifesto per un welfare del XXI secolo

Grazia Borgna a nome del CESI e Nicola Vallinoto a nome del MFE hanno indirizzato una lettera agli estensori del “Manifesto per un welfare del XXI secolo” (a cura della Rivista delle politiche sociali), per mettere in luce la necessità di dare una chiave di lettura europea a tutte le questioni che riguardano il welfare, in particolare chiedendo, oltre a un bilancio federale europeo e a un governo europeo, che l'PUE stabilisca degli standard sociali europei (istruzione, sanità, pensioni, formazione, cittadinanza di residenza, reddito minimo, ostacoli alla precarietà e incentivi al lavoro

stabile, ecc.) al di sotto dei quali non debba essere consentito scendere in Europa.

PUGLIA

MANDURIA

Assemblea di sezione

La sezione MFE di Manduria, nell'assemblea del 21 febbraio, ha esaminato la mozione di politica generale presentata dalla segreteria uscente e l'o.d.g. presentato dalle sezioni di Roma e Genova e ha approvato l'o.d.g. Roma–Genova. La mozione di politica generale, giudicata in alcune parti poco precisa e poco concreta, è stata approvata con l'aggiunta di alcuni emendamenti. L'assemblea ha poi preso atto con piacere della candidatura di Piero Graglia a Segretario del MFE, ritenendo che la pluralità di candidati realizzerà democraticamente l'iter congressuale. I delegati eletti al congresso sono stati Liliana Digiacomo e Pasquale Greco.

MONOPOLI

Assemblea di sezione

La sezione MFE di Monopoli, nell'assemblea pregressuale tenutasi il 26 febbraio, ha esaminato la mozione di politica generale presentata da Presidente e Segretario del MFE e l'o.d.g. presentato dalle sezioni di Roma e Genova, che è stato approvato dall'assemblea. L'assemblea ha poi preso atto della candidatura di Piero Graglia a Segretario nazionale del MFE. Delegati della sezione al congresso sono stati eletti Paolo Tasca e Vincenzo Pinto

SARDEGNA

CAGLIARI

Sciopero degli stranieri

Anche quest'anno la sezione di Cagliari del MFE ha aderito alla manifestazione locale per lo sciopero degli stranieri che è stato indetto il 1º marzo in tutta Italia.

SICILIA

NOTO

Assemblea studentesca

Il 15 marzo si è tenuta al liceo “Raeli” di Noto (SR), per iniziativa della prof.ssa Maria Rizza, l'assemblea studentesca sul tema “La dimensione della cittadinanza europea”. A tenere la relazione introduttiva e moderare il dibattito è stato il Vice–presidente del MFE Ruggero Del Vecchio.

PALERMO

Comitato primo marzo

La sezione di Palermo del MFE ha partecipato anche quest'anno alle attività indette dal Comitato 1º marzo di Palermo, sin dalla fase preparatoria delle manifestazioni pubbliche svoltesi il 28/2 e l'1/3. In particolare, su iniziativa federalista, si è dato

avvio alla costituzione di un gruppo di lavoro che produrrà una brochure inerente l'impegno dell'UE in ordine alle problematiche connesse ai flussi migratori. In detta brochure saranno inseriti anche documenti delle organizzazioni federaliste.

PERGUSA

Congresso regionale

Si è tenuto il 20 marzo a Pergusa (EN) il XX congresso regionale siciliano del MFE, apertosi con il rapporto politico–organizzativo del Segretario Cettina Rosso e finanziario del Tesoriere Rodolfo Gargano e con le relazioni tematiche introduttive di Elio Scaglione e Lucia Muscetti. È seguito quindi il dibattito al quale hanno partecipato i delegati di buona parte delle sezioni siciliane. Il congresso si è chiuso con l'elezione dei membri del Comitato regionale e la nomina di Angela Milioto quale rappresentante del Centro regionale al Comitato Centrale.

TRAPANI

Presa di posizione

La GFE di Trapani ha approvato un documento intitolato “Europa, svegliati!”, sui moti popolari in Nord Africa.

Dichiarazione dell'Intergruppo federalista

L'Ufficio di presidenza dell'Intergruppo federalista per l'unità europea presso il Consiglio provinciale di Trapani il 24 febbraio ha rilasciato una dichiarazione sui moti popolari nel Nord Africa e il ruolo dell'Europa.

TOSCANA

CHIANCIANO

Intervento al congresso dei Radicali

Il Presidente del MFE Lucio Levi è intervenuto al 39º congresso del Partito Radicale Nonviolento, tenendo una relazione su “La globalizzazione della democrazia a partire dal Parlamento europeo, primo esempio di parlamento sovranazionale”.

FIRENZE

Assemblea di sezione

La sezione MFE di Firenze, riunitasi il 26 febbraio in assemblea, ha avuto modo di valutare i documenti diffusi in vista del congresso. La sezione ha auspicato che vengano individuate le modalità organizzative e le figure istituzionali più adeguate per tutelare il pluralismo all'interno degli organi dirigenti. In questa logica, non esistono preclusioni nei confronti di alcun candidato.

Dibattito

Si è tenuto in data 18 marzo a Pontassieve (FI), nell'auditorium “Lisetta Pratesi” sul tema “L'Italia e l'Europa di oggi e di domani”, un dibattito pubblico, cui hanno partecipato Arian Landuyt (Cattedra J.Monnet in Storia dell'integrazione europea all'Università di Siena), Leonardo Domenici (europarlamentare del PD), Marjin Pronker (GFE Firenze), il Sindaco Maira-

ghi e alcuni Giovani Democratici. Pronker è intervenuto con una descrizione della realtà socio-politica odierna, sottolineando i limiti di una realtà ancora non federale. Domenici ha trovato nella crisi attuale cause dovute al rallentamento della costituzione degli Stati Uniti d'Europa.

Ufficio del dibattito

Mercoledì 30 marzo si è tenuta la prima seduta dell'Ufficio del dibattito della sezione GFE di Firenze, sulla questione libica; molti sono stati gli interventi e stimolante il dibattito. La seduta si è aperta con la breve relazione di Marjin Pronker (responsabile UD GFE Firenze) volta a sottolineare i punti centrali del tema: i fermenti rivoluzionari, la “primavera dei popoli” del Mediterraneo, hanno contagiato anche il territorio libico incontrando però, diversamente da quanto avvenuto in Tunisia e Egitto, una risposta durissima e repressiva: la guerra civile. La risposta internazionale è tardata a venire e quando è arrivata non è avvenuta di comune accordo; in particolare risulta ambigua la risposta italiana, altalenante tra la tutela degli interessi economici e la condanna della repressione dei ribelli, pena l'esclusione dal concerto dei paesi che “contano”. Il problema di fondo sta nella mancanza dell'accordo tra i paesi europei, tale da renderne lento e contraddittorio l'intervento. La questione libica (e tutto il caos nel mondo arabo) aprono le porte a importanti flussi migratori. A seguito della relazione sono stati molti gli interventi. L'assenza di un potere forte nel Mediterraneo ha necessariamente imposto agli Stati Uniti di intervenire per cercare di mettere a posto la situazione; l'intervento americano però è solo un tampone momentaneo. O l'Europa si fa finalmente carico dei suoi doveri o sia essa che il Mediterraneo saranno in balia degli eventi.

PISA

Aperitivo europeo

Il 27 febbraio si è tenuto un aperitivo europeo su “L'unità europea a 150 anni dall'unità d'Italia” con Piero Finelli, Presidente del MFE di Pisa e Direttore della Domus Mazziniana di Pisa.

Interventi nelle scuole

In questi ultimi mesi la GFE di Pisa ha tenuto varie conferenze in numerose scuole della provincia per promuovere il concorso “I giovani e l'Europa” bandito dalla Regione Toscana i cui vincitori prenderanno parte al seminario federalista “Luciano Bolis”.

Interventi ad incontri

La GFE di Pisa è intervenuta nel corso di alcuni eventi organizzati da associazioni giovanili locali.

Assemblea di sezione

Il 3 marzo si è svolta la riunione pregressuale del MFE di Pisa. Il dibattito politico introdotto dal Segretario Roberto Castaldi, è iniziato con l'analisi delle mozioni proposte. La sezione ha dato mandato ai delegati eletti (Roberto Castaldi, Chiara Cipolletta e Federica Martiny) di operare

per l'unità del Movimento. La sezione ha fatto proprio l'auspicio già espresso dalla sezione di Firenze per un congresso vissuto con spirito costruttivo per giungere ad una unitarietà strategica di fondo. Dal dibattito è emerso che non esistono preclusioni nei confronti di alcun candidato alla segreteria.

Interventi a scuola di formazione politica. Su invito dei Giovani Democratici, alcuni esponenti federalisti (Gui, Montani, Graglia) sono intervenuti nella sessione dedicata all'Europa di una scuola di formazione politica tenutasi a Pisa dal 4 al 7 marzo.

Dibattito in piazza

Il 10 aprile la GFE di Pisa, in collaborazione con la GFE di Firenze, ha organizzato un dibattito pubblico nel cuore di Pisa, sotto il sole di Piazza dei Miracoli, per riflettere sull'esigenza e sul significato della necessità della Federazione europea, riscoprendo le parole che Immanuel Kant espresse nel trattato “Per la pace perpetua”, a partire dalla sua idea di pace non solo come assenza di conflitto ma come impossibilità che esso si possa realizzare, e percorrendo i suoi diversi scritti morali, ma anche riflettendo sull'interpretazione che di Kant danno i federalisti, che ne prendono l'insegnamento etico facendone la giustificazione teorica del pensiero politico. Le bandiere e la voce dei giovani federalisti sono state notate da molte persone.

Partecipazione a programma TV

Il 13 aprile Matteo Trapani (GFE Pisa) ha partecipato alla quotidiana rassegna stampa messa in onda dalla TV locale Canale50. Tra i temi più discussi vi sono stati l'Europa e il federalismo.

VENETO

CASTELFRANCO VENETO

Assemblea di sezione

Sabato 26 febbraio, presso la biblioteca comunale di Castelfranco Veneto, con la partecipazione di una quindicina di iscritti,

si è riunita l'assemblea della locale sezione del MFE. Dopo le relazioni del Presidente Gianpier Nicoletti e del Segretario Nicola Martini i presenti hanno discusso della situazione europea ed internazionale. Si è poi proceduto al rinnovo del Direttivo della sezione, eletto all'unanimità nelle persone di Stefania Basso, Alessio Bortolotto, Silvia Gallo, Sara Ganeo, Luca Gerotto, Giuseppe Lamedica, Nicola Martini (Segretario), Gianpier Nicoletti (Presidente), Alessandro Pietrobon, Fulvia Pillon, Claudia Zorzi (Tesoriere). Federico Fabbian è stato confermato revisore dei conti ed Elio Padovan proboviro. Il Tesoriere uscente ha presentato il rendiconto della gestione 2010, approvato all'unanimità. Una particolare attenzione si è posta alla prossima edizione del seminario di Neumarkt. I presenti hanno successivamente eletto delegati al congresso di Gorizia Claudia Zorzi e Nicola Martini, invitandoli a sostenere la mozione di politica generale presentata da Presidente e Segretario. L'assemblea è proseguita con la programmazione delle prossime attività e con l'iscrizione di due nuovi soci alla sezione. La riunione si è conclusa con un ricordo di Tommaso Padoa-Schioppa, al quale gli iscritti hanno deciso di dedicare un evento nel prossimo futuro.

PADOVA

Partecipazione ad incontri

Il 17 febbraio, si è tenuto un colloquio tra Silvia Ricciardi (MFE Padova) ed Elio Franzin (Centro Studi sui Federalismi “Silvio Trentin”), che ha approfondito il tema dell'interazione tra le presenze federaliste a Padova. Entrambi hanno comunicato l'interesse delle rispettive associazioni a partecipare alle iniziative sviluppate da ciascuna di esse a Padova e nel Veneto.

Il 18 febbraio, si è svolto un incontro del Movimento dei Focolari fondato da Chiara Lubich. Silvia Ricciardi (GFE Padova) ha tenuto una relazione sui punti di contatto tra il carisma dei focolarini e le ragioni dell'impegno politico dei federalisti. La relazione ha suscitato nei presenti interesse per il MFE con cui hanno auspicato una stretta collaborazione.



Udine: l'inaugurazione del Centro di documentazione europea, intitolato alla memoria di Guido Comessatti, il più insigne federalista europeo friulano del dopoguerra (servizio a pag. 20)

Gaetano De Venuto ha partecipato ad un incontro organizzato dai Medici con l'Africa svoltosi all'Università di Padova, con ospite Romano Prodi. Intervendendo nel dibattito, De Venuto ha posto alcune domande a Prodi.

Il 14 marzo, nella sala del Consiglio comunale di Padova, si è svolta l'assemblea dell'associazione Parlamento europeo degli studenti. Nel rivolgere ai presenti il saluto a nome del MFE, il Segretario De Venuto ha invitato docenti e studenti a partecipare alle iniziative della sezione MFE.

Il 17 marzo, a Prato della Valle, si è svolta l'iniziativa “Con il tricolore intorno al Prato”, promossa dal comitato cittadino per il 150° anniversario dell'unità d'Italia. All'evento ha partecipato una delegazione della locale sezione MFE, che ha percorso la piazza sventolando una bandiera italiana ed una dell'UE. L'adesione e la presenza dei federalisti in piazza è stata annunciata al microfono dallo speaker della manifestazione, Maurizio Angelini (ANPI Padova).

Il 21 marzo, nella sede provinciale del PD, si è svolto un dibattito sul tema “L'Europa e il mutamento nel mondo arabo”, moderato da Paolo Costa, responsabile GD immigrazione. Renzo Guolo (docente di sociologia dell'Islam dell'Università di Padova) si è chiesto se l'Europa saprà essere interlocutore del mondo arabo. De Venuto (Segretario MFE Padova) ha risposto positivamente a questa domanda, a due condizioni: che l'UE si doti in bilancio di più risorse, per attuare politiche di accoglienza delle nuove migrazioni e che prenda forma la cooperazione strutturata nella difesa per costituire una forza d'intervento che si frapponga fra le parti in conflitto. Brando Benifei (responsabile nazionale GD per l'Europa e la politica estera) ha sottolineato la scarsa credibilità dell'Italia e la mancanza di una politica estera unica europea. Il 23 marzo, nella sede del Rotary Club, si è svolta la riunione del Rotaract Club Padova euganea. Silvia Ricciardi (GFE Padova) ha comunicato ai presenti l'impegno del-

la GFE nel proporre all'associazionismo giovanile una riflessione sulla necessità di un governo europeo ed una Federazione europea. I responsabili Rotaract hanno dichiarato la loro disponibilità ad includere un confronto sugli obiettivi dell'azione federalista nel calendario d'incontri conviviali o seminari del Club Padova euganea.

Il 24 marzo, nella Fornace Carotta, si è svolta l'assemblea cittadina del PD, alla presenza di parlamentari ed amministratori locali. Gaetano De Venuto ha invitato il PD a caratterizzarsi rispetto agli altri partiti, battendosi per l'emissione dei titoli del debito pubblico europeo, la dotazione di entrate originarie fiscali per l'UE ed un governo unico dell'economia per gli stati dell'area euro.

VENEZIA

Partecipazione a incontro

L'8 aprile, nella sede di Unioncamere del Veneto, si è svolto il modulo 7 sulle competenze esclusive delle Regioni del corso di Euroformazione 2011. Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha sottolineato che gli strumenti di cooperazione transfrontaliera, interregionale e transnazionale sono stati introdotti da Trattati firmati in anni in cui in molti stati europei non governavano partiti legati all'identità nazionale.

VERONA

Dibattito

I locali della Società letteraria di Verona hanno ospitato un dibattito pubblico sul tema “Dalla crisi dell'euro al governo europeo dell'economia”, che si è svolto il 22 febbraio alla presenza di una cinquantina di persone. Dopo gli interventi introduttivi del Vice-presidente della Società letteraria Ernesto Guidorizzi e del Segretario nazionale del MFE Giorgio Anselmi, hanno svolto le relazioni Alberto Majocchi (MFE) e Nicola Sartor (Università di Verona, già sottosegretario all'economia su proposta del Ministro Tommaso Padoa-Schioppa), seguite da un intenso dibattito tra i presenti, concluso dalle repliche dei relatori.



Pisa: giovani federalisti pisani e fiorentini in Piazza dei Miracoli per un dibattito sulla necessità della Federazione europea

Verona, 10 marzo: Lessico del progressismo europeo (primo seminario)

“FEDERARE”: dialogo su Federazione europea e federalismo



“Quali sono le radici concettuali dell'Europa politica futura? Quali conseguenze pratiche devono derivarne nella loro azione i progressisti europei?” Con questi interrogativi è iniziato da Verona giovedì 10 marzo, nella sala del Consiglio provinciale di Piazza dei Signori, il “Lessico del Progressismo Europeo”, un ciclo nazionale di seminari per la costruzione di una visione comune del centrosinistra europeo, organizzato da MFE, Centro Studi del Partito Democratico ed Ecosy (European Young Socialist).

La prima parola discussa è stata “FEDERARE”, verbo all'infinito per evidenziare un'azione continua nella direzione possibile della Federazione europea - quegli Stati Uniti d'Europa già indicati da Cattaneo e rilanciati nel *Manifesto di Ventotene* di cui ricorre il 70.mo anniversario - nella sua connessione con la dimensione comunitaria del federalismo. Alla *lectio* introduttiva di Lucio Levi,

Presidente del Movimento Federalista Europeo, è seguita una tavola rotonda con Giorgio Anselmi, Segretario nazionale del MFE, Brando Benifei, Vicepresidente Ecosy e responsabile Europa dei Giovani Democratici, Donata Gottardi, già europarlamentare del PD-PSE, Roberto Musacchio, di SeL e già europarlamentare della Sinistra europea, Rudi Russo, coordinatore nazionale Giovani IdV ed infine, per garantire un confronto “per contrasto”, anche Matteo Bragantini, deputato della Lega Nord. Nel dialogo - coordinato da Michele Fiorillo, Scuola Normale Superiore, ideatore del progetto del Lessico progressista - sono intervenuti anche responsabili provinciali e regionali delle forze politiche e dei relativi movimenti giovanili, nonché il responsabile del Coordinamento migranti veronese. Tutti d'accordo sulla necessità di rilanciare la parola d'ordine degli Stati Uniti d'Europa, e di ritornare alle origini della teoria federalista per trovare



Il tavolo della presidenza: da sinistra, Matteo Bragantini, Brando Benifei, Michele Fiorillo, Lucio Levi, Donata Gottardi, Rudi Russo e Roberto Musacchio

un giusto equilibrio tra la dimensione sovranazionale della futura Federazione europea (e oltre) e il federalismo interno, riportato nei suoi giusti limiti di potenziamento della democrazia. I prossimi appuntamenti del ciclo, in fase di progettazione, saranno a Torino sul tema “Lavoro Globale”, e a Napoli in collaborazione con MFE Campania. Per

informazioni e per proporre una tappa del Lessico nella propria città scrivere a: progressismoeuropeo@gmail.com; Blog (con il video della lectio di Lucio Levi): <http://progressismoeuropeo.wordpress.com>; Pagina Fb per partecipare al progetto: Lessico del Progressismo Europeo (<http://tinyurl.com/progressismEuropeo-Facebook>).

Bertinoro (Forlì) - 18-19 giugno 2011

Seminario di formazione federalista

Dopo che il Seminario di Verona del 17-18 aprile 2010 ha presentato un quadro complessivo del patrimonio politico-culturale del MFE, occorre ora concentrarci su tematiche più specifiche. Il tema del prossimo appuntamento nazionale sarà: *Federalismo, questione economico-sociale e sfida ecologica*. I testi scritti delle relazioni e degli interventi si troveranno sul sito del MFE (www.mfe.it) almeno una settimana prima del seminario.

PROGRAMMA

Prima sessione: Il federalismo e la questione economico-sociale

sabato 18 giugno, ore 9.30 - 13.00

Sergio Pistone: *Cenni sull'evoluzione della riflessione riguardo ai temi economico-sociali in seno al MFE*

Alfonso Iozzo: *Il contributo federalista alla nascita del welfare state: William Beveridge ed Ernesto Rossi*

Franco Spoltore: *Il federalismo, l'ordine urbano, il territorio e le istituzioni*

Dibattito

Seconda sessione: Stato e mercato

sabato 18 giugno, ore 15.30 - 20.00

Domenico Moro: *Il federalismo e il superamento della dicotomia fra liberismo e interventismo statale burocratico*

Alberto Majocchi: *Un modello europeo per un nuovo rapporto tra Stato e mercato*

Contributi integrativi su: *Il modello sociale europeo* di Grazia Borgna

Il futuro dello stato sociale di Orio Giarini

Il basic income di Giuseppe Bronzini

Un nuovo rapporto fra cittadino e stato della GFE

Libertà, etica, mercato e impegno politico di Lucio Perosin

Dibattito

Terza sessione: Lo sviluppo sostenibile

domenica 19 giugno, ore 9.30 - 13.00

Guido Montani: *L'attualità della questione dello sviluppo sostenibile*

Roberto Palea: *Il federalismo e le prospettive per il futuro del pianeta*

Contributi integrativi su: *La questione energetica* di Claudio Filippi

Teoria e pratica dello sviluppo sostenibile: il mondo e l'Europa della GFE

Le politiche per promuovere la ricerca e lo sviluppo di Massimo Malcovati

Il debito ecologico fra il nord e il Sud del mondo di Lamberto Zanetti

Dibattito

Prenotazioni

Arrivo: venerdì 17 giugno 2011, ore 17.00 - 20.00

Partenza: domenica 19 giugno 2011

Sistemazione: camere singole (fino a disponibilità) e camere doppie

Trattamento: pensione completa (dalla cena del venerdì al pranzo della domenica)

Prezzo: € 60,00 per persona al giorno

Pasti per chi non pernotta: € 13,00 a pasto

Prenotazione entro il 20 maggio 2011 alla segreteria MFE di Torino, come indicato nella scheda di partecipazione (tel. e fax: 011/4732843; e-mail: mfe_to@bussola.it)

Versamento preventivo della quota:

- in contanti (in occasione del Congresso GFE di Pavia del 13-15 maggio e del Comitato centrale MFE di Roma del 7 maggio) al Tesoriere del MFE Claudio Filippi (tel. 335-5681198);

- con bonifico bancario sul C/C intestato a: Ce.U.B. Soc. Cons. a r.l. presso Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Filiale di Bertinoro - IBAN: IT19 N 05387 67721 000001052782 - BIC: BPMOIT22 XXX.

Indirizzo:

Centro Universitario di Bertinoro (CEUB) - Via Frangipane, 6 - 47032 Bertinoro (FC) - tel. 0543/446556 - mail: ecampori@ceub.it - www.ceub.it (con mappa e informazioni).

L'Unità Europea



Mensile del
Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana
dell'UEF e del WFM)

Redazione
Via Poloni, 9 - 37122 Verona
Tel./Fax 045 8032194

Direttore

Giorgio Anselmi

Direttore responsabile

Bruno Panziera

Segreteria di Redazione

Federico Brunelli

Traduzioni

Manuela La Gamma

Impaginazione grafica

brunomarchese@virgilio.it

Tesoriere

Claudio Filippi

sito

www.mfe.it

e-mail

fede_brunelli@yahoo.it

Abbonamento annuo € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273
intestato a EDIF

Numero iscrizione al ROC

n. 787 del 30/06/2010

Editrice

EDIF

Via Villa Glori, 8 - 27100 Pavia

Stampa

CENTRO SERVIZI

EDITORIALI S.r.l.

Grisignano di Zocco (Vicenza)